

Mamma e figlia morte all'ospedale, 'Devo capire perché'

OVIGLIO "Non è accanimento" Il marito ora vuole avere risposte certe anche sulla scelta delle dimissioni



Ingrid Vazzola era originaria di Bruno d'Asti

■ Ci vorranno sessanta giorni per sapere perché sono morte Ingrid Vazzola, aveva 41 anni, e la bambina che portava in grembo. I consulenti della Procura e i professionisti delle parti hanno eseguito l'autopsia sul cadavere della donna e della piccola (aveva 35 settimane) ieri mattina,

lunedì (24 giugno).

Una tragedia nella tragedia, accaduta all'ospedale civile di Alessandria, che ha sconvolto l'esistenza della famiglia della giovane mamma.

Ieri, nel tardo pomeriggio, non era ancora arrivato il nulla osta per i funerali. La Procura po-

trebbe disporlo in queste ore: se così fosse l'addio all'insegnante e alla sua piccola verrà dato venerdì, 28 giugno, ad Oviglio dove Ingrid abitava con il marito e la primogenita.

Stefano Mantelli, marito di Ingrid, è pacato nel suo dolore. Spiega le terribili ore che gli hanno portato via la moglie e quella bambina che non ha potuto conoscere. Vuole sapere perché mamma e figlia sono morte. Nessun accanimento, solo la ricerca della verità.

Stefano Mantelli è un ingegnere, lavora nell'azienda di famiglia, la S.c.c. di Oviglio (Società Costruzioni Capannoni srl). Un rapporto speciale con Ingrid, e il matrimonio nel 2008. Lei, insegnante di inglese al liceo di Nizza Monferrato, aveva avuto la prima figlia, Irene, nell'agosto del 2016. Tra poche settimane avrebbero abbracciato Alice. Ma il destino ha deciso diversamente.

Il dramma è iniziato all'una di martedì 18 giugno. Una notte al pronto soccorso, con visite in ginecologia, e poi le dimissioni quello stesso martedì, alle 10. Solo il tempo per tornare a casa e rendersi conto le condizioni stavano ulteriormente peggiorando, quindi il ritorno al pronto soccorso. 'Ciò che non potevo immaginare è che era alla fine...', racconta con gli occhi velati dal dolore Stefano Mantelli. Perché nel pomeriggio, alle 18.30, diciotto ore dopo il primo arrivo al pronto soccorso, il cuore di Ingrid smette di battere. Quello della sua bambina si era spento qualche ora prima.

■ **Monica Gasparini**



L'INCHIESTA

Eseguita la autopsia: due mesi per sapere la verità

Il medico legale Luca Tajana e il ginecologo Carlo Bulgheroni, hanno eseguito le autopsie sulle salme di mamma e figlia: nominati dalla Procura di Alessandria, dovranno rispondere a quesiti precisi. Dovranno chiarire se i medici che hanno avuto in cura Ingrid Vazzola hanno seguito correttamente le linee guida e i protocolli previsti in questi casi. Ma non solo: sono chiamati a rispondere, nel caso di specie, se discostandosi dal protocollo le cose avrebbero potuto avere un esito diverso. La famiglia di Ingrid, assistita dagli avvocati Vittorio Spallasso, Francesco Sangiacomo e Gabriella Angela Massa, ha nominato, come consulente di parte, il professor Roberto Testi.

Per i ginecologi indagati era presente il dottor Antonio Osculati, mentre per i medici del pronto soccorso e il medico vascolare il dottor Valter Declame. Coinvolti nell'inchiesta, come atto dovuto a tutela degli indagati, il primario di ginecologia e ostetricia, Nicola Strobelt, e i medici Rossana Uberti, Angelo Chiappano, Ezio Capuzzo, Tiziana Fortunato, Stefano Prigione e Alberto Guagliano. Si tratta dei medici di pronto soccorso, ginecologia e chirurgia vascolare, che hanno avuto in cura la donna da quando ha chiesto l'intervento dei sanitari accusando febbre, dolori lombari e vomito. L'ipotesi di reato: omicidio colposo (con l'aggiunta della responsabilità colposa in

ambito sanitario) e procura aborto.

Ingrid Vazzola era incinta di otto mesi. Il marito, Stefano Mantelli, si chiede come sia stato possibile dimetterla nonostante la febbre non scendesse e le condizioni di spessatezza fossero estreme.

I medici del pronto soccorso, Rossana Uberti e Angelo Chiappano, sono difesi da Piero Monti. Il ginecologo Ezi Capuzzo ha visitato la donna nelle ore notturne: è difeso dall'avvocato Giuseppe Cormaio. Il primario di ginecologia, Nicola Strobelt, e i ginecologi Tiziana Fortunato e Stefano Prigione sono assistiti dall'avvocato Tino Gogliano. Il chirurgo vascolare Alberto Guagliano dall'avvocato Roberto Cavallone. (M.Ga.)

Il nulla sosta per i funerali

potrebbe arrivare in queste ore: se così fosse l'addio è previsto per venerdì mattina, 28 giugno, nella parrocchia di Oviglio paese dove la donna viveva con il marito e la figlioletta di tre anni

INDAGINI IN CORSO

'Brutture nella struttura di Pratolungo di Gavi': Le accuse dei carabinieri e la difesa degli operatori

■ Ad incastrarli le immagini video di telecamere installate d'urgenza dai carabinieri di Gavi e Novi Ligure. Secondo le accuse mosse dalla Procura e dai militari, i dipendenti della cooperativa Eliana, che gestiva una struttura per disabili a Pratolungo di Gavi avrebbero commesso maltrattamenti aggravati ai danni di una ventina di pazienti. Le indagini avrebbero permesso di ricondurre a tutti i dipendenti condotte abituali e sistematiche di maltrattamento nei confronti dei pazienti consistiti in «violenze fisiche, stratonamenti, spintoni, ingiurie e vessazioni, nonché continui e reiterati comportamenti denigratori e gravemente lesivi della dignità personale. Dalle indagini è emerso come, esasperando le esigenze di gestione e contenimento dei pazienti, gli stessi venissero condotti in un androne, appositamente lasciato al buio, con la finalità, senza alcuna comprensione logica, di impaurirli e di scorag-

giarli dalle loro condotte». Tra i comportamenti più gravi quelli dei sette operatori colpiti da provvedimenti restrittivi agli arresti domiciliari che, manifestando una certa intollerabilità e irritabilità, anche in concorso tra loro, applicavano spesso manovre di contenimento a terra, intervenivano con torsioni delle braccia, nonché percosse e violenze varie, nei confronti di pazienti innocui e inermi. Non sono mancate, secondo le accuse, aggressioni verbali, fino ad arrivare a veri e propri atteggiamenti di derisione e scherno. La Comunità residenziale è convenzionata con il sistema sanitario

L'ora degli interrogatori

'Certi atteggiamenti sarebbero stati dettati da esigenze di contenimento di persone con atteggiamenti aggressivi verso se stessi e altri'

nazionale, con importanti erogazione a suo favore per l'assistenza di una ventina di adulti con bisogni specifici, perché affetti da forme di autismo o altre disabilità.

Per le persone colpite dai provvedimenti restrittivi è il momento degli interrogatori. Alcuni si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, altri hanno raccontato la loro verità.

Ai domiciliari sono: Sabrina Calvi, 35 anni, Gavi; Piero Mario Gueli, 32 anni, Novi Ligure; Andrea Mangini, 26 anni, San Cristoforo; Pietro Giovanni Marengo, 54 anni, Ovada; Sara Sciammacca, 27 anni, Gavi; Michele Bardelli, 45 anni, Alessandria; Gianluca Odone, 30 anni, Ovada.

Divieto di esercitare la professione di Oss per un anno: Chiara Demicheli, 39 anni, Stazzano; Marcello De Angelis, 47 anni, Gavi; Maria Nivea Di Mauro, 66 anni, Arquata Scrivia; Paola Volpara, 49 anni, Arquata Scrivia; Carlo Murchio, 32

anni, Silvano d'Orba. Divieto di dimora a Gavi per Luca Pieranni, 48 anni, Grondona.

Mangini, difeso dagli avvocati Francesco Sangiacomo e Vittorio Spallasso ha spiegato come si lavorasse in condizioni di fortissimo stress. «Con carenza di personale nella struttura. Certi atteggiamenti sarebbero stati dettati da esigenze di contenimento di persone con atteggiamenti aggressivi verso se stessi e altri, con crisi psicomotorie importanti. E non da violenze gratuite. Difficoltà lavorative sfociate nella sindrome di burnout o "dell'esaurimento da lavoro"».

Le famiglie di alcuni pazienti si sono rivolte agli avvocati Giuseppe Lanzavecchia e Fabiana Rovigno: «si è trattato di un fatto molto grave. L'indagine è ancora in corso, ma abbiamo fiducia nella magistratura». I militari hanno denunciato altre otto persone.

■ **M.Ga.**

TRIBUNALE

Auto d'epoca scambiate per rifiuti? Assolto

■ Auto d'epoca o rifiuti non pericolosi? Ha prevalso la tesi della difesa.

Aldo Grassano, 56 anni, Spinetta Marengo, è stato assolto perché il fatto non costituisce reato. Era difeso dagli avvocati Laura Pianeza e Vittorio Spallasso. L'uomo aveva un'autorizzazione dalla Provincia per lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi. Cessata l'attività, e revocato quel permesso, era stato sottoposto a verifica che aveva evidenziato irregolarità. Nello specifico riferite all'articolo 256 che regola i codici dell'ambiente. Erano spuntati «veicoli fuori uso» che, secondo l'accusa, sarebbero serviti per prelevare pezzi di ricambio auto. Così, Grassano, era finito davanti al giudice. Per la Procura, il 56enne, «nella sua qualità di imprenditore individuale, esercente attività di officina meccanica riparazioni auto, gommista, svolgeva senza autorizzazione attività di gestione rifiuti non pericolosa». Secondo l'accusa, effettuata attività di raccolta, di

recupero, e in ogni caso di trattamento di rifiuto, con codice cer 160106 (veicoli fuori uso non contenenti sostanze pericolose) per 1.500 chili. L'impresa individuale Grassano era autorizzata esclusivamente al trattamento di rifiuti pericolosi con codice cer 160104 (veicoli fuori uso)». Secondo il Pm, l'uomo avrebbe «custodito nell'area privata dove esercitava la propria attività 4 veicoli fuori uso: una Fiat 500 azzurra, una Fiat 200 Bfi familiare 850 verde, una Fiat 600, una Fiat 124 coupé, senza le autorizzazioni richieste». Motivo? Gli inquirenti contestavano «la finalità di reimpiegare, o comunque utilizzare, parti delle autovetture come mezzi di ricambio».

La difesa si è battuta per dimostrare che non si trattava di auto «fuori uso» parcheggiate in attesa di poter utilizzare parti di esse come ricambi. Ma di veicoli da restaurare al fine di utilizzarli per le corse automobilistiche.

■ **M.Ga.**

Il 'Salva Alessandria' ora al Senato Ma il riassetto sarà più facile

■ L'ufficialità è arrivata nella tarda serata di venerdì: il cosiddetto emendamento 'Salva Alessandria', contenuto all'interno del Decreto Crescita, dopo aver avuto il via libera nei giorni precedenti dalla Commissione Finanze è stato approvato dalla Camera dei Deputati.

«È fatta - sono state le prime parole di Riccardo Molinari, capogruppo della Lega a Montecitorio, che ha fortemente spinto per il 'sì' al provvedimento - È stata una maratona, ma il traguardo ora è davvero raggiunto: 20 milioni di euro per il Comune di Alessandria, risorse straordinarie grazie ai quali la nostra città potrà guardare al futuro con maggiore serenità». Già in settimana, a questo punto, il testo 'blindato' - cioè non più modificabile - sarà esaminato dal Senato per l'approvazione definitiva.

Anche cinque anni in più

Assessore Lumiera, come saranno spesi questi 20 milioni in arrivo da Roma? «È sicuramente una bocca d'ossigeno per le nostre casse - ammette - Ma attenzione: come già evidenziato dal sindaco Cuttica di Revigliasco, tale somma non va vista come un regalo, ma è semplicemente quanto ci spetta, perché già l'Osl aveva proposto una transazione del genere ai tempi del dissesto. Si va perciò a sanare una situa-



Cinzia Lumiera e Riccardo Molinari

zione che nemmeno doveva crearsi e, lasciatemelo dire, accade grazie agli sforzi della Lega e di Riccardo Molinari».

Cosa significa avere fondi 'in conto capitale'? «Serviranno per fare investimenti. Nell'emendamento, però, ci sono altre due novità importanti: cinque anni in più, e da 15 si passerà perciò a

20, per rientrare del passivo di Bilancio e la possibilità di tagliare i contratti in essere del 5%. Siamo al lavoro per il Piano di rientro, che presenteremo entro fine luglio, e tutte queste novità ci consentono di guardare con maggior fiducia al futuro».

■ M.F.

“ Entro fine luglio il Piano di rientro: le novità ci consentono di guardare con fiducia al futuro ”

Digitalizzare la pubblica amministrazione: venerdì un incontro in Provincia

È in programma alle 9 di venerdì 28, nella sala del Consiglio di Palazzo Ghilini, la tappa piemontese del tour 'Era meglio la carta' (iscrizioni gratuite sul sito www.era-megliolacarta.it), organizzato dalla società italiana Sire Informatica, partner del progetto 'Transizione Digitale' di Andrea Marella. Apriranno la giornata il prefetto Antonio Apruzzese e il presidente della Provincia, Gianfranco Baldi, per una iniziativa «che dedica - spiegano

gli organizzatori - un'attenzione particolare al Piano Triennale 2019-2021 per l'informatica nella Pa, pubblicato di recente e contenente le linee di azione per promuoverla». «Abbiamo deciso di promuovere l'evento con l'obiettivo di supportare i Comuni nel compito di adeguarsi agli adempimenti richiesti dalla normativa - spiega Marella - e di progettare servizi pubblici digitali che siano inclusivi».

Svolta ARFEA: accettata l'offerta di Autostradale

TRASPORTI L'azienda milanese, parte del Gruppo Zoncada, ottiene l'affitto. La nuova realtà dal 1° luglio

■ C'è un futuro, oggi, per Arfea: la crisi dell'azienda di trasporti è infatti a una svolta, dopo la bocciatura del piano concordatario di un paio di settimane fa. Nella giornata di ieri è stata infatti accettata la proposta di offerta vincolante firmata dalla società Autostradale che, fondata nel 1924, è oggi una tra le prime aziende di trasporto passeggeri in Italia, «con lo scopo - si legge sul sito ufficiale - di promuovere e gestire il trasporto mediante autobus» - diretta a supportare una nuova iniziativa concordataria, previo affitto dell'azienda stessa.

Si parte a luglio

Da evidenziare che la milanese Autostradale fa parte del gruppo Zoncada, che attraverso Line Pavia già è presente in città nella proprietà di Amag Mobilità (per la precisione, con l'85% delle quote, mentre il restante 15% è nelle mani di Amag). In questi giorni, tra l'altro, forse già oggi o domani, i rappresentanti e i legali si confronteranno con i lavoratori. «La cosa più importante da sottolineare è che, adesso, potranno es-

mentale di una nuova proposta: ricordo, infatti, che al momento parliamo di una realtà 'in bonis', essendo uscita dal circuito concordatario e nonostante lo stato di crisi che tutti conosciamo. Ma che, così, si vuol superare».

'Aspettiamo convocazione'

«Sappiamo della trattativa e del fatto che sia stata accettata la proposta del Gruppo Autostradale, non di Line Pavia come sembrava in un primo momento - conferma il segretario generale territoriale di UilTrasporti, Alessandro Porta - Ancora (nel tardo pomeriggio di ieri, ndr) non abbiamo ricevuto convocazioni per l'incontro, che avverrà nei prossimi giorni». Che idea si è fatto? «Spero che i lavoratori possano ottenere ciò che

gli spetta, ovvero alcuni ratei di vecchie 13esime e 14esime. Aspettiamo di vedere il documento che verrà preparato: dovrebbe essere una sorta di manleva utile a mantenere lo status quo anche per i dipendenti, che si porterebbero dietro - firmando uno per uno - inquadramenti e anzianità. Cosa che, ad esempio, non era accaduto con Atm e Amiu, dove c'erano accordi di secondo livello».



■ **Marcello Feola** Arfea, finalmente una schiarita sul futuro



Matteo Nobili, legale di Arfea

Zoncada

Il gruppo è già presente in città con l'85% delle quote di Amag Mobilità (il 15% è invece di Amag)

sere garantiti sia i servizi agli utenti che tutti i posti di lavoro - spiega l'avvocato Matteo Nobili, che per i soci Arfea ha seguito l'intera trattativa - Credo sia la migliore risposta che si possa dare ai dipendenti e a coloro che quotidianamente si servono del pubblico servizio. Necessari, adesso, i confronti sindacali, ma mi auguro che le cose possano risolversi per il meglio, in modo da iniziare questo nuovo percorso già dall'avvio del mese di luglio».

Il che significherebbe essersi messi definitivamente la crisi alle spalle? «Di sicuro, vorrebbe dire la messa in sicurezza di Arfea, perché l'affitto prevederebbe il passaggio dei lavoratori, senza alcun sacrificio sul piano dei diritti. Inoltre, dopo la decisione del Tribunale di bocciare il concordato, l'intesa sarebbe il tassello fonda-

Specialisti nell'ispirare sorrisi.

Estate dedicata all'implantologia

Prima visita senza impegno
☎ **0131 1850083**

MIRÒ ALESSANDRIA
Centro Commerciale Gli Archi
Via Achille Sclavo, 15 - 15121 AL
www.miro.bg
Dir. san.: Dott. Sebastiano Saplenza

Miro dental medical center

Abituati a stare bene. La tua clinica dentale dell'Alto Adige.

COMUNE

Mensa scolastica, lunedì 1° luglio termine adesioni



Mensa, conto alla rovescia

■ Manca meno di una settimana al termine delle adesioni alla refezione scolastica: le famiglie, infatti, avranno tempo fino alle ore 24 di lunedì prossimo, 1° luglio, per iscrivere online i propri figli al servizio.

Come fare? Palazzo Rosso ricorda che è possibile accedere al Portale Genitori all'indirizzo www2.itcloudweb.com/alessandriaportalegen con il codice utente e password di accesso già in possesso per i vecchi iscritti, selezionando la voce Anagrafica>Rinnova Iscrizioni.

Chi non avesse ancora provveduto, tra l'altro, deve pagare i debiti residui entro lo stesso 1° luglio, e comunque prima di procedere all'iscrizione on-line, in quanto diversamente verrà bloccato il nominativo. Dopo tale data, sarà possibile soltanto pagare con bollettino postale, presentandosi negli uffici di via San Giovanni Bosco 53/55.

Infine, per tutte le famiglie alla prima iscrizione, il link da cercare sarà www2.itcloudweb.com/iscrizioneinetalessandria, per poi inserire il codice fiscale dell'alunno e premere il tasto verde 'Sono un nuovo iscritto'. Successivamente, sarà necessario compilare la scheda d'iscrizione con i dati richiesti, salvare il documento, scaricare e stampare la lettera credenziali che rilascerà codice utente e password consentendo l'accesso al Portale Genitori.

Ultima nota: a partire dal 21 agosto sarà poi possibile iniziare a pagare la retta fissa d'iscrizione e i buoni pasto per l'anno scolastico 2019/2020 attraverso la modalità on-line pagoPa, Iuv e Sportello Pos.

La casa di riposo dotata di sala multisensoriale

STAZZANO La residenza 'Il Castello' del 'Gruppo La Villa' ha restaurato la struttura con soluzioni innovative

È stato inaugurato e presentato sabato scorso il restyling della residenza per anziani 'Castello di Stazzano', di proprietà e gestita dalle società del gruppo 'La Villa'. Si trova nella suggestiva cornice del santuario del Sacro Cuore, sulla sommità di un promontorio collinare che si eleva quasi a strapiombo sull'abitato di Stazzano. 7.400 metri quadrati di locali riservati agli ospiti, suddivisi in

cinque livelli, sono circondati da 80mila metri quadrati di verde.

Un intervento profondo

Il restyling che ha interessato la struttura nella scorsa primavera ha visto la redistribuzione delle aree esistenti, con un concept estetico totalmente rinnovato che rende gli spazi di vita, interni ed esterni, ancora più accoglienti e confortevoli, senza trascurare l'as-

petto terapeutico, con servizi innovativi che contribuiscono attivamente al benessere degli ospiti e dei loro familiari. La novità più originale dei nuovi ambienti terapeutici, tanto da poter essere definita un'innovazione all'avanguardia in questo tipo di strutture, è la stanza multisensoriale, una sorta di sala per il rilassamento dove gli ospiti, oltre al letto per i massaggi possono trovare giovamento dalle poltrone avvolgenti, progettate per favorire il rilassamento che è aiutato anche da essenze aromatiche e da una colonna luminosa.

Nel 'Castello di Stazzano' sono a disposizione degli ospiti anche altre attività ricreative e cognitive come la garden therapy, la musicoterapia e la teatroterapia.

I nuovi ambienti sabato sono stati presentati al sindaco di Stazzano, Pierpaolo Bagnasco dai responsabili della struttura, prima di essere benedetti da don Luca Gatti, in presenza degli ospiti autosufficienti.



L'inaugurazione della rinnovata casa di riposo stazzanese foto Ferretti

'Vedo volti sereni'

In assenza del rappresentante legale del gruppo La Villa, Carlo Iuculiano, impegnato altrove, hanno fatto gli onori di casa agli ospiti che albergano nella struttura e agli intervenuti alla cerimonia di inaugurazione del restyling il suo assistente Mattia Vanni, il capo area Matteo Vannucci e la responsabile Monica Moffa.

Dopo aver illustrato le innovazioni apportate, hanno annunciato che il restyling proseguirà, perché tra un mese inizieranno i lavori per la realizzazione della palestra per la riabilitazione degli ospiti.

Il sindaco di Stazzano, Pierpaolo Bagnasco, ha avuto parole di elogio per l'intervento, che riqualifica una realtà da sempre vicina al territorio: «Guardando gli ospiti vedo volti sereni e rilassati e questo è indice di gradimento dell'o-

spitalità che ricevono. È molto importante il rilancio di questa struttura, perché offre delle risposte concrete in un settore molto importante».

■ Luciano Asbornio

162

I posti letto totali, dei quali 115 accreditati con la Regione Piemonte, compresi i 10 a disposizione del nucleo stati vegetativi

7.400

I metri quadrati dei locali riservati agli ospiti, suddivisi su 5 livelli di assistenza e circondati da 80mila mq di verde

NOVI LIGURE

Iris, dieci anni di aiuti ai malati oncologici

Domenica scorsa i volontari e i componenti del consiglio direttivo di Iris, associazione di volontariato che si occupa dell'aiuto ai malati oncologici e ai loro familiari, si sono fermati per qualche ora a celebrare il decimo anno di attività con il pranzo del decennale al ristorante 'La Pedaggera' di Capriata d'Orba.

Iris, denominazione che è l'acronimo di 'Insieme ritroviamo il senso', è un'associazione di volontariato nata con lo scopo di garantire la presenza di volontari, opportunamente formati, che si dedicano all'assistenza diretta e indiretta ai pazienti oncologici e alla loro famiglia.

I servizi offerti attraverso l'impegno e la passione dei propri collaboratori sono la presenza dei volontari presso il day hospital oncologico dell'ospedale 'San Giacomo' di Novi; il servizio di trasporto gratuito 'strada facendo'; la presenza dei volontari a domicilio di pazienti in carico alle cure palliative dei distretti di Novi e Arquata Scrivia; la messa a disposizione di presidi sanitari in comodato d'uso gratuito ai pazienti in carico alle cure domiciliari dei distretti e Novi e Arquata. Iris organizza anche corsi di cucina preventiva ma, ci tengono a far sapere i volontari, golosa.

Il 'grazie' ai volontari
Domenica scorsa, alla celebrazio-

ne del decimo anno di attività, sono intervenuti un centinaio di persone, tra volontari e sostenitori esterni, ai quali si sono rivolti il presidente del consiglio direttivo, Fortunato Mancuso, e l'ex presidente Michela Bernardelli. Entrambi hanno ringraziato i volontari per l'impegno che profondano ogni giorno e i sostenitori, soffermandosi in modo particolare sui contributi per acquistare l'auto che si vede sovente circolare in città con la scritta 'strada facendo'. Con Sabrina'.

Ringraziato anche chi ha messo a disposizione l'appartamento di via Trieste che ospita la sede.

Il consiglio direttivo di Iris, in carica dal 2017 al 2021, è composto da Fortunato Mancuso (presidente), Vilma Daglio (vice presidente), Maura Daolio (tesoriere), Martina Leardi (segreteria) e dai consiglieri Anna Bortesi, Paolo Alisio, Stefania Ferrari, Anna Rosa Guassardo, Luigi Pampiro, Pietro Luigi Lanzavecchia e Rita Zippo.

Nel corso della cerimonia del 10° anniversario di attività di un'associazione costituita il 25 giugno 2009, è stato ricordato che è possibile contribuire alle attività dell'associazione di volontariato devolvendo il 5 per mille della dichiarazione dei redditi indicando il codice fiscale 92029500060.

■ L.A.

10

Gli anni di attività di Iris, associazione che si occupa dell'aiuto ai malati oncologici e ai loro familiari, in ospedale e a domicilio

L'INCONTRO

Ospedale, fare rete e sinergie per crescere

Si parlerà di progetti di ricerca e di alta formazione in ambito sanitario, lunedì prossimo 1° luglio, nel salone di rappresentanza dell'Azienda ospedaliera di Alessandria, che a partire dalle 9 dà appuntamento per l'incontro 'Ricerca e innovazione: reti, sinergie e network' per promuovere le proprie collaborazioni internazionali.

La Russia e l'Olanda

«Sarà l'occasione - spiegano dalla direzione generale del 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo' - per sottoscrivere in modo ufficiale l'accordo con il Centro scientifico e pratico dell'assistenza medica specialistica per i bambini del 'V.F. Vojno-Yasenetsky' di Mosca: gli ospiti russi avevano avuto modo di apprezzare il nostro presidio pediatrico lo scorso gennaio, ospitando a loro volta Alessio Pini Prato, direttore della Chirurgia pediatrica, e Diego Gazzolo,

direttore della Terapia Intensiva Neonatale, lo scorso mese di maggio a Mosca, in occasione del loro congresso scientifico». Non solo: sarà infatti pure rinnovato lo storico rapporto che lega le terapie intensive dell'Università di Maastricht e Utrecht ad Alessandria e che ha permesso fin dal 2010 ai giovani neonatologi di ottenere il dottorato di ricerca e specializzarsi ulteriormente in una professione estremamente delicata.

'Visioni importanti'

La giornata proseguirà al pomeriggio con un approfondimento sulla ricerca e sulle figure professionali indispensabili per la realizzazione della stessa, con un focus generale della ricerca condotta in Europa e la presentazione del modello svizzero, che rappresenta una eccellenza.

«Questo incontro - commenta il direttore generale, Giacomo Centini - consente di dare avvio



Il dg Giacomo Centini (di spalle) in uno dei recenti incontri

a una visione sempre più strutturata dei rapporti internazionali, che afferiscono all'Infrastruttura della Ricerca in un'ottica di sinergie, sia a livello aziendale, dove è necessario passare da un pensiero individuale ad un pensiero di rete, sia territoriale, sempre nell'ottica di migliorare i servizi ai pazienti».

Il direttore scientifico dell'evento è Antonio Maconi, re-

sponsabile dell'Infrastruttura Ricerca, Formazione e Innovazione; insieme a lui anche Tatiana Bolgea, per il supporto della ricerca delle professioni sanitarie. L'iniziativa è patrocinata dal Comune di Alessandria e dalla Provincia di Alessandria e gode del supporto organizzativo dell'Associazione Culturale Italia Russia.

■ M.F.

TORTONESE



Maria Grazia Pacquola

Senologia, le Stanze anche sul territorio

La consegna delle offerte raccolte è stata anche l'occasione per svelare un nuovo progetto della senologia di Tortona.

A Brignano Frascata, in occasione della cerimonia del comitato "Ricordando Gabriele, Enrico e Marco" sono state consegnate all'associazione Franca Cassola Pasquali 2.670 euro ricavati in occasione di iniziative sul territorio, da una lotteria all'escursione al Monte della Croce. In quel contesto, Maria Grazia Pac-

quola, responsabile dell'unità di Senologia dell'ospedale di Tortona, ha reso noto un nuovo innovativo progetto per il territorio, subito condiviso dai vari sindaci presenti.

Si tratta di un progetto pilota, per la prima volta creato in Italia: l'obiettivo è portare sul territorio, anche nelle valli montane e in Bassa Valle Scrivia, le Stanze della Senologia, il progetto che comprende professionisti ed esperti non solo id area medica

ma anche di ordine pratico per affrontare la vita di tutti i giorni durante e dopo la malattia.

«Sarà un'ulteriore potenziamento di tutti i servizi che già oggi stiamo offrendo - ha ribadito la dottoressa Pacquola - Per realizzare l'ampliamento occorreranno tanti aiuti parte di tutti, ma siamo già partiti con il passo giusto», con riferimento alle prime offerte pervenute.

■ S.B.

Sul lavoro siamo poco soddisfatti (e non c'è stupore)

L'INDAGINE Ultimi tra i piemontesi e ben sotto la media nazionale. La Cgil: «Ormai tutti i parametri ci bocchiano»

■ Non c'è solo il problema di occupazione che attanaglia l'Alessandrino, ma anche quello della poca soddisfazione di chi un lavoro ce l'ha.

La nostra è l'ultima tra le province del Piemonte, veleggia sotto la media nazionale in quella posizione di classifica dove stazionano città del Centro Sud, salvo rare e sorprendenti eccezioni (Pordenone, Padova, Brescia, Ferrara e Savona stanno peggio di noi).

Il Consiglio nazionale e la Fondazione Studi dei Consulenti del lavoro hanno curato, per il loro Osservatorio statistico, un sondaggio che riguarda gli occupati e, in particolare, il grado di soddisfazione di questi.

L'esito non conforta: siamo 76-esimi in una classifica in cui sventa Bolzano e dove Messina chiude mestamente al 107esimo posto. Però il raffronto va fatto anzitutto con le altre città piemontesi o con realtà geograficamente vicine, ad esempio Pavia, la cui provincia staziona al posto numero 62, con un grado di soddisfazione comunque sopra

la media nazionale che è del 55,3%. Alessandria, invece, col suo 52,8% giace seppur di poco sotto media, unica tra le province piemontesi ad esserlo.

Verbania e Asti sul podio I lavoratori più soddisfatti della nostra regione abitano nel Verbanio-Cusio-Ossola, area che è al secondo posto della graduatoria, staccata da Bolzano (74,8%) e davanti ad Asti che, con 69,2%, completa il podio.

Scendendo al nono posto troviamo Cuneo (64,7), all'11esimo c'è Biella (63,8%); decisamente più indietro Vercelli (al 23esimo con 62,2%) e Novara (al 33esimo con 60,5%).

Il capoluogo Torino, hinterland compreso, risulta al 55esimo posto (57,3%).

«Ambiente e servizi, non va» «Questa posizione di Alessandria, purtroppo, è in linea con molti parametri» commenta lo sconosciuto Franco Armosino, segretario generale della Camera del Lavoro.

Il sindacalista, affatto stupito



Franco Armosino (Cgil)

del grado di insoddisfazione dei lavoratori, si concentra su altro: «Abbiamo anche appreso che qui da noi c'è un alto tasso di mortalità per tumore e che le condizioni generali della vita nella nostra provincia sono peggiorate. Purtroppo ormai è una costante. E, ragionando sulla qualità generale, ci avviciniamo sempre più alle città del Sud, perché abbiamo problematiche analoghe».

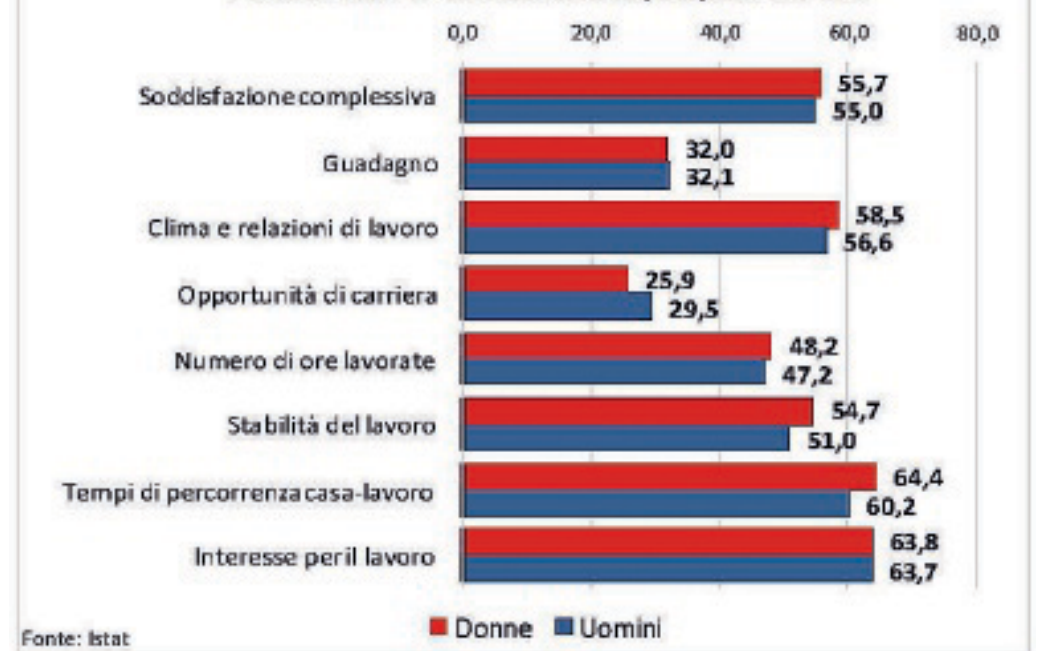
Armosino non si sottrae all'elencare quel che non va: «I dati occupazionali dicono che siamo in peggioramento. Sui servizi non ne parliamo, basti pensare agli ospedali e alle Poste. In una realtà frammentata come la nostra, caratterizzata da paesi, non avere un puntale recapito della corrispondenza è paradossale. Siamo in sofferenza ormai da tempo, inutile negarlo».

Resta da capire come se ne esce: «Bisognerebbe avere qualche

IL GRADO DI SODDISFAZIONE IN PIEMONTE

Posizione	Provincia	Percentuale di altamente soddisfatti
2	Verbanio-Cusio-Ossola	71,6
3	Asti	69,2
9	Cuneo	64,7
11	Biella	63,8
23	Vercelli	62,2
33	Novara	60,5
55	Torino	57,3
76	Alessandria	52,8
	Media Italia	55,3

Altamente soddisfatti del proprio lavoro



107

107 le province sotto esame: a Bolzano 2 su 3 sono soddisfatti del proprio lavoro, a Messina neanche un terzo

LA CISL PROTESTA

È fuggi fuggi dalle Poste: disagi ovunque

■ «La situazione degli uffici postali in provincia di Alessandria ha toccato il punto di non ritorno: una vertiginosa escalation, nel generale e preoccupante silenzio aziendale, con gravi danni alla qualità del servizio offerto alla clientela e alla qualità di vita degli addetti». È quanto si legge in una nota inviata da Slp Cisl. Il Sindacato lavoratori poste aggiunge: «Oramai siamo al collasso e a ridosso del boom delle ferie estive per tanti colleghi non ci resta che dichiarare fallimento e portare i libri in tribunale per assenza di sportellisti. Esodi, Quota 100, Opzione Donna: tutto contribuisce a favorire il quotidiano stitilicidio di risorse che, in preda a disaffezione e demotivazione, decidono di lasciare l'Azienda».

E, secondo i sindacati «Poste italiane fa orecchie da mercante. Non solo non assume, garantendo il necessario turnover, ma pretende il raggiungimento di tutti gli obiettivi com-



Sempre più problemi per il recapito della corrispondenza

merciali e gestionali senza se e senza ma». Ce n'è anche per la politica: «Le istituzioni e gli amministratori locali, passate le elezioni, "anestetizzati" da un viaggio premio nella capitale in cui è stato loro promesso che nessun ufficio postale dei piccoli comuni verrà chiuso sono latitanti o forse non hanno colto appieno il degrado del servizio ai cittadini e il disagio in cui sono costretti ad operare gli addetti del settore. Sono sempre più frequenti episodi incresciosi di insulti e minacce nei confronti del personale, così come proliferano chat e

gruppi sui social network in cui si attaccano e criticano impietosamente e con molta superficialità i direttori e gli impiegati degli uffici postali, senza sapere in quali disperate condizioni lavorano quotidianamente».

Il sindacato rivendica «politiche assunzionali in linea con gli accordi sindacali sottoscritti a livello centrale» e non accetta «campagne denigratorie e offensive nei confronti di quei pochi sportellisti rimasti, che fra mille difficoltà e con tanto impegno mandano comun-que avanti la baracca».

progetto complessivo di ripresa del territorio, decidere cosa vogliamo fare. Si dovrebbe rilanciare le attività produttive, differenziandole da una zona all'altra. Servono investimenti per generare attrazione e interesse. E poi, molta più attenzio-

ne all'ambiente, settore fondamentale».

Il sondaggio del Consulenti del lavoro prende in esame molteplici fattori, dal guadagno alle opportunità di carriera, dal clima sul posto di lavoro al tempo che si impiega per raggiungere

il luogo di lavoro da casa. In generale, le località medio-piccole prevalgono su quelle grandi e il Nord domina la zona nobile della classifica. Alessandria, purtroppo, fa eccezione.

■ Massimo Brusasco

TORTONA

Confindustria, oggi l'assemblea con il presidente nazionale Boccia

■ Oggi, martedì, a Tortona, è il giorno dell'assemblea generale di Confindustria Alessandria. Si terrà alle 17,30 nella sala convegni della Fondazione Cassa di Risparmio tortonese.

Confindustria Alessandria ha una forte rappresentatività sul territorio, visto che conta 450 imprese associate con oltre 22mila addetti.

Condurrà i lavori dell'assemblea Maurizio Miglietta, presi degli industriali della provincia.

Interverrà il presidente nazionale Vincenzo Boccia, che sarà intervistato da Maurizio Molinari, direttore de 'La Stampa'.

La sessione privata, riservata agli associati, precederà l'incontro pubblico. All'ordine del giorno, l'approvazione dei bilanci e il rinnovo delle cariche sociali, con l'elezione del presidente, del Consiglio direttivo, dei proviviri e del Collegio dei revisori contabili.

IL REGOLAMENTO

Cybersecurity Act, webinar illustrativo in collegamento con Bruxelles

Giovedì prossimo, dalle ore 10,30 alle 12, Confindustria nazionale organizza un webinar illustrativo dedicato all'implementazione del regolamento europeo 'Cybersecurity Act', che crea un nuovo sistema di certificazione della sicurezza per l'Ict, acronimo di Information and communications technology. Il webinar è organizzato con l'obiettivo di fornire consigli utili alle imprese per l'attuazione della normativa. Considerata la rilevanza del regolamento, l'associazione territoriale attiva, nella propria sede di via Legnano, un punto di accesso al webinar. Il relatore sarà Domenico Ferrara, Unità Cybersecurity Technology and Capacity Building della Dg Connect della Commissione europea, che si collegherà dalla delegazione di Confindustria di Bruxelles. Sarà anche un'occasione per approfondire la conoscenza della direttiva europea per la cybersecurity. Il prossimo 27 giugno, infatti, entrerà in vigore il regolamento europeo 'Cybersecurity Act' sull'Agenzia europea per la sicurezza informatica (Enisa) e su un sistema di certificazione cybersecurity per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Si tratta di un regolamento che impatterà trasversalmente molte imprese.

■ Il sindaco Gian Paolo Cabella ha varato la nuova giunta comunale di Novi Ligure e da sabato scorso gli assessori Diego Accili, Roberta Bruno, Marisa Franco, Costanzo Cuccuru e Pino Dolcino sono al lavoro, in attesa dell'entrata in scena del nuovo Consiglio comunale con maggioranza, per la prima volta in città, di centrodestra. La prima riunione dell'assemblea cittadina è in programma lunedì 1° luglio nella sala conferenze della biblioteca civica: quel giorno si conoscerà anche il nome del presidente, ruolo per il quale persiste il ballottaggio tra Luisa Baruffa della Lega e Oscar Poletto di Forza Italia.

Tutte le deleghe

Nessuna sorpresa, invece, per la composizione della squadra, perché il primo cittadino, cui spetta la nomina degli assessori, ha confermato quelle che erano le previsioni della vigilia. Vice sindaco è stato nominato Diego Accili di Forza Italia, che ha le deleghe a Lavori pubblici, Trasporti, Protezione civile, Piano energetico e Servizi cimiteriali.

Gli altri assessori sono stati indicati dalla Lega e rispondono ai nomi di Roberta Bruno, un tecnico con le deleghe a Gestione del territorio, Urbanistica, Attività produttive, Ambiente e Agricoltura; Costanzo Cuccuru (Cultura, Pubblica istruzione, Formazione professionale, Sport e promozione sportiva, Turismo); Giuseppe Dolcino (deleghe a Commercio, Promozione economica e Rapporti



Ecco la giunta: Cabella si affida all'esperienza

NOVI LIGURE Diego Accili sarà vice Assessori Roberta Bruno, Pino Dolcino, Costanzo Cuccuru e Marisa Franco

con i cittadini); Marisa Franco (Sicurezza, Polizia municipale, Viabilità, Personale e organizzazione, Affari sociali e disabilità). Tutti i membri hanno la delega ai trattamenti sanitari obbligatori.

'La città si aspetta molto' Cabella ha tenuto per sé le

competenze in materia di Bilancio, Finanze, Patrimonio, Economato, Trasparenza, Comunicazione, Partecipazione e Servizi informatici e, nei commenti susseguenti all'annuncio, ha sottolineato: «La città da noi si aspetta molto, non possiamo deludere le aspettative. Siamo qui per un cambia-

mento perché i cittadini ci hanno chiamato per questo. Abbiamo inserito in giunta le competenze che riteniamo giuste per centrare l'obiettivo che ci è stato affidato dagli elettori». Alla richiesta di anticipazioni sul nome del presidente del Consiglio, al contrario, ha spiegato che «è una scelta che spetta al consiglio comunale, quindi la decisione ci sarà lunedì 1° luglio».

Quanto all'appunto su una giunta basata sull'esperienza, Cabella ha precisato: «C'è bisogno dell'esperienza, ma anche

dell'entusiasmo dei giovani perché ci saranno dei consiglieri delegati che verranno incaricati di affiancare gli assessori o addirittura di avere la responsabilità amministrativa su argomenti importanti».

Il Prg e i vigili di quartiere

Il sindaco ha ammesso che Novi Ligure ha bisogno di un nuovo Piano regolatore generale, puntualizzando però che «per redigere un simile documento ci vuole il suo tempo. Il Prg deve adeguarsi a una città che, a sua volta, deve andare verso il

« I giovani consiglieri comunali di maggioranza avranno lo spazio che meritano »

rinnovamento». Non solo: «Per l'area Z3 - le sue parole - troveremo le soluzioni opportune senza attendere il Piano regolatore».

Sul Terzo valico, e in particolare sul passaggio dei treni ad alta capacità e alta velocità nel centro della città, è stato esplicito: «È chiaro che manterremo quanto detto in campagna elettorale, ovvero che è nostra intenzione optare per quella che era la prima soluzione, la realizzazione dello shunt nel basso Pieve per evitare il passaggio della linea nel cuore di Novi, con tutto quel che ne sarebbe conseguito in termini di disagi per i residenti».

Venerdì scorso, alla vigilia della presentazione, Cabella e l'assessore Marisa Franco sono stati a Torino alla cerimonia di nomina dei cinque agenti della Polizia municipale che ieri hanno preso servizio in città. Questo ha dato lo spunto per annunciare che «sarà istituito il vigile di quartiere per recepire le istanze e le esigenze della popolazione».

■ Luciano Asborno

CASALE

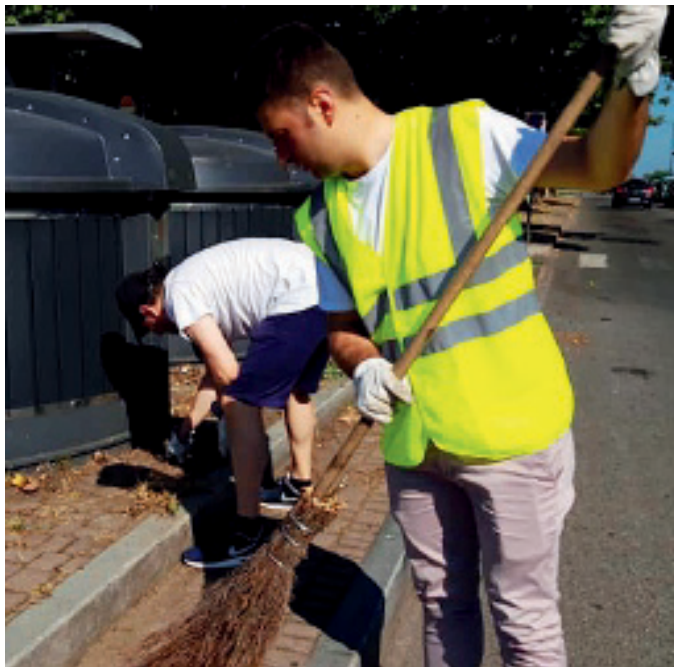
La pulizia della città? Il sindaco dà l'esempio

■ Certe cose, in una cittadina delle dimensioni di Casale, si erano viste raramente. Forse mai. Fino a domenica, quando il neo sindaco Federico Riboldi ha dimesso giacca e cravatta per indossare guanti da lavoro e pettorina dedicandosi - assieme ad alcuni esponenti della sua coalizione e a diversi volontari, tra i quali i rugbisti delle Tre Rose, la squadra multietnica monferrina, in tutto una quarantina di persone - in prima persona alla pulizia della città raccogliendo rifiuti.

L'iniziativa, che domenica ha riguardato la zona del Teatro Municipale, come ha annunciato su Facebook il capo di gabinetto

e coordinatore dei volontari Enzo Amich, avrà cadenza mensile (prima domenica del mese) ma, per iniziare, la si farà per altre tre domeniche consecutive: il 30 giugno, il 7 e 14 luglio.

Il decoro cittadino era stato uno dei capisaldi della campagna elettorale che aveva portato alla recente vittoria di Federico Riboldi e della sua squadra. Ora, in attesa che con Cosmo si definiscano le strategie più efficaci per migliorare la situazione, la giunta ha deciso di promuovere questa campagna di volontariato. Male non può fare, anche se dall'opposizione qualcuno intravede solamente una mera opera di propaganda.



Il sindaco Riboldi e l'assessore Capra puliscono la città

BASALUZZO

La nuova consiliatura con vecchie discussioni

■ La nuova consiliatura è iniziata, con il riconfermato sindaco Gianfranco Ludovici, autentico veterano dell'amministrazione. Ma fa ancora notizia qualche interpellanza del recente passato. Lo evidenzia Rosanna Borsa, che è stata 5 anni capogruppo dell'opposizione di Basaluzzo e che ora è in minoranza con il candidato a sindaco sconfitto, Lorenzo Marchetti, e con Gian Piero Iacacci, che ha rimpiazzato Edoardo Moncalvo, eletto anche a Novi Ligure.

Il progetto logisitca

Rosanna Borsa, forte di 22 preferenze, si rifà al progetto legato alla logistica per dire: «Alla fine l'abbiamo spuntata. Il progetto è saltato perché, in realtà non esisteva. Era solo una scommessa tipica da campagna elettorale, col sindaco a parlare del coinvolgimento del nostro comune all'operazione logistica Slala».

La Borsa aveva già inviato una seconda interrogazione discussa nel Consiglio del 19 aprile accompagnata da una 'nota di biasimo' indirizzata a tutta l'assemblea per fare chiarezza sul comportamento ritenuto «irrispettoso» nei suoi confronti. Anche il prefetto era stato informato.

Cosa è successo?

In sintesi: nel Consiglio del 19 aprile si è discussa l'interrogazione della capogruppo di minoranza in merito alla presa d'atto delle modifiche statutarie della Fondazione Slala. Il sindaco Ludovici ha poi precisato che non era stato presentato alcun progetto da parte della Fondazione Slala e che comunque i 3.000 euro versati dal comune di Basaluzzo a fondo perduto alla Fondazione Slala solo per il 2019 costituiscono un importo obbligatorio per entrare a farvi parte, e non verranno restituiti. «Ludovici - spiega la Borsa - ci ha detto che, per quanto riguarda il progetto, la sua eventuale collocazione in territorio comunale, le sue caratteristiche e il rapporto costi-benefici, nessuna considerazione può essere fatta perché non vi sono documenti di nessun tipo presentati a protocollo».

Rosanna Borsa ha insistito nel chiedere ulteriori approfondimenti ma il sindaco le ha ricordato che nelle interrogazioni non sono ammesse repliche, ma l'interrogazione deve dichiarare solamente se è soddisfatta della risposta ottenuta. Per la ex capogruppo la risposta è «soddisfacente solo in parte».

CIRIO ESULTA



Alberto Cirio

'Milano-Cortina 2026? Pronti a collaborare'

■ «L'assegnazione a Milano e Cortina delle Olimpiadi invernali del 2026 è una bellissima notizia per l'Italia»: gioisce, per la scelta del Cio, anche il presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio.

Che aggiunge: «Desidero complimentarmi con le istituzioni e tutti coloro che hanno lavorato per questo importante risultato, a cominciare dal sottosegretario Giorgetti, i sindaci Sala e

Ghedina e i presidenti di Lombardia e Veneto, Fontana e Zaia, il presidente del Coni Malagò e naturalmente ringraziare il Cio e il suo presidente Bach per aver scelto il nostro Paese».

Ma la nostra regione potrebbe tornare protagonista? «Il Piemonte - spiega il governatore - è pronto fin da subito a mettersi a disposizione con i propri impianti per contribuire alla rea-

lizzazione del più grande evento che un territorio possa ospitare. Torino e le sue montagne custodiscono un patrimonio di infrastrutture sportive che vale più di mezzo miliardo di euro. Un'eredità olimpica che, insieme all'esperienza maturata, siamo felici di poter mettere immediatamente a disposizione di Lombardia e Veneto. Credo che collaborare sia un'opportunità importante».

Casale Monferrato: domani secondo Consiglio dell'era Riboldi. Si parlerà di Commissioni

Si terrà domani sera alle 21 la nuova seduta del consiglio comunale di Casale Monferrato, la seconda dall'insediamento del nuovo sindaco Federico Riboldi. Un incontro ancora una volta dedicato principalmente a formalità e adempimenti necessari affinché il parlamentino possa iniziare a operare a pieno regime. «Verranno istituite le commissioni consiliari e ne saranno individuati i componenti. Saranno avanzate le proposte di deliberazione per definire i criteri per le nomine

dei rappresentanti dell'ente in altri organismi, nonché le nomine di rappresentanti del consiglio comunale nella Commissione per l'aggiornamento dell'Albo dei Giudici Popolari e nella Commissione consultiva per l'Agricoltura», spiega il presidente Fiorenzo Pivetta. Che aggiunge: «L'ultima proposta di deliberazione riguarda la possibilità di applicare anche a Casale Monferrato la definizione agevolata delle entrate non riscosse a seguito di ingiunzione di pagamento».

Valenza, Casale e l'oscuro futuro delle partecipate

LE DOMANDE Stefano Gregoriadis (Forza Italia): «Chi fine ha fatto l'accordo e cosa dobbiamo aspettarci?»

■ Che fine ha fatto l'accordo tra l'Amv valenzana e l'Amc casalese relativo alla messa in comune del servizio idrico e ad una fusione delle due realtà, la cui strada venne tracciata in un incontro al Castello di Giarole nella primavera del 2018, presenti il primo cittadino valenzano, Gianluca Barbero e l'allora sindaco di Casale, Titti Palazzetti? La domanda viene posta, insieme ad una serie di considerazioni da Forza Italia di Valenza, attraverso il responsabile del settore ambiente, Stefano Gregoriadis. «Vorremmo che l'amministrazione comunale rompesse il silenzio e lo faremo nella sede istituzionale del consiglio comunale» spiega. Gli azzurri sottolineano che ci sono due episodi che rendono tanto più necessaria una risposta dell'amministrazione: il bando di selezione pubblica per due lavoratori operativi presso l'acquedotto comunale a tempo indeterminato e il posticipo della data di scadenza dell'Ati-associazione temporanea di impresa (la forma giuridica scelta per il periodo di

transizione che avrebbe già dovuto venire risolta) al 30 novembre prossimo

Il caso dipendenti

«Come è possibile - dice ancora l'esponente azzurro - che nel precedente quinquennio c'era un numero di dipendenti tale da far rilevare esuberanti ed una spesa di personale incapace di fare fronte a nuove risorse umane in organico ed oggi pensare di avere due nuovi dipendenti strutturati? Sono stati ceduti dipendenti ad altri partecipate del gruppo Amv o da cosa dipende tutto questo?». Poi l'esponente del direttivo cittadino di Forza Italia (fedelissimo del coordinatore ed ex consigliere comunale Alessandro Deangelis) mette le mani avanti

sull'intesa con l'Amv Spa: «Casale e le sue partecipate sono un esempio di gestione funzionale, ma perché il sindaco Gianluca Barbero non dice chiaramente ai nostri concittadini se la sinergia con Casale ad oggi abbia comportato o no solo oneri per Valenza?»

Quali pozzi usare

Di qui la domanda se l'acqua che corre nei rubinetti valenzani arriva o meno da Casale e perché non utilizzare quella dei pozzi Amv che porterebbe meno costi in bolletta e maggiore autosufficienza. Nella suo intervento a trecentosessanta gradi il responsabile azzurro per l'ambiente di Valenza anticipa anche un intervento nei confronti dell'amministratore unico di Amc Spa, Andrea Canonico, subentrato nell'ottobre del 2018 a Marcello Omodeo, dopo che questi aveva portato avanti per Amv l'associazione temporanea di impresa con la multiservizi casalese.



Alessandro Deangelis



Stefano Gregoriadis, responsabile settore ambiente di Valenza con il presidente della Provincia di Alessandria, Gianfranco Baldi

Lo SPIGOLO

Alessandria olimpica

Da ieri è ufficiale: saranno in Italia le Olimpiadi invernali del 2026. Vista la situazione, Alessandria si candida per la specialità discesa libera.

2018

Nel 2018, al castello di Giarole, venne presentato in grande stile, l'accordo tra Amc Casale e Amv Valenza

Forza Italia chiederà al suo gruppo consiliare a Palazzo Pellizzari di fare convocare una commissione consiliare (composto da Luca Rossi e Sergio Cassano) di controllo sulla posizione di Canonico che essendo nel contempo amministratore di Amv Spa e di

Valenza rete gas spa, società controllata dalla prima «potrebbe vantare motivi di incompatibilità con una azienda fornitrice della stessa multiservizi. In questi giorni abbiamo sottoscritto un'istanza di accesso agli atti per avere risposte soprattutto su questo

punto, confidando che l'azienda possa fornire tutti i chiarimenti del caso, chiarimenti che non vennero a suo tempo forniti nonostante la richiesta dal sindaco Barbero».

■ Massimo Iaretti

AL LAVORO

Completate le giunte nei paesi del Tortonese

■ Si è svolta sotto l'atrio del municipio la prima seduta del Consiglio comunale di Volpedo. Una modalità insolita ma molto apprezzata dai cittadini: è stata la prima uscita del terzo mandato del sindaco Giancarlo Caldono, che ha nominato sua vice Elisa Giardini e assessore Silvano Nobile. Si sono completate le nomine delle giunte nei vari paesi del Tortonese interessati dal voto del 26 maggio e ormai quasi tutte le amministrazioni hanno già iniziato a lavorare a pieno regime. A Garbagna il sindaco Fabio Semino, confermato su lista unica, ha nominato vicesindaco Maurizio Verna, già in giunta nel precedente mandato, e assessore Jacopo Maruffo; a Casalnoceto il vicesindaco uscente Giuseppe Cetta è il nuovo primo cittadino e porta in giunta Silvia Figini come vice e l'ex sindaco Ernesto Vegezzi come assessore. A San Sebastiano Curone tocca ancora a Vincenzo Caprile, la cui vice è già stata sindaco per due mandati, ovvero Francesca Leddi, e si occuperà di Lavori Pubblici, Urbanistica, Edilizia; in giunta anche Stefano Davico per Ambiente, Rifiuti e Sicurezza, mentre diverse deleghe andranno ai consiglieri. A Spineto Scrivia il nuovo sindaco Giuseppe Artana porta

con sé l'ex sindaco Alessandro Canegallo come vice e Franco Piccinini. A Villalvernia il confermato Franco Persi ha scelto Carmelo Ritondale come vice e Elisabetta Spotorno; a Costa Vescovato il nuovo sindaco è Ottavio Rube, con due donne in giunta; la vice Sara Bonadeo e Cristina Malaspina; Umberto Dalocchio è stato confermato a Gremiasco e in giunta ha la vice Elisa Dusio e Jacopo Pendola.

Eletti e prescelti

Claudio Penacca a Momperone governa con Giuseppe Malini vice e Gianluca Martinelli. A Villaromagnano, Luciano Pavese con Gianluca Borasi vice e Rita Borasi assessore; a Guazzora continua Pierino Cereda, con vice Cristiano Cervetti e con Debora Piperno. Nuovo sindaco a Sarezzano, con Carlo Moggi che porta in giunta Camillo Campora vicesindaco e Marco Gagliardi assessore. Conferma a Castellania Coppi per Sergio Vallenzona, con vice Mario Coppi e con Giovanni Gugliada; a Paderna, Matteo Gualco è con Andrea Soimonelli vice e Lidia Amato; torna sindaco a Fabbrica Curone Roberto Deantoni, con il vice Carlo Marone e l'assessore Paolo Bracco; a Carbonara Scrivia, continuità con Flavia



Caldono (Volpedo)



Gnudi (Carbonara)



Artana (Spineto)



Penacca (Momperone)

no Gnudi, vicesindaco Mario Mantelli, assessore Laura Combattenti; nuova sindaca a Castellar Guidobono: è Anna Maria Battagazzorre, con Gianluca Burroni vice e Ilaria Manzini in giunta. Alessandro Davico a Brignano Foscato ha scelto il vice Massimo Morgavi

e Roberto Gatti, a Dernice Carlo Buscaglia ha Lorenzo Tarditi vice e Domenico Prosello, a Cerreto Grue Piero Bonadeo ha scelto Giuseppe Allegrone vice e Arianna Moggi assessore.

■ S.B.

CAPRIATA D'ORBA

La prima donna sindaco 'Serve la Casa della salute'

■ Nuovo sindaco, stessi assessori. Al posto di Daniele Poggio, consigliere neo eletto in Regione, è primo cittadino l'ex consigliera di maggioranza Maria Cristina Dameri, che ha nominato vicesindaco Franco Norbiato, già vice di Poggio, e ha confermato Gian Pietro Arata, che sarà assessore esterno al Bilancio e Tributi, Personale e Organizzazione uffici. Norbiato avrà la delega ad Opere pubbliche, Viabilità, Sport, Turismo. In ordine di voto, gli altri eletti sono: Silvia Montobbio, Vincenzo Boffito, Francesco Panizza, Giampaolo Cazzulo, Giovanni Battista Poggio detto Daniele, Maria Giuseppina Perfumo. In minoranza accanto al candidato Francesco Bianchi siede Cristina Perfumo, un solo seggio per il terzo candidato Francesco Carboni. Durante la prima riunione del Consiglio comunale, il 5 giugno sono state elette le Commissioni comunali. Quella elettorale è presieduta da Dameri e composta da Boffito, Perfumo e Carboni. Supplenti: Cazzulo, Montobbio, Bianchi. La campagna elettorale è finita un mese fa, la sindaca ha già messo mano al programma, ma per il consigliere di minoranza Bianchi bisognerebbe fare un passo indietro nei confronti del consigliere Carboni: «È ammi-

nistratore unico dell'ex Consorzi di depurazione, l'attuale Valle Orba Depurazioni Srl di cui il Comune detiene la partecipazione del 20 per cento, dunque la posizione di consigliere è incompatibile». «Se fosse così - replica Carboni - non mi sarei candidato a sindaco, non si deve confondere la società vigilata con la partecipata».

Le ambizioni

Il messaggio è chiaro, ma per ulteriore scrupolo, il segretario Massimo Parodi chiede conferma alla Prefettura. Non è l'unica richiesta: «Il poliambulatorio non basta, vogliamo la Casa della salute - interviene Bianchi - Da adeguare il Piano regolatore e il servizio irriguo, seconde case da trasformare in albergo diffuso per dare il là al turismo». Dameri parte dalle scuole con edificio scolastico, palestra e area giochi, servizi e wifi da ampliare, poi viabilità e sicurezza con più punti luce, controllo del territorio da intensificare, l'incrocio Iride al confine con Predosa e Basaluzzo da regolamentare. Nel centro anziani ci sarà il punto prelievi per esami del sangue, un ortopedico per i giovani sportivi. Da rivalutare la piazzetta a Pratalborato».

■ Daniela Terragni



I sindaci di Novi e Tortona tra gli ospiti di 'Code in festa'

Code in festa domenica scorsa al parco 'Pagella e Bottazzi' di Novi Ligure, che ha ospitato l'esposizione canina e la festa degli animali promossa dall'associazione Animal's angels, scelta come manifestazione conclusiva della ventiduesima Festa dell'acqua, dell'ambiente e della solidarietà. Una manifestazione caratterizzata dal-

la svolta politica delle amministrazioni comunali, completamente rinnovate rispetto al giorno della presentazione avvenuta il 17 maggio. Gli ospiti d'onore sono stati perciò i nuovi sindaci di Novi e Tortona, Gian Paolo Cabella e Federico Chioldi, entrambi espressi dalla Lega, alla prima uscita pubblica insieme. (L.A.)

Noi ci siamo. E voi?

www.novionline.net

novionline

La giunta del Piemonte in città per valutare il caso Pernigotti

LA CRISI Giorni caldi per l'azienda, i cui lavoratori stanno attendendo la convocazione al Ministero del Lavoro

■ Iniziano oggi dieci giorni che potrebbero rivelarsi decisivi per il futuro della Pernigotti, e in particolare per il suo stabilimento di Novi Ligure. Per dirottare le attenzioni su una situazione industriale e occupazionale che va facendosi sempre più preoccupante, si muove persino la giunta regionale del Piemonte che, come promesso dal presidente Alberto Cirio quando venne in città a sostenere il candidato a sindaco Gian Paolo Cabella alla vigilia del ballottaggio, svolgerà qui la prima seduta esterna: la riunione è in programma alle 10 di venerdì 5 luglio.

E la riunione?
Tutto il resto, nel pianeta Per-

nigotti, è invece (purtroppo) confusione e preoccupazione. Ieri sera non era ancora stata convocata la riunione al Ministero del Lavoro, dove l'advisor Sernet dovrebbe indicare i risultati ottenuti nello svolgimento del suo incarico di cercare aziende disposte a reindustrializzare il sito cittadino o a produrre per conto della storica azienda dolciaria. Questa riunione era fissata per il 29 maggio, ma è stata rinviata su richiesta della proprietà turca (i fratelli Toksöz, ndr): domanda giustificata, all'epoca, con la necessità di prestare le dovute attenzioni a un'importante trattativa in corso. Per la nuova data della riunione, così, era stata ipotizzata

quella di oggi, ma ieri sera non c'era alcuna novità, anche se fonti del Ministero danno per imminente la chiamata a Roma.

Zafer Toksoz in provincia?

Un'altra data di fondamentale importanza è quella del 30 giugno, entro la quale dovrà essere approvato il Bilancio consuntivo 2018: si prevedono pesanti perdite. Intanto, non è ancora partita la produzione dei dolci da porre in vendita nelle festività natalizie e, secondo gli esperti, il ritardo è ormai incolmabile per far fronte alle esigenze del mercato.

Tra l'altro, la scorsa settimana sarebbe stato in provincia Zafer Toksöz, uno dei due fratelli proprietari: non si hanno notizie della sua presenza nello stabilimento di viale della Rimembranza, bensì di una visita con una delegazione giapponese sua ospite allo stabilimento 'La



Una protesta dei lavoratori della Pernigotti

Suissa' di Serravalle Scrivia. Lo scopo? Per quanto se n'è saputo, sarebbe stato quello di far vedere ai giapponesi come si producono i gianduiotti. A 'La Suissa', ovviamente.

■ Luciano Asborno

VERNISSAGE

Bergaglio rivive con i suoi libri

Dino Bergaglio, il capostazione appassionato di storia locale e letteratura, rivive ancora nei libri che ci ha lasciato in eredità, l'ultimo dei quali pubblicato dopo la sua scomparsa, avvenuta nello scorso mese di dicembre. Aveva quasi completato l'opera che voleva intitolare 'La romantica tramvia Novi-Ovada' che, dopo la sua scomparsa, è stata data alle stampe dai soci del centro studi 'In Novitate' per un doveroso omaggio al socio fondatore, vice presidente e instancabile collaboratore, allo scopo di rimarcare in maniera significativa la sua grande passione per la storia locale ed il suo profondo attaccamento alle associazioni storiche del territorio. L'opera sarà presentata da Lorenzo Robbiano alle 17.30 di giovedì, nel rinnovato bar del Dopolavoro ferroviario, il locale che un tempo era la stazione di partenza della tramvia Novi-Ovada. (L.A.)

IN BREVE

■ Nuova sede

Inps, a piccoli passi verso il centro

L'ufficio Inps si avvicina a piccoli passi verso il centro città dall'attuale sede in strada per Bosco Marengo. Il Comune ha infatti concesso in uso all'Istituto di Previdenza sociale porzioni al piano terra e al piano ammezzato di palazzo Pallavicini, in via Giacometti. Il canone annuo di concessione convenuto è di 30.430 euro. (L.A.)

■ In zona stadio

Giovedì sera inizia la 'Fest'Unità'

Inizierà dopodomani, giovedì, in zona stadio la Fest'Unità, che proporrà serate musicali, ristorante tradizionale, l'osteria del pesce fritto, serate con specialità gastronomiche e dibattiti politici. L'apertura di ristoranti e bar è prevista per le ore 19 di giovedì. Prima serata danzante dalle ore 21, dettata dai ritmi dell'orchestra Paolo Bagnasco (nella foto). (L.A.)



GRONDONA

I preparativi per la Festa di 'madre Terra'

■ A Grondona fervono i preparativi per la Festa di 'madre Terra', evento dedicato a sostenere i diritti del pianeta. Si tratta dell'annuale appuntamento dedicato all'arte, alla creatività e alla salute del pianeta nel corso del quale Grondona, Comune per la pace, accoglierà gli ospiti della manifestazione che condivideranno il palco e la piazza per promuovere e sostenere la dichiarazione internazionale dei diritti della terra in quanto essere vivo e degno di cura e rispetto. Ospite d'onore dell'edizione 2019 della festa per la 'madre Terra' che si terrà il 6 luglio sarà Alberto Ruz Buenfil, messicano, pioniere dei movimenti ecologisti planetari, promotore internazionale degli eco-villaggi e delle bio-regioni, attivista instancabile per una cultura di pace planetaria, scrittore e promotore mondiale della carta dei diritti della terra di cui è portavoce alle quattro direzioni del pianeta. Ci sarà l'area benessere coordinata da esperti e terapeuti a disposizione delle persone che desidereranno fare esperienza delle alternative di cura naturale per il corpo e per la mente; sarà servito l'aperitivo in piazza, mentre i visitatori potranno, sorvegliando una buona sangria di vino biologico, visitare l'angolo bio-art, fare quattro chiacchiere con gli artigiani, scoprire il loro talento e la loro arte dedicata alla madre terra. Alle ore 20, le pentole bolliranno in piazza per preparare un piatto caldo di penne squisitamente condito con le fantasiose salse locali.

■ L.A.

IL PERSONAGGIO

Parco di Pantelleria, Angelini nel direttivo

■ Una novese in prima linea nella conservazione dell'ambiente. La dottoressa Pierangela Angelini, laureata in Scienze naturali a Genova, è stata infatti nominata dal Ministero dell'Ambiente nel consiglio direttivo del Parco di Pantelleria, il più recente parco nazionale istituito in Italia. Attualmente lavora a Roma come ricercatrice presso l'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, braccio operativo del Ministero dell'Ambiente). «Essere membro del consiglio direttivo di un parco nazionale - dice Angelini - rappresenta una importante responsabilità nel campo della conservazione ambientale. I parchi nazionali

in Italia sono 25 e sono serbatoi di biodiversità, la cui importanza, ormai da anni, è riconosciuta a livello scientifico per la sicurezza alimentare ed energetica, per la resistenza ai disastri naturali, per migliorare la disponibilità e la qualità delle risorse idriche e della salute umana». L'esperta si recherà costantemente in quel di Pantelleria (giovedì avrà una riunione) per riunirsi con gli altri membri per deliberare, ad esempio, quali azioni intraprendere per la salvaguardia delle coste e delle foreste. «A Pantelleria - conferma - ce ne sono ad altissimo rischio incendio. Inoltre, decideremo se è il caso di vietare l'accesso in alcuni luoghi



Pierangela Angelini

che possono essere messi a rischio dal via vai dei turisti. I sopralluoghi sono fondamentali per capire se le azioni decise dal direttivo sono efficaci per la conservazione dell'ambiente». Pierangela Angelini è orgogliosa del ruolo che le è stato affidato, soprattutto «perché mi permette di essere parte attiva nella tutela dell'ambiente ancor più di quanto non lo sia stata fino ad oggi».

■ Marzia Persi

SOLIDARIETÀ

Con la Cena in rosa devoluti oltre 6mila euro all'Unità di Senologia

■ Nemmeno il violento temporale che si è abbattuto su Pozzolo sabato, sul far della sera, quando le tavole della 'Cena in rosa' erano già preparate nel giardino del Castello, ha frenato il successo di un'iniziativa che ha permesso a Lions Club Pozzolo Formigaro, Rotary Club Novi Ligure e Rotary Club Gavi Libarna di raccogliere oltre 6 mila euro. La somma è stata poi devoluta all'Associazione Franca Cassola Pasquali, che sostiene l'Unità di Senologia dell'ospedale di Tortona diretto dalla dottoressa Maria Grazia Pacquola, presente alla serata (applauditissimo il suo intervento). Per effetto delle condizioni me-



L'intervento di Maria Grazia Pacquola alla cena in rosa

teo, l'evento è stato ospitato nelle cantine del Castello, seguito da brindisi e taglio della torta nel giardino esterno, con l'accompagnamento della musica proposta da 'Blon dee-jay'. Gran cerimonia della serata è stato Enzo de Cicco, che dopo i ringraziamenti ha presentato le organizzatrici, Maura Laveroni, presidente del Lions Club Pozzolo, e Valentina Filz del Rotary Club di Novi. Assente per impegni all'estero il presidente del Rotary Club Gavi Libarna, Francesco Mignone, mentre c'erano il governatore del distretto Rotary 2032 per l'anno rotariano 2019-2020, Gian Michele Gancia, e il governatore dell'anno 2019-2020, Ines Guatelli.

Presenti pure i sindaci di Pozzolo Formigaro, Domenico Milosio, con l'assessore Lucia Ferrando e il primo cittadino di Novi Ligure, Gian Paolo Cabella, accompagnati dalla consorte e dall'assessore Marisa Franco. Nel corso della serata, oltre ai ringraziamenti alle 'Donne del vino' per il contributo dato all'iniziativa, è stato consegnato il riconoscimento di 'Lion dell'anno' al notaio Gianluigi Bailo, «per l'impegno profuso per la rivalutazione del dialetto e delle tradizioni gastronomiche locali». 'Miss pink', infine, è stata nominata Eleonora Crisci.

■ L.A.



Silvano d'Orba, la febbre dell'oro

Si chiama Peter Bjornholt, vive a Hillerød nella Danimarca del Nord, ha 42 anni e di professione guida i treni. Come meta delle vacanze ha scelto Silvano d'Orba, perché la sua passione è rilassarsi nella natura cercando l'oro. Ha fatto escursioni in vari paesi d'Europa, ma voleva visitare il sito aurifero più antico e il presidente dell'Associazione Val d'Orba, Giuseppe Pipino, l'ha accompagnato su Piota e Orba, risalendo alle ex miniere, visitabili dal 15 giugno. (D.T.)

IN BREVE

Fresonara

Centri estivi al campo sportivo

I Comuni di Basaluzzo e Fresonara, in collaborazione con Magic Eventi, organizzano i centri estivi al campo sportivo comunale di Fresonara. Il doposcuola estivo coprirà la fascia d'età da 4 a 14 anni e sarà attivo fino al 2 agosto dal lunedì al venerdì dalle 8, alle 17.30. Da due anni l'iniziativa prosegue per più settimane, ma orari e modalità di prenotazioni si possono programmare settimanalmente a misura di famiglia. Gli educatori proporranno svariate attività. (D.T.)

Capriata

Udinese: camp per due paesi

Due paesi, un campo estivo. Capriata d'Orba e Frugarolo aderiscono all'Udinese Camp, la scuola calcio estiva della squadra di serie A. (D.T.)

Castelferro

'Camminata': un successo

Record di partecipanti alla 34ª Camminata dei Colli Castelferresesi. Nonostante il tempo un po' incerto, hanno partecipato circa 170 atleti, chiudendo la serata con una super pastasciutta offerta dalla Polisportiva, che ha servito circa 250 persone. (D.T.)

Capriata

Trasporto infermi con la Verde

È rinnovata la convenzione tra la Croce Verde Ovadese di Basaluzzo e il Comune di Capriata per il servizio di trasporto degli infermi. Iscrizioni il giovedì dalle 9 alle 12 nella sede della Protezione Civile, in via della Chiesa. (D.T.)

Outlet: da ieri è in funzione il servizio per spedire i pacchi

SERRAVALLE SCRIVIA Opportunità garantita dalla società Ki Point, che fa parte di Poste Italiane. Ai clienti sarà fornito anche il confezionamento

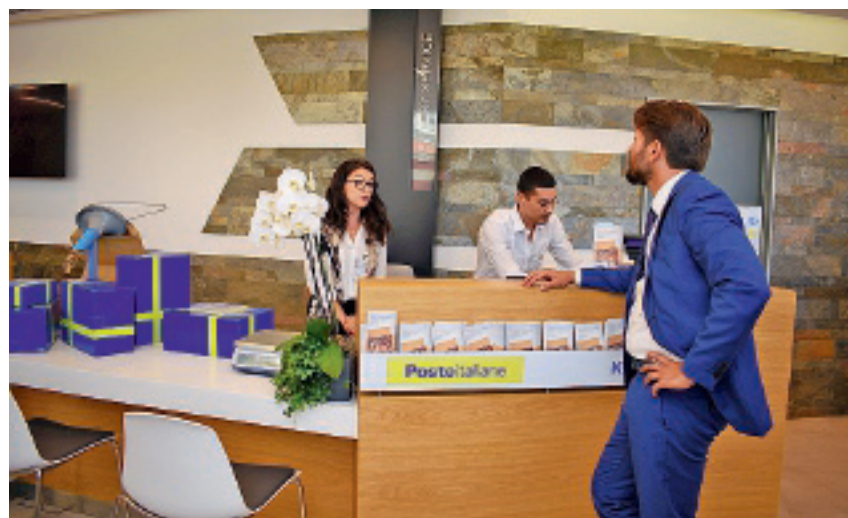
È stato presentato ieri al Serravalle Outlet, ed è subito entrato in attività, il 'delivery point' di Poste Italiane, un centro specializzato nel confezionamento e nelle spedizioni nazionali e internazionali di prodotti acquistati nel più grande outlet d'Europa. «Il centro di Serravalle Scrivia - hanno spiegato Gabriele Cappelini e Armando Borsetti di Poste Italiane - è la prima tappa del progetto 'Pop up delivery point', pensato per soddisfare la domanda di spedizioni nazionali e internazionali nelle grandi aree commerciali attrezzate. Fare un regalo oppure viaggiare senza bagagli pesanti e ingombranti non è mai stato così facile: dopo aver fatto shopping fra gli oltre 280 negozi, i clienti del Serravalle Outlet McArthurGlen potranno recarsi al centro di Poste Italiane, allestito direttamente in loco, per poter scegliere l'offerta

migliore per confezionare e spedire i loro acquisti».

9

Le ore quotidiane di apertura del servizio: dalle 11.30 alle 20.30

Punto nella 'guest service'
Il nuovo servizio a disposizione da ieri è collocato nella guest service del Serravalle Outlet e, pur essendo stato ideato per tutti i tipi di clientela, si prospetta come la soluzione ideale per i turisti stranieri che, approfittando di un viaggio in Italia, desiderano fare o farsi un regalo 'luxury'. Una volta fatto l'acquisto, i visitatori avranno a disposizione personale qualificato e multilingue, in grado di fornire tutte le informazioni sul servizio e sulle regole doganali in vigore. Potranno scegliere il tipo di confezione che preferiscono, e c'è anche la soluzione che propone il confezionamento con materiale ecologico e nel breve volgere di pochi minuti il pacco prenderà il via per la destinazione indicata. Il punto di consegna gestito dalla



La prima spedizione al delivery point foto Dino Ferretti

società Ki point, che fa parte del gruppo Poste Italiane e ha come amministratore delegato Armando Borsetti, rimarrà aperto ogni giorno dalle 11.30 alle 20.30. Alla presentazione del nuovo servizio è intervenuto anche il direttore Stefano Vaccaro: «Per noi - spiega - è importante e pure un onore creare questa partner-

6

I milioni di visitatori annuali dell'outlet: un milione gli stranieri

ship con Poste Italiane, in modo da soddisfare un bisogno latente dei nostri clienti. Qui all'outlet c'è tutto, ci sono i negozi delle grandi firme, c'è l'accoglienza per ricevere al meglio gli ospiti e per migliorare dobbiamo orientarci verso il servizio e questo credo sia un esempio concreto».

Luciano Asborno

L'IDEA

Antiche miniere d'oro, aperti nuovi percorsi a Casaleggio Boiro

Tra le tante attrattive e peculiarità che l'Ovadese offre, si è aggiunta la possibilità di visitare antiche miniere d'oro, sui monti che circondano i laghi della Lavagnina. Un sito ricco di grande suggestione ambientale, che racchiude una storia che si perde nei secoli, sino all'epoca in cui i romani si insediarono in queste terre e crearono sistemi ingegnosi per estrarre l'oro dalle acque di Piota e Gorzente: l'oro fu trovato, in tempi più recenti anche nelle viscere della montagna e vi furono scavate miniere, da tempo abbandonate. Negli ultimi due anni è stato ideato e portato a termine dal Parco delle Capanne di Marcarolo un progetto per aprire alle visite del pubblico un tratto di

due delle 40 miniere: un percorso di un centinaio di metri, dove sono state puntellate le volte, consolidate le pareti, installate passerelle e cancelli di accesso.

Un lavoro con un costo di 70mila euro, messi a disposizione dalla Regione Piemonte, per recuperare siti di grande interesse. Adesso ci si potrà rivolgere alla direzione del Parco per prenotare una visita e provare l'e-

mozione di entrare nel cuore della montagna, introdursi in cunicoli dove si lavorava per portare alla luce i filoni aurei, e avere l'opportunità anche di vedere le specie di animali che vi si sono insediati e vi hanno trovato il loro habitat: sarà un'avventura del tutto emozionante. Tuttavia, proprio per non turbare l'ecosistema di specie che vivono in quei siti, il numero di visitatori sarà molto limitato: solo sedici persone al giorno in due spedizioni di otto ciascuna e per soli due giorni a settimana da aprile a ottobre, sempre accompagnati da guardaparco e muniti di casco, con luce rossa apposita, per proteggere e non alterare l'ambiente interno.

100

I metri di cunicoli delle antiche miniere d'oro, riaperti grazie alla Regione

Maria Teresa Scarsi

GAVI

Due fratelli 'cristezanti' all'età di 16 e 13 anni



Tommaso Agosti in azione come portatore di crocefisso

Nella processione della Confraternita dei rossi che, per radicata tradizione, ogni anno si svolge a Gavi in occasione della festa religiosa della Santissima Trinità, quest'anno sono entrati nel club dei 'cristezanti' due fratelli di 16 e 13 anni, Davide e Tommaso Agosti. Si tratta dei portatori dei giganteschi crocefissi lignei, la cui presenza dà tono solenne alle celebrazioni religiose più importanti. Il termine coniato per questo tipo di volontariato sta a indicare coloro che portano la croce 'in crocco', cioè nella speciale imbracatura che è allacciata alle spalle e che distribuisce il peso su tutto il corpo. Accanto a loro operano gli scambiatori, ovvero le persone che passano il gigantesco crocefisso da un portatore all'altro sostenendolo con un perfetto equilibrio esclusivamente con

la forza di un braccio. Per tradizione consolidata, portatori e scambiatori sono sempre state persone adulte, robuste ed esperte, perché oltre alla forza si è sempre asserito serva senso dell'equilibrio ed esperienza. Per questo è stata grande la sorpresa e anche l'ammirazione alla processione della Confraternita dei rossi quando tra i 'cristezanti' hanno agito, con consumata abilità, il sedicenne Davide Agosti nella funzione di cambiatore e suo fratello Tommaso, di 13 anni: sono i proseguitori di una tradizione che vogliono continuare a rendere viva sulle orme del cugino Danilo Bisio dei Molini di Fraconalto, da cui hanno preso esempio. E in questi giorni sono l'orgoglio della val Lemme.

L.A.

MOMBELLO MONFERRATO

Grande Got Talent 2019

La quinta edizione del Mombello's Got Talent ha avuto un grande successo. Lo spettacolo benefico, organizzato dal Mercatino di Mombello, progetto dei corsi di catechismo, in collaborazione con diversi amici ha permesso di raccogliere, nella sola serata soltanto 2100 euro, somma che è però in aumento e che verrà destinata ad alcune associazioni quali Progetto D Maiuscola, Vitas pro Hospice, Pulmino Amico, Sea Valcerrina, Auser, me.dea e Albergo di Valentina, Aib. Sul palco molti artisti: Valentina Anzalone, Sandra Di Genni e Massimo Pallenzona, Cherry Twirl, I Mombelli e San Bartolomeo Go-

spel Choir, la Piccola Scuola di Solonghella con le bambine corso preparatorio A ed il corpo di ballo che ha ballato il flash mob, Ilaria Garrone, Silvio Villa, Sisters and Brothers ad Muran e i professionisti Puccy Show, guest da sempre, e le Sweet Dolls con le quali si è presentato il burlesque terapeutico dedicato a tutte le donne vittime di ogni tipo di violenze anche quella derivante dalla malattia, per un percorso di autostima e riconsapevolezza del proprio corpo. E fondamentali per la riuscita sono stati idj's Beppe Benso e Fabbietto che hanno offerto la loro professionalità per una consolle firmata Music System.



Una suggestiva veduta di Mombello Monferrato

Primo Piano

Sul territorio ricadute per 4,5 miliardi e 36mila posti

Il calcolo. Le università Bocconi di Milano e Ca' Foscari di Venezia hanno stimato l'impatto tra Lombardia, Veneto e Trentino-Alto Adige

Giovanna Mancini

Per le regioni che ospiteranno i Giochi invernali del 2026 si apre ora una lunga stagione di investimenti che, se giocata bene, potrà portare a territori interessanti un impatto economico di quasi 4,5 miliardi e mezzo (tra 2,8 miliardi per la Lombardia e quasi 1,5 miliardi per Veneto e Trentino-Alto Adige), con un valore aggiunto di circa 2 miliardi (diviso in 1,2 miliardi e 779,4 milioni di euro) e 36mila nuovi posti di lavoro (24mila in Lombardia e il resto in Veneto e Trentino-Alto Adige). Le ricadute economiche delle Olimpiadi assegnate ieri all'Italia sono state calcolate dalle università Bocconi di Milano e Ca' Foscari di Venezia - ciascuna per il proprio territorio di riferimento - tenendo conto delle spese in conto capitale per la preparazione dell'evento, cioè gli investimenti per la realizzazione o il riadattamento degli impianti sportivi, dei costi operativi e di gestione durante l'evento e delle spese sostenute da atleti, allenatori e accompagnatori, ma anche dai visitatori. Ecco l'analisi per la casa dello Stato e degli enti locali interessati, che dall'aumento delle attività produttive otterranno un gettito fiscale aggiuntivo di 200 milioni per la parte lombarda e di 226 milioni per quella nordestina.

Nella casa, come racconta il presidente di Confindustria Veneto Matteo Zoppas, la notizia dell'assegnazione è stata accolta con un boato dagli industriali veneti riuniti in consiglio proprio in quel momento. «Siamo pronti a fare la nostra parte e rimboccarci le maniche per far sì che questo siano le più belle Olimpiadi invernali - dice Zoppas -». «Stiamo già vedendo un effetto di rimessa in moto di tante imprese grandi e piccole nel territorio, grazie ai Mondiali di sci alpino che si terranno a Cortina nel 2021. I Giochi del 2026 sono un ulteriore acceleratore». Per cogliere a pieno questa opportunità occorre però che politica e industria si mettano assieme per designare un «piano strategico», aggiunge Zoppas, «che tenga conto anche delle vocazioni turistiche, culturali e infrastrutturali legate alle Olimpiadi, a cominciare dal prolungamento verso Nord dell'Autostrada A27».

Anche per Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, la vittoria di ieri è stata una buona notizia da sfruttare. «Una grande alleanza pubblico-privata, che ha visto le imprese e le istituzioni lavorare insieme per il bene del Paese». Lo stesso modello Chacabuco creato il successo di Expo nel 2015 non soltanto come evento in sé ma anche, e soprattutto, come motore per la crescita di Milano e dell'Italia. «Uno studio dell'Università La Sapienza di Roma,

commissionato dal governo lo scorso inverno, valuta infatti l'impatto positivo che i Giochi del 2026 avranno su tutta l'economia nazionale, non solo sui territori direttamente coinvolti, con incrementi del Pil da 1 a 5,2 miliardi di euro l'anno per il periodo tra il 2020 e il 2021, e una crescita cumulata di 2,3 miliardi nel 2028.

L'importante è che «le Olimpiadi invernali diventino un'occasione anche di sviluppo urbano, e non solo urbanistico, dei territori interessati», osserva Marco Perocco, professore associato alla Bocconi e direttore del centro Green che ha realizzato lo studio sopra citato. Un'occasione dunque di investimenti immateriali, in servizi per la persona e miglioramenti ambientali, oltre che di investimenti materiali per gli impianti e le infrastrutture. Più modello Expo 2015, per intendersi, che Torino 2006. Perché i Giochi invernali hanno avuto un effetto importante per Torino, ma soprattutto sul fronte turistico, mentre

eventi di questo genere hanno senso se rendono i territori che li ospitano più attrattivi anche per le attività produttive ad alto valore aggiunto. «Per il professore - quindi per i capitali esteri, le imprese e la comunità scientifica internazionale...». Come accaduto a Milano dopo l'Esposizione universale. Anzi, le Olimpiadi potrebbero rappresentare per Milano e la Lombardia un'occasione per portare a compimento quanto iniziato proprio per Expo 2015. Serve però, aggiunge Perocco, «un disegno, una visione, una scintilla che parta dalle istituzioni pubbliche, a cui poi i privati daranno il loro contributo».

All'esperienza di Expo 2015 si richiama anche Carlo Sangalli, presidente della camera di Commercio di Milano: «Come accaduto con Expo - commenta - le alleanze trasversali rendono possibili i grandi progetti». Sulla stessa linea Marco Bononatti, presidente di Confindustria Lombardia: «Questa assegnazione è un merito, oltre che della proposta in campo, anche e soprattutto del gioco di squadra». Per Diana Bracco, che di Expo 2026 fa presidente, la vittoria di ieri è stata come quella per l'Esposizione: «Quello spirito di Parigi è ciò che fa la differenza: sono convinta che quando siamo uniti, noi italiani siamo davvero imbattibili». «Felice e orgoglioso per Cortina e per Milano», si è detto Alessandro Benetton, presidente della Fondazione Cortina 2022: «Il nostro Paese deve ritrovare entusiasmo - ha commentato - i giovani hanno bisogno di obiettivi ambiziosi verso cui indirizzare le loro energie e le Olimpiadi rappresentano un'occasione unica per guardare con fiducia al futuro e ripensare i nostri modelli di vita in città e sulle nostre montagne».

«Gli investimenti complessivi per le Olimpiadi si aggirano su 1,3 miliardi, di cui circa 900 milioni portati dal Cio e 450 milioni in arrivo da investimenti pubblici e privati. Ma la ricaduta sulla città sarà ben più ampia, perché si innescheranno lavori di recupero, riqualificazione e apertura di hotel, case da affittare ai turisti con gli affitti brevi, ristoranti e altri servizi. Per quanto riguarda il Pala Italia a Santa Giulia l'investimento sarà sostenuto da Ovg, che gestirà la struttura insieme all'organizzatore



Alessandro Benetton, «Felice e orgoglioso per Cortina e per Milano» si è detto Alessandro Benetton, presidente della Fondazione Cortina 2022: «Il nostro Paese deve ritrovare entusiasmo. Le Olimpiadi rappresentano un'occasione per farlo»



Paola Dezza, presidente di Assolombarda, le Olimpiadi del 2026 saranno «un'occasione moltiplicatore di attrattività per l'intero Paese. Questo risultato è stato raggiunto perché abbiamo saputo far fronte con un'ampia e grande alleanza pubblico-privata»



Carlo Bonomi, Per il presidente di Assolombarda, le Olimpiadi del 2026 saranno «un'occasione moltiplicatore di attrattività per l'intero Paese. Questo risultato è stato raggiunto perché abbiamo saputo far fronte con un'ampia e grande alleanza pubblico-privata»



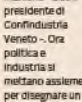
Matteo Zoppas, «Siamo pronti a fare la nostra parte e a rimboccarci le maniche - dice il presidente di Confindustria Veneto - Ora politica e industria si mettono assieme per disegnare un piano strategico»



Diana Bracco, che di Expo 2026 fa presidente, la vittoria di ieri è stata come quella per l'Esposizione: «Quello spirito di Parigi è ciò che fa la differenza: sono convinta che quando siamo uniti, noi italiani siamo davvero imbattibili»



Marco Perocco, professore associato alla Bocconi e direttore del centro Green che ha realizzato lo studio sopra citato. Un'occasione dunque di investimenti immateriali, in servizi per la persona e miglioramenti ambientali, oltre che di investimenti materiali per gli impianti e le infrastrutture. Più modello Expo 2015, per intendersi, che Torino 2006. Perché i Giochi invernali hanno avuto un effetto importante per Torino, ma soprattutto sul fronte turistico, mentre eventi di questo genere hanno senso se rendono i territori che li ospitano più attrattivi anche per le attività produttive ad alto valore aggiunto.



Alessandro Benetton, presidente della Fondazione Cortina 2022: «Il nostro Paese deve ritrovare entusiasmo - ha commentato - i giovani hanno bisogno di obiettivi ambiziosi verso cui indirizzare le loro energie e le Olimpiadi rappresentano un'occasione unica per guardare con fiducia al futuro e ripensare i nostri modelli di vita in città e sulle nostre montagne».



Essenziale. La gioia della delegazione italiana all'annuncio della vittoria dei Giochi olimpici invernali 2026 (a parte della candidatura di Milano-Cortina)

LE STRUTTURE SPORTIVE

Palahockey e Villaggio da 300 milioni

Per gli impianti Milano guarda agli scali dismessi Cortina pronta per il 2021

Paola Dezza
MILANO

Un Pala Italia nuovo di zecca a Milano Santa Giulia, la Milano Hockey Arena, un villaggio Olimpico tutto da realizzare nell'ex Scalo di Porta Romana. Sono alcune delle opere sulle quali si concentrerà la Giunta milanese da questa mattina.

Un piano strategico che oggi deve accelerare per arrivare pronti al 2026. In tandem con Cortina che sarà avvantaggiata dai lavori previsti per i Mondiali di sci alpino del 2020-2021, anno al quale la Perla dei Dolomiti arriverà con oltre 400 milioni di euro di investimenti già realizzati.

È facile intuire che a Milano il fermento di opere crescerà in maniera esponenziale. Le aree destinate a una totale riqualificazione sono diverse, dalla zona dell'ex Scalo di Porta Romana davanti alla Fondazione Prada fino a San Siro. Proprio ieri Paolo Scaroni, presidente del Milan, e Alessandro Anninello, ad dell'Inter, hanno dichiarato che si farà il nuovo stadio, ma il sindaco Giuseppe Sala ha subito precisato che non avverrà prima del 2026, dato che nel dossier per le Olimpiadi la giunta ha garantito che il vecchio stadio sarà ancora funzionante per l'evento internazionale.

«Gli investimenti complessivi per le Olimpiadi si aggirano su 1,3 miliardi, di cui circa 900 milioni portati dal Cio e 450 milioni in arrivo da investimenti pubblici e privati. Ma la ricaduta sulla città sarà ben più ampia, perché si innescheranno lavori di recupero, riqualificazione e apertura di hotel, case da affittare ai turisti con gli affitti brevi, ristoranti e altri servizi.

Per quanto riguarda il Pala Italia a Santa Giulia l'investimento sarà sostenuto da Ovg, che gestirà la struttura insieme all'organizzatore

La mappa dei Giochi italiani



- | | | |
|----------------------------|---|----------------------|
| 1 MILANO | 2 BASELGA DI PINÈ | 3 CORTINA |
| Hockey ghiaccio (M/F) | Pattinaggio velocità pista lunga | Bob |
| Pattinaggio artistico | 4 VAL DI FIEEMME | Curling |
| Short track | Tesero/Predazzo salto e combinata nordica | Sci alpino femminile |
| 2 VALTELLINA | Sci di fondo | Skeleton |
| Living Snowboard freestyle | 5 ANTERSSELVA | Slittino |
| Bormio Sci alpino maschile | Biathlon | |

di eventi Live Nation. Si tratta di 120-140 milioni, secondo indiscrezioni, compresi i parcheggi (sono 5mila i posti auto previsti nell'intero progetto).

«I giochi Olimpici invernali 2026 porteranno grande valore aggiunto sia in termini di interventi infrastrutturali che di visibilità internazionale e avranno un diretto impatto e ricaduta sia sulla città che sui nostri due progetti di sviluppo, Mind e Mi-

lano Santa Giulia» ha sottolineato Andrea Ruckstuhl, head of Italy and Continental Europe di Lendlease. Chiaramente il processo subirà una forte accelerazione, una volta arrivato il via libera alla variante (si presuppone per fine anno). «L'Arena è un tassello importante all'interno di una più ampia iniziativa, che diventerà una nuova centralità urbana a carattere prettamente residenziale» ha detto Davide Albertini Petroni, di-

rettore generale di Risanamento.

Gli occhi sono puntati sull'ex Scalo di Porta Romana, per il quale entro l'estate FS farà partire il bando di gara per il masterplan che ne disegnerà la forma definitiva. Successivamente si procederà alla ricerca dell'investitore che si accollerà il costo della realizzazione del progetto. La zona è già in piena fase di riqualificazione, partita anni fa con l'arrivo della Fondazione Prada e l'arrivo di Symbiote. Il progetto di Covivio (ex Beni Stabili). In zona si stanno concentrando altri investimenti, da Kryalos che per conto di Blackstone ristruttura in piazzale Lodi un edificio che era di Allianz al colosso americano Hines che realizza uno studentato da 700 posti letto nell'ex Consorzio Agrario. Non solo. Anche Coima si è concentrata qui con diversi acquisti di uffici da riqualificare negli ultimi mesi.

Il progetto del Villaggio Olimpico, secondo indiscrezioni, dovrebbe valere 150 milioni, a carico dei privati. Un tema non da poco è quello relativo alle bonifiche e a chi se ne farà carico. Tra le ipotesi di progetto anche l'idea di interrare i binari e seguire il modello applicato nella stazione di Porta Susa a Torino. Il Villaggio Olimpico una volta realizzato e terminato l'evento sportivo sarà trasformato in uno studentato per colmare il gap di offerta. Il percorso è lungo, sottolinea qualche esperto di mercato immobiliare, visto che bisognerà realizzare il tutto entro settembre 2025.

Anche Cortina cambierà volto, con 365 milioni di provenienza pubblica per i Mondiali di sci alpino 2020-2021, di cui 270 milioni per la viabilità statale, ma anche 27 milioni (netti) per le due nuove cabinovie attese da almeno 15 anni. Altri svizzeri investimenti riguardano le scelte dei privati che ristrutturano hotel e residenze e così via. Per arrivare alle Olimpiadi si aggiungono 30 milioni di stanziamenti regionali per riqualificazioni alberghiere, cifra che dovrebbe triplicare con interventi privati.

L'ANALISI

Adesso bisogna vincere la sfida su organizzazione, infrastrutture e investimenti

Marco Bellinzoso
- Continua da pagina 1

Ma che poi ha saputo attingere all'entusiasmo del Coni e al sostegno economico delle «locomotive» del Paese, Lombardia e Veneto. Le garanzie e il fascino del sistema-Italia hanno così persuaso i componenti del comitato olimpico internazionale a baciare il ticket Stoccolma-Are. Quelle del 2026 saranno Olimpiadi rivoluzionarie, le prime a svolgersi sotto l'egida della

cosiddetta Agenda 2020 che ne ha snellito l'organizzazione, rendendola più flessibile rispetto alle condizioni e alle prospettive dei territori. Legate e sostenibili sono ora le parole d'ordine. L'opposto rispetto al passato. In quest'ottica entrano i dossier in campo per il 2026 contemplano costi operativi per circa 400 milioni di dollari, inferiori del 30% alle condizioni e alle prospettive precedenti ed erano improntati sulla possibilità di sfruttare per l'80% impianti già esistenti, una percentuale superiore di 20 punti rispetto a quanto accaduto a

Pyeongchang 2018 e a quanto accadrà a Pechino 2022, quando verranno riesumate arene già coinvolte nei Giochi estivi del 2008. Non a caso, quella stimata da Milano-Cortina (243 milioni) e da Stoccolma-Are (146 milioni) è la spesa per impianti più bassa dell'ultimo quarto di secolo.

Per «vincere» le Olimpiadi non basta però ottenerne l'assegnazione. Occorre procedere a un'organizzazione inappuntabile che lasci ai luoghi in cui la manifestazione si svolgerà una eredità positiva sia in termini di infrastrutture

materiali che immateriali. Il volano mediatico globale di competizioni come i Giochi olimpici può spingere infatti per diversi anni i flussi turistici verso le città e località coinvolte.

Bisognerà semmai ottimizzare gli investimenti pubblici previsti. I quattro enti che hanno prestato le garanzie (le regioni Lombardia e Veneto e le province autonome di Trento e Bolzano) dovranno assicurare circa il 25% del fabbisogno totale (pari a un miliardo e 362 milioni, al 75% coperti invece dal Cio): la Lombardia 116 milioni, mentre il

Veneto e le due province 130 milioni (importi che dovrebbero derivare anche da sponsor privati nazionali). Spetterà invece al Governo provvedere extra dossier ai costi per la sicurezza stimati in circa 400 milioni.

Con l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 peraltro l'Italia potrebbe vivere una nuova età dell'oro in ambito sportivo. Tanti sono gli appuntamenti che la Penisola si accinge ad ospitare: dagli Europei di calcio Under 21 che si stanno disputando in questa settimana tra Veneto, Emilia Romagna e

Friuli Venezia Giulia ai match dell'Europa di calcio del 2020 che vivrà a Roma

l'inaugurazione dei campionati mondiali di biathlon del 2020 ad Anterselva ai mondiali di sci alpino a Cortina nel 2021; dal Ryder Cup di golf nel 2022 al trasferimento a Torino dal 2021 al 2025 delle ATP Finals di tennis. Un'inedita centralità che dovrebbe indurre il Governo a razionalizzare e rafforzare la Sport Industry, settore troppo spesso lasciato alle iniziative e alla buona volontà dei singoli.

Vince l'Italia, Olimpiadi '26 a Milano-Cortina

La sfida. Battuta la candidatura svedese con 47 voti contro 34 al primo scrutinio. Il sostegno di Mattarella. Sala: rivincita dopo l'Ema

I conti. Per la gestione serviranno 1,3 miliardi, di cui 900 milioni del Cio e il resto da Regioni e Comuni. Altri 340 milioni per le opere connesse

Sara Monaco

E alla fine Milano-Cortina si è aggiudicata le Olimpiadi invernali 2026, con 47 voti a favore, contro 34 di Stoccolma-Are (più un astenuto), assegnati ieri a Losanna dai membri del Cio. Hanno partecipato al voto in 81, su un numero totale di 95 membri. La notizia è stata accolta con l'applauso del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ieri ha invitato un videomessaggio di sostegno sottolineando «l'opportunità di vivere un'esperienza eccezionalmente positiva».

Non c'è stato il testa a testa atteso, il dossier Milano-Cortina ha convinto in modo netto. E a poco è servito evidentemente il "blocco reale", quella sorta di lobby della nobiltà che doveva appoggiare tutta quanto la Svezia, rappresentata dalla loro principessa Vittoria. Le carte si sono rimescolate, e non è neppure chiaro se poi davvero i conflitti politici recenti tra Italia e Francia abbiano avuto conseguenze all'interno dell'assemblea del Cio.

L'Italia tornerà dunque ad ospitare i Giochi invernali per la terza volta, dopo Torino 2006 e Cortina 1964. In molti ritenevano che per l'Italia aver ospitato solo 20 anni fa l'evento potesse essere un vantaggio, e che le questioni di "equilibrio" geografico avrebbero prevalso dentro il Cio, ma non è stato così. Ha vinto il dossier che già i tecnici del Comitato olimpico avevano giudicato migliore a maggio, e le alleanze politiche attese non hanno avuto la meglio. Certamente, molto è contato il lavoro diplomatico svolto dal Cio guidato da Giovanni Malagò, che non solo ha portato ieri a Losanna importanti nomi dello sport (dall'olimpionca dello sci azzurro Sofia Goggia alla campionessa olimpica di snowboard Michela Tomić alla pattinatrice di short track Arianna Fontana), ma ha tessuto per mesi relazioni con i membri del Cio per "convincere" delle buone ragioni del dossier Milano-Cortina.

Cosa ha pesato di più

Sulla vittoria di Milano-Cortina «ha pesato oltre l'80% di consenso popolare, a fronte del 55% della Svezia» ha spiegato il presidente del Cio, Thomas Bach. Il dato era già noto da tempo, e a Losanna è emerso in tutta la sua evidenza. I cittadini italiani sono favorevoli nella maggior parte dei casi all'evento, al contrario della Svezia, dove la candidatura è stata accolta con maggiore freddezza non solo dalla popolazione, ma anche dalle istituzioni. Proprio questo «time», in Italia, hanno fatto gioco di squadra. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala (centrosinistra), il governatore della Lombardia (centrodestra) e il governatore ve-

neto Luca Zaia (centrodestra) sono stati i protagonisti "locali" della candidatura, e pur su fronti diversi sono andati per una volta d'accordo.

«È il premio alla caparbietà e alla professionalità di una squadra forte», ha commentato Fontana. «I Giochi sono una grande occasione che darà opportunità al nostro territorio», ha detto Zaia abbracciato al sindaco Sala. E sempre in tono bipartisan ha commentato Sala: «È stato determinante che il governo dopo un iniziale tentennamento sia entrato con decisione, stiamo parlando di un territorio omogeneo, è facile convincere la gente».

Il richiamo al governo evidentemente non è casuale. Il premier Giuseppe Conte era presente a Losanna e ha salutato con entusiasmo la vittoria. Fino a poco tempo fa il Movimento 5 Stelle ha sempre detto di disastere diplomaticamente i Giochi ma di non voler partecipare finanziariamente all'evento, che dovrà essere sostenuto solo da Cio, privati e enti locali. Ma è anche vero che la Lega vorrebbe invece dare risorse ai luoghi dove peraltro si concentra il proprio elettorato. Quindi la partecipazione del governo ai Giochi sarà probabilmente una questione da rivelare.

Il dato "politico" ha invece svantaggiato fortemente il dossier scandinavo. Un elemento su tutti: la città di Stoccolma non avrebbe sostenuto finanziariamente le Olimpiadi. Avrebbe "concesso" l'uso dello stadio, ma l'amministrazione non si sarebbe fatta carico di costi e eventuali perdite o problemi. Fatto non di poco conto. Questo elemento era stato sottolineato a maggio con un giudizio negativo da parte dei tecnici del Cio.

I conti e le ricadute
Il Comitato olimpico internazionale ha involto ritenuto più credibile l'Italia sotto il profilo dei conti. Il bilancio proposto dai tecnici del dossier indica 1,3 miliardi circa per la gestione, di cui



Assegnazione il presidente del Comitato olimpico Internazionale, Thomas Bach, annuncia la vittoria della candidatura italiana

900 milioni circa messi sul piatto dal Cio e il resto da Regioni e Comuni. Poi si aggiungono altri 340 milioni da investire per opere infrastrutturali e strade di collegamento. Dai biglietti sono stimati ricavi per 234 milioni. Sono previste sponsorizzazioni private. A Milano ci sarà un nuovo palazzetto dello Sport, il PalaItalia, nel quartiere di Roggredo, dove si svolgerà l'hockey. Sorgeranno anche strutture per ospitare sportivi, operatori e giornalisti, che poi rimarranno in eredità alla città (nella zona dello ex scalo ferroviario "Romana"). Altri edifici verranno migliorati e rinnovati: il Mediolanum, dove si svolgerà il pattinaggio di figura, e il PalaShahar, da ristrutturare per lo short track. La cerimonia di apertura sarà a San Siro il 6 febbraio 2026, quella di chiusura all'Arena di Verona, il 22 febbraio. Ci saranno 14 siti olimpici tra Milano, la Valtellina, Cortina e la Val di Fiemme. Secondo gli studi economici, tra cui quello della Bocconi, le ricadute per il territorio si aggirano intorno ai 5 miliardi fino al 2026. L'agovernance di Milano-Cortina prevede che ci sia un comitato per la trasparenza, che faccia da controllo e da garanzia per la gestione delle risorse finanziarie, per evitare di evitare sprechi e costruzioni di cattedrali nel deserto.

A incrinare la festa ieri è stato il rapporto tra il Comune di Milano e i vertici dell'Ac Milan. Il presidente Paolo Scaroni ha detto, a pochi minuti dal voto, di sperare di vedere l'apertura dei Giochi nel nuovo stadio, accanto a San Siro. Affermazione che sembrava voler sollecitare una decisione di Palazzo Marino, con cui la società calcistica ha avviato un tavolo per decidere sull'ipotesi di un nuovo impianto sportivo. Dal Comune sono arrivate parole dure: «Grave il comportamento del Milan - ha detto l'assessore Pierfrancesco Majorino - che dimostra come per loro gli interessi privati prevalgano su quelli pubblici».

LE REAZIONI POLITICHE

Salvini cavalca il successo Di Maio: «Ha vinto lo sport»

Giorgetti: ora un decreto con i provvedimenti, gestione a un top manager

Manuela Perrone ROMA

L'incoronazione di Milano-Cortina per le Olimpiadi 2026 decreta politicamente la vittoria dell'asse del Nord e isola ancora di più i Cinque Stelle, che finiscono giocoforza sotto accusa. La frattura nel Governo è stata, a Losanna, quando il presidente del Cio annunciò l'assegnazione dei Giochi invernali all'Italia, esultando il sottosegretario leghista alla presidenza del Consiglio, Giancarlo Giorgetti, i governatori del Carroccio Antonio Fontana (Lombardia) e Luca Zaia (Veneto), fieri di «essere già partiti», e il sindaco di Milano Beppe Sala. Sono loro, insieme al capo dello Stato Sergio Mattarella, che il presidente del Cio Giuseppe Malagò cita nei suoi ringraziamenti. In particolare Giorgetti, che ha la delega allo Sport: «Lui è il mio riferimento istituzionale nel Governo».

Il premier Giuseppe Conte è invece già in aeroporto per tornare a Roma. Il vice Matteo Salvini lo brucia sul tempo. È il leader della Lega il primo esponente dell'Esecutivo a commentare: «Vincino l'Italia, il futuro e lo sport, grazie a chi ci ha creduto fin da subito, soprattutto nei Comuni e nelle Regioni, e peccato per chi ha rinunciato». Una freccia ai Cinque Stelle. E così, quando Conte plaude via twitter a stretto giro - «Siamo orgogliosi di questo grande risultato! Ha vinto l'Italia: un intero Paese che ha lavorato unito e compatto con l'ambizione di realizzare e offrire al mondo un evento sportivo "memorable"» - lo travolge un'ondata di commenti che gli ricordano l'ostilità del M5s alle Olimpiadi, il divario crescente tra Milano e Roma (dove Virginia Raggi sancì il "no" ai Giochi 2024) e le parole

di Di Maio del 1° ottobre 2018 dopo la ritirata di Torino e della "sua" sindaco Chiara Appendino dal tridente con Milano e Cortina: «O chi vuole fare le Olimpiadi se le paga da solo oppure non si fanno. Come Governo non ci mettiamo un euro, né per costi diretti né indiretti». Altro che unifi.

Ma i toni di Di Maio di ieri sono opposti. «È una giornata importante, proprio perché ha vinto lo sport, la sua purezza e l'entusiasmo di un intero Paese, lontano da ogni logica di potere e da ogni interesse», afferma il vicepresidente M5s menando una diffusa bandiera sul carro. «L'Italia saprà dare il meglio di sé e saprà vincere come fa ogni volta che gioca da squadra». Parole che qualcuno legge come il preludio a una riapertura della partita sui finanziamenti nazionali, invocata subito dal Pd, anche se da Palazzo Chigi frenano:

per ora il tema non è in agenda. E fonti M5s parlano di tenere il punto: «La nostra posizione resta quella di ottobre». Intanto però Giorgetti annuncia una legge olimpica per decreto da convertire in fine anno una governance ad hoc: «La squadra va mantenuta, ma abbiamo già in mente un top manager da chiamare a darci una mano, perché è una macchina complessa». Piuttosto biasimati sulle sindache pentastellate di Torino e Roma, Chiara Appendino e Virginia Raggi, che si limitano a congratularsi con il sindaco Sala: «Chiediamo a richiamare l'intera battaglia M5s: il sottosegretario Stefano Buffagni, fautore del tandem Milano-Cortina, che esorta a «vigilare affinché le infrastrutture che verranno realizzate siano utili ai cittadini anche dopo la fine della rassegna olimpica: niente cattedrali nel deserto e zero sprechi».

Mentre il sottosegretario piemontese di centrodestra Alberto Cirio cirripoteva a disposizione di Lombardia e Veneto «l'eredità olimpica e l'esperienza maturata», le opposizioni vanno all'attacco. «Rincresce che l'amministrazione comunale di Torino abbia rinunciato a un evento internazionale da cui derivano grandi benefici», dice dal Pd l'ex primo cittadino torinese Piero Fassino, anche se il segretario Nicola Zingaretti sceglie di non infierire e fa i «complimenti all'Italia». «Sconfitto il disfattismo e lo scetticismo di chi non ha capito la posta in gioco», affonda invece il presidente di Forza Italia, Silvio Berlusconi. Chi giugola è Salvini, in modalità "pigliatutto", che richiama le stime sul valore dei Giochi («Almeno 5 miliardi di valore aggiunto, 20 mila posti di lavoro, tante strade e impianti sportivi nuovi»). E che non esita a cingere l'occasione di questa «grande prova di credibilità del Paese» (parole di Conte) per rilanciare: «Sulla farrata si può fare in fretta come per le Olimpiadi: ci vuole coraggio». Da ieri: ci vuole fretta sulla sua arco.

IL GOVERNO



Giuseppe Conte
Il premier è intervenuto alla cerimonia del Cio a Losanna



Giancarlo Giorgetti
Il sottosegretario leghista con delega allo Sport ha presentato il piano italiano

Governance
Decise il ruolo di Giorgetti nei tesseri i rapporti internazionali e definire gli assetti di management

GRIMALDI LINES

SARDEGNA STOCK -20%
(diritti fissi esclusi)

Per prenotazioni fino al 30/06/2019

VALIDO PER TUTTE LE LINEE SARDEGNA

LIVORNO - OLBIA CIVITAVECCHIA - OLBIA CIVITAVECCHIA - PORTO TORRES e viceversa

grimaldi-lines.com

Le tariffe speciali sono soggette a disponibilità e possono subire variazioni.

L'offerta è cumulabile con tutte le altre offerte attive al momento della prenotazione, con le convenzioni e con le tariffe residenti Sardi Doc. I biglietti emessi con l'offerta "Sardegna Stock" non sono rimborsabili, ed eccezioni di quelli con tariffe residenti/nativi, ma possono essere modificati alle condizioni vigenti.

Per partenze selezionate dal 15 giugno al 15 settembre

Primo Piano

Di Maio: su Iva nessun piano B ma l'immunità non si ripristina

Tavolo a Taranto. La mossa del Mise nel Dl crescita per anticipare la Consulta, ora rispunta l'Avvocatura dello Stato. Il pressing su ArcelorMittal: ingiustificate oltre 1.300 persone in Cig

Carmina Fodina
ROMA

Tutte le ambiguità della vicenda in Iva, gestita dal governo nella contrapposizione tra M5S e Lega, sono emerse nel giorno in cui il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio presiede a Taranto il tavolo istituzionale per la città. All'appuntamento, in agenda da mesi, hanno partecipato anche cinque ministri grillini, Costa (Ambiente), Grillo (Salute), Lezzi (Sud), Bonisoli (Cultura), Trenta (Difesa), oltre al vicepresidente del Mir Fioramonti.

L'arco conversione economica della città - cui lavora una commissione speciale coordinata da Andrea Giamina - non costituisce alcun «piano B», dice Di Maio, facendo chiarezza dopo letture errate trapelate su alcuni quotidiani. La riconversione di cui si parla è invece un tentativo di diversificazione dell'economia del territorio, aggiuntivo ma non alternativo al «piano A» che resta l'investimento di ArcelorMittal. «Non vado alla guerra con nessuno - dice il titolare dello Sviluppo - mi aspetto che ArcelorMittal vada avanti». Certo, i temi dell'immunità, del cambio in corsa delle regole sull'autorizzazione integrata ambientale e della cassa integrazione pesano come macigni. Ma da qui alle prossime settimane potrebbero diventare carte di un dialogo con l'azienda.

L'immunità penale e amministrativa per i dirigenti dell'ex Iva, che in base al Dl crescita tornerà il 6 settembre, «non era nel contratto» - aggiunge Di Maio - ma credo che ArcelorMittal, come ha dimostrato finora, «è un partner serio» e non il piano di aggiornamento degli impianti, il piano ambientale e la copertura non avrà nulla da temere. Nel contratto c'era in realtà una clausola, all'articolo 29, per l'impegno delle parti a chiedere, come «potteffettivamente avviene, un parere dell'Avvocatura dello Stato in ordine alla durata dell'immunità sulla base di norme che erano state precedentemente varate.

E ieri il ministro due occasioni ha ribadito che il governo è comunque pronto a supportare l'azienda, se necessario, anche col «viaggio» di nuovo l'Avvocatura. Un riferimento significativo, al pari di quelli che confermano la moralizzazione in merito alla cassa integrazione decisa da ArcelorMittal - «era una facoltà del contratto ma non mi sembra che le difficoltà del mercato internazionale

dell'acciaio possano giustificare un intervento per più di 1.300 persone» - e su possibili evoluzioni nel ciclo produttivo in chiave «verde».

Il ministro leader di Stelle a margine del tavolo dribbla invece una domanda sull'ordine del giorno della Lega, approvato in parlamento anche con i voti grillini, che impegna il governo a valutare gli impatti occupazionali della norma che elimina l'immunità penale. Una contraddizione che contribuisce all'ambiguità sull'intera vicenda, amplificata se possibile da un ulteriore ordine del giorno, presentato dai deputati pentastellati ma ritirato, per togliere a Iva la possibilità di continuare a produrre pur in presenza del sequestro dell'impianto. Di certo, con la misura del Dl crescita sollecitata dalla base elettorale tarantina, per ora Di Maio ha piantato una bandiera sullo scoppio dell'immunità anticipando la sentenza della Corte costituzionale prevista per ottobre. Ma se la modifica della norma dovrebbe far cadere il quesito di legittimità su questo specifico aspetto, la Consulta è chiamata a pronunciarsi su un altro punto potenzialmente esplosivo: la proroga fino al 23 agosto 2019 del termine per l'attuazione del Piano ambientale e la prosecuzione «in ogni caso» dell'attività produttiva alla medesima data.

Nel frattempo il leader M5S, contestato da alcune sigle ambientaliste per

la mancata convocazione al tavolo, presannuncia il decreto Salute-Ambiente che introduce la valutazione produttiva del danno sanitario e fa una ricognizione degli interventi per la diversificazione economica della città. Vengono così 700 milioni impegnati sul miliardo a disposizione del contratto istituzionale (450 milioni in progettazione esecutiva a settembre) è la promessa, l'impegno dell'arsenale militare anche come museo per attrarre turisti, un piano dell'Ice per l'internazionalizzazione, l'impegno sul Tecnopolo per la ricerca sulle tecnologie pulite (manca però ancora il decreto attuativo e lo stanziamento).



A Taranto. Il vicepremier Luigi Di Maio (al centro), nella sede della Prefettura dopo la riunione del Tavolo del contratto istituzionale di sviluppo

FONDI A RISCHIO

Ue: Italia chiarisca entro luglio sulla Tav

L'Italia e la Francia devono chiarire entro luglio se e come intendono portare avanti il progetto Tav altrimenti rischiano di perdere i fondi ancora a disposizione e di dover restituire i 120 milioni già ricevuti. Questa l'indicazione raccolta a Bruxelles dopo il colloquio telefonico che nei giorni scorsi si è svolto tra la commissaria Ue responsabile per i trasporti, Violeta Bulc, e il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli. Da parte della Commissione è stato chiesto all'Italia di indicare «con chiarezza e rapidità» se si punta a un prolungamento del

Grant agreement, poiché appare evidente che i lavori che devono essere completati entro la fine dell'anno - ed a fronte dei quali sono stati stanziati fondi europei per circa 83 milioni di euro - non lo saranno. Già a marzo la Commissione aveva scritto a tutti i Paesi interessati (sono decine le opere avviate in Europa) chiedendo di fare il punto. Ora è tornata alla carica perché il suo obiettivo è quello di non lasciare inutilizzate risorse preziose e richiedissime: Bruxelles, con i fondi non utilizzati, vorrebbe arrivare a indire nuovi bandi in

autunno per poter poi allocare le risorse a metà 2020. Nel caso del progetto Tav, finora i fondi europei allocati (813 milioni) coprono circa il 40% del costo della prima parte delle opere previste. Di questi 120 sono già stati erogati, mentre l'esborso dei restanti è subordinato allo stato di avanzamento del lavoro. A partire dai bandi di gara. In assenza di una richiesta di proroga del Grant agreement, non solo non sarà versata la seconda tranche, ma sarà chiesta anche la restituzione di quanto già erogato.

«Tanto prima l'eliminazione dello scudo giuridico, che garantisce fino al 6 settembre ad ArcelorMittal la non punibilità, è appunto cosa fatta. Come ha scritto più volte Carmine Fodina su questo giornale, la tecnica parlamentare e i tempi dell'attività legislativa ne impediscono una rimodulazione. A meno che dalla prossima settimana la Lega non compia una scelta drionomica, magari presentata in anteprima dagli acciai del Nord e in generale dagli imprenditori manifatturieri di tutto il Paese che adoperano l'acciaio di Taranto per realizzare infrastrutture, grandi ponti, componenti per l'automotive industria e per gli elettrodomestici. Questa scelta d'impoverimento consisterebbe nella definizione di un'altra misura che cancelli quella attuale. Il problema è che il dossier Iva, come dimostra la formazione a tessitura guidata ieri da Luigi Di Maio a Taranto, è per il Cinque Stelle strategica. E, dunque, la costruzione di una maggioranza politica diversa dall'attuale avrebbe costi tutti da chiarire. Potrebbe essere: se Salvini decidesse di aprire il governo con una confezione di anno, l'Iva sarebbe l'apricote giusto.

Punto secondo: da questa settimana in avanti, tocca ad ArcelorMittal muovere. ArcelorMittal ha detto che non accetterà passivamente questa situazione. Lo può fare: ha in affitto l'Iva, ne diventerà proprietaria soltanto nel giugno 2021. C'è l'obbligo di acquisto. Ma con l'elim-

nazione dello scudo è cambiato tutto. I costi sostenuti sono finora minimi: i costi operativi più 15 milioni di euro di affitto al mese, pagati anticipatamente per sei mesi. La situazione in acciaieria non va bene: secondo più di un osservatore, ArcelorMittal perderebbe in Italia un milione di euro al giorno. Più di quanto avesse preventivato.

Punto quarto: se ArcelorMittal andasse via, Taranto rischierebbe di diventare come Bagnoli. Non è terrorismo psicologico. In questa situazione occorre essere nazionali. E la razionalità insegna che lo Stato italiano è uno stato con la sua minuscola. Debole, fragile, umbratile. Ad esso, toccherebbe un'opera di bonifica straordinaria dell'impianto e dell'ambiente circostante. Inoltre, la mano pubblica - non facendo distinzioni fra Stato e Governo -

Con un quadro giuridico modificato la società potrebbe uscire dall'Italia e nessuno verrebbe più a investire da noi

oltre all'immane problema ambientale, dovrebbe occuparsi di trovare una nuova specializzazione produttiva a Taranto, a lungo capitale industriale del Sud. La diversificazione produttiva di Taranto è un grande classico della politica italiana, buono per tutte le stagioni. I politici di ogni orientamento, anche favorevoli al mantenimento della acciaieria, l'hanno prospettata. Il più convinto fu Renzi. Ma anche Gentiloni ha perseverato. È un meccanismo tipico delle nostre democrazie: crisi nazionali, pronti soldi già stanziati, l'impacchettò, gli dai un nome diverso e i destini ad attività plurime. L'attuale Governo ha fatto la stessa.

Quinto e ultimo punto: se Arcelor andasse via, sorgerebbe appunto il dubbio sulla capacità dello Stato italiano di bonificare l'acqua, la terra e il mare di Taranto e di migliorare le condizioni di salute di cittadini italiani - che soffrono l'impatto durissimo di una delle più dure industrie di base del Nordovest. Se Arcelor andasse via, con la eliminazione delle condizioni giuridiche precontrattuali di una gara d'asta internazionale, ci sarebbe invece una certezza: nessun investitore internazionale verrebbe più in Italia. Non c'è molto altro da dire.

LA BATTAGLIA DEI PADRAGGI

Autostrade, penalità a chi ritarda gli investimenti A rischio mille posti e 300 milioni di lavori

La maggiore penalizzazione arriverebbe per il taglio delle manutenzioni

di **Giorgio Santilli**

1
UNA REGOLAZIONE UNITARIA
La partita dei nuovi padragni nasce dal Dl per Genova (109/2018) che ha dato mandato all'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) di individuare un sistema tariffario unico per tutti i concessionari. In sostituzione dei sei attuali. Il sistema prevede un price cap che assegna a ogni concessionario un obiettivo di recupero di efficienza (si veda la tabella). Sbagli investimenti, obiettivi e incentivarne la realizzazione «nei tempi previsti». I concessionari contestano il cambio del regime in corsa: pacca servanda sunt. E ricordano che la Corte di giustizia Ue nel 2009 dichiarò illegittime le modifiche dell'ex ministro dei Lavori pubblici, Di Pietro.

2
IL RUOLO DEL GOVERNO
La prima richiesta dei concessionari è stata quella di portare la questione

all'attenzione del ministro delle Infrastrutture. Danilo Toninelli ha ricordato che della questione si occupano le strutture ministeriali senza sconti, secondo la legge. La proposta dell'Autorità sarà oggetto del negoziato fra il ministero (ministero delle Infrastrutture) e singoli concessionari. La modifica del sistema tariffario va recepita da un atto aggiuntivo alla convenzione che ha bisogno della firma delle due parti. Il vertice di oggi Palazzo Chigi fa però pensare che il governo intenda giocare anche un ruolo politico, a salvaguardia degli investimenti previsti. Il presidente dell'Art, Andrea Camanzi, è convinto che il nuovo sistema tariffario può essere la leva per riorganizzare un quadro regolatorio unitario e stabile delle concessioni autostradali «non penalizzanti per i concessionari» dopo i conflitti seguiti al crollo di Ponte Morandi. Gli aumenti tariffari - si segnala - saranno automatici senza più i balletti legati ai decreti ministeriali di recepimento delle indicazioni tecniche.

3
OPERE A RISCHIO
L'approvazione del nuovo modello tariffario ha scatenato la reazione dei concessionari: paralizzano gli invest-

menti. Oggi è forse possibile circoscrivere l'impatto con maggiore precisione. Quali lavori rischiano? Fra i nuovi investimenti, le opere di «consegna» (consegna lavori) non rischiano modifiche al sistema tariffario. Viene infatti applicato il «stesso interno di rendimento» che scaturisce dall'applicazione del sistema tariffario preventivo. A rischiare dovrebbe essere invece l'inserto nei vecchi piani economici finanziati ma non ancora avviati. Un congelamento al momento non è possibile. Non rischia per questo la Gmida di Genova (4,9 miliardi) è coperta, più che da aumenti tariffari, dall'allungamento della concessione previsto dalla decisione Ue 2018/2018. Sempre che il governo decida di dare seguito a quella decisione (finora bloccata).

4
MANUTENZIONI E POSTI
Quello che sembra maggiormente a rischio per ora, per effetto dell'efficiamento richiesto al concessionario fronte della gestione (la X del price cap che si sottrae all'aumento delle tariffe) è l'infrastruttura programmatica, sono posti di lavoro e manutenzione. Una stima dei concessionari parla di un range fra 500 e mille posti di la-

voro e circa 300 milioni di lavori in cinque anni, pari al 2% dei lavori previsti. Sul «sacrificio» di posti di lavoro c'è un compromesso anche con le valutazioni dell'Autorità che prende come caso limite quello della Tangenziale di Napoli per cui è in effetti previsto un efficienzaimento elevato, il 27,63% in cinque anni (6,26% annuo). In quel tratto autostradale di soli 20 chilometri - fanno rilevare all'Art - lavorano 260 lavoratori. In gran parte casualisti. Sarà forse la politica a dire se si vuole un efficienzaimento anche doloroso.

5
NIENTE RITARDI SULLE OPERE
Una delle novità del nuovo sistema è un disincentivo al rinvio degli investimenti - per responsabilità del concessionario. Oggi l'unica penalizzazione è un congelamento in un fondo ad hoc detricati avuti dagli aumenti tariffari per fare investimenti che non sono partiti. Il nuovo sistema bloccherebbe invece gli aumenti tariffari e in più imporrebbe una penalizzazione del 2% che si tradurrebbe in riduzione della tariffa e dei ricavi. Su questo meccanismo - che rischia molto la battaglia di Di Pietro - sarà probabilmente il vero scontro, politico e legale.

Recupero di efficienza: aumenti più contenuti

La quota di tariffa che non scatterà in base al recupero di efficienza produttiva. In percentuale

S.P.A. CONCESSIONARIA	% COMPLESSIVA DI RECUPERO DI EFFICIENZA PRODUTTIVA	INDICATORE DI PRODUTTIVITÀ ANNUALE (%)
Autostrada dei Fiori - AG	1,95	0,39
Brescia-Venezia-Vicenza-Padova	2,25	0,45
Società Autostrade Valdostane	4,41	0,90
Milano-Serravalle	9,02	1,87
Società Autostrada Tirenica	9,60	2,00
Raccordo Autostradale Valle d'Aosta	10,05	2,10
SALT - Autocisa	10,13	2,11
Autostrade per l'Italia	10,62	2,22
Soc. di progetto Autostr. Asti Cuneo	11,42	2,40
Autostrada dei Fiori - A10	14,64	3,12
Soc. Italiana Traffico Autostr. del Frejus	15,72	3,36
Strada del Parchi	19,61	4,27
SALT - Ligure Toscana	22,43	4,95
Concessioni Autostradali Venete	23,13	5,17
Soc. Autostrada TO-AL-PC	24,10	5,33
Tangenziale di Napoli	27,63	6,26

Fonte: ART - Autorità di regolazione dei trasporti

Reddito, il 37% dei destinatari aveva già il Rei

Il sussidio di cittadinanza. Su 674 mila i nuovi beneficiari sono 426mila. Percepivano già il reddito di inclusione 248 mila nuclei familiari

Giorgio Pogliotti
ROMA

Oltre 248mila nuclei familiari in precedenza percettori del reddito di inclusione figurano tra i 674 mila che a fine maggio risultavano beneficiari del reddito di inclusione o della pensione di cittadinanza. Circa il 37% delle domande accolte dall'Inps, dunque, godeva già di una forma di sostegno economico. In quasi 243mila sono passati al reddito e in più di 5mila sono compresi tra gli 81mila che al 30 maggio hanno ottenuto la pensione di cittadinanza. La gran parte (170mila) proviene dal Sud e dalle Isole.

Dallo scorso 7 marzo il reddito di inclusione non può essere più richiesto e da aprile non è più riconosciuto (né rinnovato) per quanti lo hanno avuto riconosciuto in precedenza è prevista la possibilità di continuare ad averlo per la durata inizialmente prevista, o di presentare domanda per il reddito o la pensione di cittadinanza. L'importo medio mensile del Rei pagato nel 2018 è stato di 295,88 euro, con

una forte oscillazione a livello territoriale; si va dai 237 euro della Valle d'Aosta ai 327,63 euro della Campania. Mentre il Rdc, pur avendo requisiti più stringenti (sono richiesti 10 anni di residenza di cui gli ultimi 3 continuativi contro i 5 anni del Rei), ha finora avuto un importo medio più alto, pari a 540 euro (per la pensione di cittadinanza l'importo è sensibilmente più basso, 210 euro).

Complessivamente hanno beneficiato del Rei 465mila nuclei familiari pari a 1,3 milioni di persone, mentre del solo Rdc a fine maggio erano 593mila i nuclei beneficiari per un totale di 1,4 milioni di persone. In attesa di avere dati ufficiali dall'Inps, recentemente il presidente Pasquale Tridico ha aggiornato i numeri annunciando che le domande dalle precedenti 1,2 milioni sono salite a oltre 1,3 milioni, e calcolando un tasso di rifiuto medio del 26%, si attende di arrivare «a un milione di domande accolte»; questo dato «se consolidato ci permette di avere un risparmio rispetto ai 5,9 miliardi di

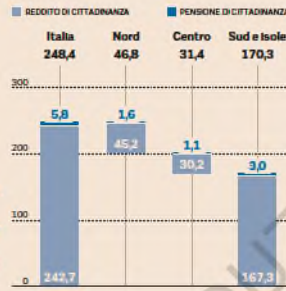
euro stanziati per il 2019 di circa 800 milioni».

Fin qui la comparazione delle due principali misure di sostegno alla povertà. Quanto alle politiche attive, il Rdc parte in grande ritardo. Alla scadenza di ieri, alle Regioni ancora non sono stati inviati gli elenchi dall'Anpal con i nominativi dei percettori del Rdc e dei loro familiari da contattare. Il risultato è che i centri per l'impiego non hanno ancora avviato le chiamate (con contatti telefonici o con invio di sms o email), per fissare un appuntamento per la stipula del Patto per il lavoro. «La mancanza degli elenchi da parte di Anpal i centri per l'impiego non sono in condizione di operare - spiega l'assessore al Lavoro della Regione Lazio, Claudio Di Berardino -». L'Anpal è in palese ritardo e finora ha fornito solo un elenco cartaceo con 6mila nomi, utilizzabile se le persone si presentano spontaneamente». Dal Lazio alla Toscana e lo stesso allarme, così come in Lombardia, dove l'assessore regionale al Lavoro, Melania Rizzoli, parla di

Nuovo ritardo. Alla scadenza di ieri l'Anpal non aveva ancora inviato alle Regioni i nomi che devono essere contattati dai centri per l'impiego

Reddito di cittadinanza e Rei a confronto

Nuclei percettori di Reddito di cittadinanza (RdC) e Pensione di cittadinanza (PdC) che hanno percepito almeno una mensilità del Reddito di inclusione (Rei) nel periodo gennaio 2018 - marzo 2019. Al 30 maggio 2019 i percettori di Rdc e Pdc sono 674mila. Dati in migliaia



Anche la scadenza del 30 giugno per la pubblicazione dei bandi regionali per le assunzioni è destinata a slittare

«una situazione di difficoltà estrema». In questo contesto siamo già ben oltre la scadenza della legge istitutiva del Rdc che stabiliva la convocazione «entro 30 giorni dal riconoscimento del beneficiario».

L'Agenzia nazionale delle politiche attive spiega che siamo in una fase di «staging», i tecnici Anpal con quelli delle Regioni stanno testando il funzionamento dei sistemi informatici, per garantire il dialogo con il sistema centrale. Ma gli assessori regionali, allarmati sull'incertezza dei tempi - si era parlato di alcune settimane - hanno scritto all'Anpal che ieri ha precisato: questa fase transitoria durerà 48 ore, ovvero fino a domani.

Una volta ottenuti gli elenchi con i nominativi, sarà fissato l'appuntamento al centro per l'impiego; prima della stipula del Patto per il lavoro andrà compilata la dichiarazione di immediata disponibilità (Did). L'Anpal stima che quasi tutti i richiedenti ne siano in possesso. Ma i loro familiari, se sprovvisti di Did avranno 30 giorni per mettersi in regola, pena la deca-

denza dal sussidio per l'intero nucleo familiare.

Ci sono ancora altri due fattori di incertezza. Il decreto firmato dal ministro Di Maio con l'assegnazione delle risorse per le complessive 5.600 assunzioni delle Regioni e il potenziamento infrastrutturale dei centri per l'impiego è ancora alla Corte dei conti. In questo contesto anche la scadenza del 30 giugno per la pubblicazione dei bandi regionali per le assunzioni è destinata a slittare. E mentre ieri Anpal servizi ha pubblicato sul sito l'elenco con le graduatorie dei vincitori e degli idonei della selezione dei 2.980 posti di navigator, ancora deve essere firmata la convenzione tra Regioni e Anpal a livello centrale sui loro compiti, che dovrà poi essere recepita dalle convenzioni stipulate con le singole regioni. Domani è previsto un incontro. Senza questa intesa, ha spiegato lo stesso presidente di Anpal, Domenico Parisi, non si potrà procedere alla contrattualizzazione dei navigator.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ipotesi salario minimo a 9 euro e il confronto internazionale

Salario minimo orario in \$ Usa a parità di potere di acquisto. Anno 2017



Fonte: Ocse

L'AUDIZIONE DI CONFINDUSTRIA ALLA CAMERA

Le imprese: no al salario minimo, i contratti tutelano di più

Contrari anche i sindacati. La Lega frena: solo i settori senza contrattazione

Coro di no ieri dalle parti sociali all'introduzione del salario minimo legale in Italia. Confindustria, Rete Imprese Italia e i sindacati nelle audizioni in commissione Lavoro alla Camera hanno ribadito le ragioni della loro netta contrarietà. L'attenzione è rivolta alla proposta Carallo (M5S) di introdurre il salario minimo orario di 9 euro l'ora al quale devono agganciarsi i contratti che presentano livelli retributivi inferiori, presentata a luglio del 2018 in commissione lavoro al Senato, dove è in standby anche per le resistenze espresse all'interno della maggioranza dalla Lega: oggi si riunirà nuovamente la commissione che attende il parere della Bilancio sugli emendamenti.

«Il perimetro delle garanzie e delle tutele offerte al lavoratore dei contratti nazionali è ben più esteso del mercato trattamento economico minimo», ha sottolineato il direttore Area Lavoro, Welfare e Capitale umano di Confindustria, Pierangelo Albini, ricordando che il salario non può essere trattato come una «variable indépendante» ed essere fissato a «valori arbitrari», in quanto «la sua determinazione ha conseguenze dirette sul mercato del

lavoro, sulle scelte delle imprese e sulla competitività della nostra economia». Albini ha richiamato i dati Ocse: «Tenendo conto dei livelli del costo della vita e dei tassi di cambio, 9 euro corrispondono a 11,5 dollari in parità di potere d'acquisto. Fissare il salario minimo legale a quel valore porterebbe il nostro Paese al primo posto tra i Paesi Ocse». I 9 euro l'ora corrispondono all'80% del salario medio del nostro Paese, considerando che la media Ocse è pari al 51%. «L'Italia avrebbe il salario minimo più disallineato rispetto al salario medio». Confindustria ha ricordato le stime degli effetti sul maggior costo del lavoro comprese tra 4,3 miliardi (secondo l'Istat) e 6,7 miliardi (dall'audizione dell'Inapp del 17 giugno). Confindustria è anche contraria alla proposta formulata dal M5S che sia la legge a determinare il meccanismo di adeguamento dei salari al costo della vita: «Le modalità e la misura per l'adeguamento delle retribuzioni all'inflazione costituiscono uno dei temi più importanti di trattativa di scambio contrattuale - ha detto Albini -. Affidare questo aspetto allo strumento legislativo determina uno svuotamento dell'esercizio dell'autonomia privata collettiva». Infine una stoccata al ministro Di Maio: «È un anno, ormai, che il ministero del Lavoro, più volte sollecitato, non consente di rinnovare la convenzione sottoscritta

dalle parti stipulanti l'accordo Interconfederale del 2014, con l'Inps, per raccogliere i dati e determinare l'effettivo grado di rappresentanza dei sindacati in ogni settore produttivo».

In precedenza era intervenuto Giorgio Merletti, presidente di Rete Imprese Italia e di Confindustria Imprese, per ribadire che col salario minimo «si creerebbero difficoltà alle imprese e finirebbero penalizzati proprio i lavoratori i cui salari sarebbero schiacciati sulla soglia minima e verrebbero privati del welfare contrattuale». Cgil, Cisl e Uil propongono di individuare in ogni settore un contratto di riferimento stipulato dalle organizzazioni maggiormente rappresentative a cui dare valore erga omnes. Anche sul versante politico il M5S appare isolato. Ieri dal vice ministro dell'Economia, il leghista Massimo Garavaglia, è arrivata una ennesima frenata: non so «quali saranno le coperture, vediamo quanto costa e chi paga». La risoluzione della Lega alla Camera presentata da Elena Murelli limita il salario minimo legale «ai soli settori non regolati dalla contrattazione collettiva». Guarda ai lavoratori non coperti dai contratti anche la risoluzione firmata da Debora Serracchiani (Pd) che prelude a riferimento i minimi salariali in disdetta dalla contrattazione, con il coinvolgimento delle parti sociali.

—G. Fog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da oltre 80 anni operiamo con successo nel settore dell'energia.

Abbiamo scelto di guardare al futuro, intraprendendo un percorso evolutivo che ha portato a riposizionarci dal settore Oil al settore Green Energy. Oggi siamo il primo Gruppo in Italia e tra i principali in Europa nella produzione di energia elettrica da fonte eolica, con una presenza di rilievo anche nell'idroelettrico, nel fotovoltaico e nel termoelettrico a basso impatto ambientale.



www.erg.eu



Politica

Il governo prepara il dossier con i numeri anti-procedura

A PARLAMENTO E UE

La Commissione decide il 2 luglio. Con la bocciatura sei mesi per le correzioni

In cdm assessment e riassetto del Mef: salta la task force investimenti

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Per rafforzare i numeri dell'assestamento di bilancio che prospererà la riduzione del deficit di quest'anno verso il 2,1% il governo è al lavoro su un dossier su due piani. L'intenzione è di mettere nero su bianco le cifre che per ragioni tecniche non possono entrare nell'assestamento, a partire dalle minori spese di reddito e quota 100, e di ribadire gli obiettivi di finanza pubblica per il 2020, che sono il cuore vero del negoziato con la commissione sulla procedura d'infrazione.

Per definire la strategia ci sarà probabilmente bisogno di un nuovo vertice, forse già oggi, fra il premier Conte, il vice Di Maio e Salvini e il ministro dell'Economia Tria. Il tutto in vista del consiglio dei ministri di domani, che nel tardo pomeriggio dovrà dire l'ultima parola sull'intero pacchetto di in-

2,1%

obiettivo deficit 2019
L'assestamento di bilancio prospetterà la riduzione del deficit di quest'anno

viare a Bruxelles. Il dossier tecnico potrebbe anche prendere la forma di una relazione al Parlamento, che informa le Camere sui saldi aggiornati dalle maggiori entrate e dalle minori spese. È soprattutto ad al documento il peso di un atto ufficiale esaminato dal Parlamento.

Il nodo rimane delicato, fra voci e smentite sui possibili aperture in arrivo da Bruxelles. Al di là del balletto delle sensazioni, c'è un dato concreto: a meno di sorpresa oggi la commissione non avvierà formalmente la procedura, rimandando al 2 luglio la decisione che finirà poi il 9 luglio sui tavoli dell'Ecofin. La mini-sospensione segue una tempistica quasi obbligata per attendere le decisioni ufficiali del governo italiano. Ma anche in caso di procedura la commissione sembra orientata a concedere un calendario lungo, dando all'Italia sei mesi invece di tre per l'adozione delle misure correttive che diventerebbero necessarie per fermare la crescita del debito pubblico. A suggerirlo sarebbe stato il commissario per gli Affari economici Pierre Moscovici: la mossa non cancellerebbe ovviamente lo scontro con l'Italia, ma offrirebbe la possibilità di caricare la correzione sulla legge di bilancio. La stessa legge di bilancio che però per la Lega deve avviare lo «shock» della Flat Tax, e che secondo il Movimento 5 Stelle si può «fare in deficit» anche per tagliare il cuneo fiscale.

In questo quadro, compito del dossier tecnico che accompagnerà l'assestamento sarà ancora una volta quello di far andare d'accordo le ambizioni della maggioranza con l'esigenza di confermare alla Ue gli obiettivi di riduzione ulteriore del deficit nel 2020. Per questa ragione il documento dovrebbe ritagliare gli equilibri sul filo tracciato dal Def, dove l'avvio della



Ministro dell'Economia, Giovanni Tria

riforma fiscale «in chiave Flat Tax» viene fatta convivere con una riduzione da tre decimali di Pil (quasi sei miliardi) del deficit nominale e con la conferma degli aumenti Iva in attesa delle «misure alternative» equivalenti per evitarli. Sempre che tutto questo ottenga il via libera di Salvini e Di Maio. Il documento resta poi aperto sui terreni politicamente più delicati. A partire dai risparmi delle misure bandiera, che quest'anno dovrebbero arrivare intorno a 3 miliardi per arrivare a 5-6 su base annua nel 2020. A completare il quadro potrebbe arrivare un rilancio del programma di dismissioni immobiliari in funzione anti-deficit ma l'incognita vera riguarda il freno al debito dal programma di privatizzazioni. Probabile che per ora il lavoro tecnico di queste settimane non trovi spazio negli atti ufficiali. Ma

il tema è destinato a rimanere al centro del negoziato.

Si è invece chiusa la trattativa italiana sulla riorganizzazione del ministero dell'Economia. Nel consiglio dei ministri di domani è infatti atteso il decreto sulla riorganizzazione del Mef. È il nuovo testo, esaminato ieri in pre-consiglio, ha «perso» il quinto dipartimento, quello dedicato alla «spesa in conto capitale» che nelle intenzioni del ministro Tria avrebbe dovuto concentrare a Via XX Settembre la regia su priorità e strategie degli investimenti pubblici, in un portafoglio di compiti che comprendeva anche la programmazione sui fondi Ue e le istruttorie Cipe. L'ipotesi aveva creato più di un mal di pancia nel governo, da Palazzo Chigi al ministero delle Infrastrutture. E alla fine Tria ha dovuto cedere.

DI RIPRODUZIONE ESTERNA

Flat tax e mini-bot, Salvini rilancia Irritazione di Conte

MAGGIORANZA

In 48 ore raffica di vertici prima del consiglio dei ministri di domani

Manuela Perrone

Matteo Salvini non si fida a insistere sulla flat tax: «A Bruxelles si mettono l'anima in pace: diminuire le tasse a famiglie, imprese e lavoratori è l'unico modo per far ripartire il Paese». Il vicepresidente della Lega rimette sul tavolo anche i mini-bot, nonostante l'aperta sconfessione da parte del sottosegretario Giancarlo Giorgetti: «A linea della Lega», scandisce Salvini, «è nel contratto di Governo. Bisogna pagare i debiti della Pa. Su come farlo il dibattito è aperto».

Partono in salita i vertici sui conti pubblici che dovrebbero tenersi tra oggi e domani a Palazzo Chigi, prima del Consiglio dei ministri che dovrebbe dare il via libera all'assestamento di bilancio e sancire un'intesa politica sui conti a partire da un bilancio in bianco in un dossier per assicurare a Bruxelles lo scongiurare la procedura d'infrazione. Quarantotto ore decisive, alla cui vigilia sono sicuri solo due incontri previsti oggi in serata: il primo tra Conte e i suoi vice sulle autonomie, perché Salvini vuole il «via» alle intese di domani, e il secondo, allargato anche al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, su Autostrade, che vaglierà le condizioni per l'ingresso di Atlantia in Italia e proverà a smussare l'ostilità dei Cinque Stelle.

Le agende sono mobili come gli equilibri nel Governo. Le scritte di Salvini irritano Conte, che sceglie di non commentare ufficialmente nessuna provocazione. Ma fonti di Palazzo Chigi domandano: perché rilanciare sulla flat tax chiedere di anticipare la

manovra 2020 in un momento così delicato e complesso? Salvini vuole il voto? Vuole la procedura d'infrazione? «È una strategia senza logica», si mormora nell'entourage del premier. «Ombra buffa ossi sottovaluta un gl'effetto della procedura. Dicerono natura il confronto con l'Europa».

La speranza è che un accordo sulle autonomie, che plachi le Regioni del Nord galvanizzate dall'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2026 al tandem Milano-Cortina (si veda pag. 3), possa ammorbidire Salvini sugli altri fronti. Ma agli atti resterà il cancio, cui aggiunge la guerra tra gli alleati sulle ripartire per flat tax e salario minimo. Il vicepresidente M5S Luigi Di Maio chiede al Carroccio di «non giocare a nascondino», il viceministro leghista all'Economia Massimo Garavaglia replica: «Sulla tassa piata abbiamo un chiaro, vediamo anche le altre cose. Quanto costa e chi paga il salario minimo? È una misura dannosa per le imprese e bocciata da tutto il mondo economico». Non aiuta la trattativa di Conte e Tria la mossa di Di Maio che apre una «manovra» anche in deficit se si creano posti di lavoro e si abbassa il cuneo fiscale. Proclami in libertà, finché i numeri non saranno disvelati.

Le tensioni fuori e dentro il M5S si riferiscono sugli equilibri in Parlamento. Dopo l'addio della senatrice Paola Nugnes, in transito al Misto, le voci di nuovi addetti per ora vengono smentite. Di Maio, sceso dagli attacchi «destabilizzanti» di Alessandro Di Battista, ha rassicurato sostenendo che si recupererà un eletto in Sicilia sulla vicenda decisioni di domani la Giunta per le elezioni di Palazzo Madama. Ma la certezza che «i numeri della maggioranza sono ben solidi» non è così garantita. E la scelta data del 20 luglio resta cercata in rosso sul calendario. Scavallata quella, il voto a settembre non sarà più possibile.

DI RIPRODUZIONE ESTERNA

Mattarella, Paese sano malgrado le ombre

PREMIO AMBROSOLI

«L'Italia è un Paese pieno di energie e presenze positive. È un Paese sano malgrado le zone d'ombra, i problemi e le lacune che si riscontrano. È Milano esprime al massimo grado questo carattere». È il giorno proprio a Milano, nel giorno della vittoria dei Giochi olimpici su Stoccolma, Sergio Mattarella arrivato nel capoluogo lombardo per celebrare la settima edizione del premio Giorgio Ambrosoli. A ritirare la targa Ambrosoli c'era Giuseppe Pignatone, sulla cui sostituzione alla Procura di Roma è esploso il caso-Cem, Amalia Ercoli Finzi, ingegnere aerospaziale; Pina Mengano Amarelli, imprenditrice e manager.

a vedere quelle zone d'ombra, a non ignorare per continuare la battaglia per la legalità che fu di Ambrosoli. «Ritarsi dalle proprie responsabilità, fingere di non vedere non è un comportamento neutrale, al contrario è concreto aiuto alla illegalità e a chi la coltiva. Assicurare il rispetto della legalità è certamente compito dello Stato ma il contributo che proviene dalla diffusione della cultura della legalità è decisivo». Dunque Mattarella esorta a un «coinvolgimento attivo della società». A ritirare la targa Ambrosoli c'era Giuseppe Pignatone, sulla cui sostituzione alla Procura di Roma è esploso il caso-Cem, Amalia Ercoli Finzi, ingegnere aerospaziale; Pina Mengano Amarelli, imprenditrice e manager.

Indagine a Milano sulla palazzina di Siri

AUTORICIAGGIO

Autoriciaggio. È il reato ipotizzato dalla Procura di Milano nell'inchiesta sull'acquisto da parte dell'ex sottosegretario Armando Siri di una palazzina a Bresso, nel Milanese, attraverso un mutuo di 595 mila euro acceso con una banca di San Marino. Il senatore - ideologo della Flat tax già indagato a Roma per corruzione - non è stato iscritto nel registro degli indagati. Il fascicolo - allo stato carico di ignoti - nasce da un report di Finanziaria inviato alla Guardia di finanza. Secondo gli atti, lo scorso 31 gennaio, Giulio Siri, figlio di un ex senatore leghista, ha acquistato l'edificio residenziale - sette appartamenti (di cui 5 affittati), cantine, un laboratorio e un negozio - al prezzo di 595 mila euro. Il denaro

sarebbe stato messo a disposizione dal padre a titolo di liberalità e pertanto non soggetto all'imposta di donazione. Separatamente, però, la ragazza avrebbe sottoscritto una procura irrevocabile al padre a vendere l'immobile a se stessa o a terzi. Tuttavia, per pagare l'immobile, Siri, che ha nel curriculum un patteggiamento per bancarotta, ha acceso un mutuo di 600 mila euro presso la banca suammarinese. Somma poi accreditata su un conto aperto presso una filiale della Banca Popolare di Sondrio da Paolo De Marinis, il notaio davanti al quale è avvenuto il rogito e che poi ha segnalato all'ufficio competente di palazzo Koch l'operazione «sospetta». La difesa di Siri, non appena appresa la notizia dell'apertura del fascicolo, aveva parlato di «finanziamento regolare».

DI RIPRODUZIONE ESTERNA

POLITICA 2.0

ECONOMIA & SOCIETÀ

di
Lina
Palmerini

SUI GIOCHI ALTRO SCHIAFFO DELLA LEGA AI 5 STELLE

La vittoria di Milano-Cortina che strappa i Giochi olimpici a Stoccolma, diventa un altro simbolo della difficile coabitazione tra la Lega e 5 Stelle. Difficile per entrambi, con la Lega che ieri poteva festeggiare un successo e i 5 Stelle costretti a subire l'ennesimo «schiaffo». Quali è il puntor che dalle Olimpiadi 2026 si era sfidata Torino per le divisioni interne dei grillini locali, in gran parte contrari a dare il via libera a una candidatura che «a tre non avrebbe rispettato quei criteri di sostenibilità economica e ambientale che come 5 Stelle riteniamo imprescindibili». Così scrivevano e minacciavano Chiara Appendino - più volte sul punto di dimettersi - tanto che Di Maio fu costretto a correre a Torino per sanare le divisioni. Insomma, un insuccesso amministrativo e politico che da ieri è diventato il trionfo del Carroccio lombardo-verdeto. Quello che i leghisti della prima ora chiamano Lega oio, anche per distinguersi - e talvolta contrapporsi come è accaduto a Giorgetti sui mini-bot - dai nuovi arrivati come Borghi o Biagini.

È non è secondario fare la precisazione che a vincere sia la Lega delle origini, quella che ha allevato una generazione di amministratori locali, di sindaci e Governatori, perché è quella che più soffre la coabitazione con i 5 Stelle. Dalle infrastrutture ai mercati del lavoro, dal reddito di cittadinanza al salario minimo, le distanze le hanno prese soprattutto al Nord, mostrando senza troppa diplomazia un'alleanza appena tollerata e la voglia di andare al voto al più presto. Un po' come si sente dire da Giorgetti che questo mondo lo respicchia e lo rappresenta. E che ieri è stato il grande vincitore della partita olimpica italiana. Non a caso anche lui è uno dei più critici di questa esperienza di Governo e non fa mistero di non volere fare più parte puntando al ruolo di Commissario in Europa. Così mentre lui insinua e Zaira Fontana festeggiano - anche con il sindaco Pd di Milano Sala - a dover dissimulare l'errore fatto da Torino erano i grillini. Di Maio in testa che però non è stato perdonato da Twitter dove giravano sue dichiarazioni contro la candidatura di Milano-Cortina che non avrebbe avuto «un euro del Governo». È chiaro che dopo la vittoria non sarà così perché sarebbe come remare contro l'Italia e contro se stessi.

Qui sta il nodo della sempre più difficile coabitazione. Che una volta di più i 5 Stelle si devono leccare le ferite per una decisione, e una volta di più la Lega può raccontare il Movimento come il partito del «no» visto che dai Giochi, come dice Salvini, «possono arrivare 20 mila posti di lavoro». Una narrazione che ha funzionato al Nord dove i grillini sono quasi spariti. E la stessa narrazione potrebbe toccargli sulla Tav, dove riprendono le polemiche anche interne ai 5 Stelle. Senza contare che sulla flat tax sono la Lega si mette di traverso. Insomma, è difficile per Salvini spiegare perché è alleato di chi non scommette sullo sviluppo ma ancora più complicato è per Di Maio subire i successi dell'alleato, come ieri per i Giochi. Soprattutto se prende spazio l'opposizione interna di Di Battista.

DI RIPRODUZIONE ESTERNA

ONLINE
«POLITICA 2.0
Economia & Società»
di Lina Palmerini

su
Binance
COM

ALLEGROITALIA
HOTEL & CONDO

Allegroitalia Family Resort Pisa
Una settimana* di divertimento in hotel 5 Stelle
Mamma + bambino a partire da 549 €
Bambini da 0 a 6 anni GRATIS!

Soggiorno in camera doppia
Colazione, pranzo e cena inclusi
Miniclub, campus in inglese,
laboratori creativi per bambini
Accesso in piscina e al mare

Family Resort è anche a Torino
Al 5 Stelle Lusso Allegroitalia Golden Palace

*L'offerta è prenotabile anche per tre giorni



Info e Prenotazioni
Tel: 011 5512727
Whatsapp: 389 1270955
Mail: reservations@allegroitalia.it

www.allegroitalia.it



Chiama oggi comunicando il codice
SOLEFAMILY
blocca la promo e prenota quando vuoi

Economia & Imprese

Tecnologia
In 20 minuti
il dottore-robot
prevede chi è
a rischio cadute

**SIAMO
IN VIAGGIO
VERSO LE ZERO
EMISSIONI**

— itatrans.com



ITATrans
TRASPORTE SISTEMI LOGISTICI

Si chiama Hunova: sviluppato dalla startup Movendo, è un robot in grado di prevedere il rischio cadute negli anziani e di assegnare un piano di cura con esercizi ad hoc. — pag. 11



Il silver index. Il primo test che prevede le cadute negli anziani

Sicuritalia acquista Ivri: nasce il megapolo della sicurezza

M&A

Il nuovo gruppo avrà ricavi per 650 milioni e 15mila dipendenti

Per i prossimi anni si prevede l'ingresso di altri tremila addetti

Enrico Netti
MILANO

Un maxipolo della sicurezza integrata che avrà un giro d'affari di 650 milioni e 15mila dipendenti. A crearlo Sicuritalia che ieri, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, ha acquistato il controllo di Ivri. Di fatto il gruppo numero uno in Italia ha rilevato il secondo player per dimensioni. Il valore dell'acquisizione, secondo le prime indiscrezioni, ha fissato in 85 milioni di euro l'Enterprise value di Ivri a cui si aggiunge l'acquisto di crediti vantati da Unicredit e Banco BPM verso la ceduta per altri 70 milioni.

«Il primo tentativo di rilevare Ivri risale al 2013», ricorda Lorenzo Manca, 50enne amministratore delegato e proprietario di Sicuritalia. «Ci abbiamo riprovato anche nel 2017 e nell'estate del 2018 ma anche quelle trattative fallirono. Nel settembre dello scorso anno abbiamo riaperto il dossier e ci siamo seduti ancora una volta al tavolo della trattativa». L'operazione è stata finalizzata ieri pomeriggio con l'assistenza dello Studio Gilberti-Triscornia nonché di TerraPartners, Deloitte Financial Advisory e FRM-Facchini Rossi Micheli. Ora l'acquisizione deve ora passare al vaglio dell'Antitrust.

Con il nuovo perimetro il Gruppo Sicuritalia ha una massa critica tale che permetterebbe una proiezione oltre confine. «Posso ipotizzare delle acquisizioni di partner locali in quei



LORENZO MANCA
Amministratore delegato e proprietario di Sicuritalia

mercati in cui sono già presenti delle aziende italiane nostre clienti», continua l'ad. «E i tempi potrebbero essere già maturi il prossimo anno». Per il momento il focus è nell'integrazione delle due realtà lavorando sull'efficiamento dei costi, la razionalizzazione dell'offerta, il rimpiazzo dei servizi tradizionali con quelli basati sull'integrazione tecnologica e stabilizzare la soddisfazione dei clienti. «Nel Dna di Sicuritalia il gene della crescita è particolarmente presente e forte», spiega Manca. «Cercheremo quindi di proseguire nel nostro percorso di crescita, sia per linee interne che attraverso ulteriori acquisizioni in Italia e all'estero». Una integrazione che prevede nel board di Ivri la presenza come amministratori delegati di alcuni top manager del gruppo Sicuritalia mentre come presidente è stato scelto Mario Resca, presidente di Confindustria e un passato come presidente e ad di McDonald's Italia e successivamente come Direttore generale per la valorizzazione del patrimonio culturale presso il ministero dei Beni e Attività Culturali.

Oltre al progetto di internazionalizzazione i piani di Manca prevedono per i prossimi anni circa 3 mila assunzioni tra personale operativo e di staff. Certo a pesare sono i costi di formazione: «per meglio qualificare i nostri addetti sarebbe di grande aiuto rendere meno costosi gli investimenti in formazione delle imprese», sottolinea l'ad. «per esempio con provvedimenti di defiscalizzazione alla pari di quanto avviene in altri paesi europei».

Lorenzo Manca da 26 anni regge le sorti dell'azienda fondata dal padre nel 1956. «Nel 1994 quando entrò il fatturato era di circa 3 milioni e l'attività limitata alle province di Como e Lecco», ricorda. «Con l'acquisizione di piccole società è una strategia attenta nella gestione dei costi abbiamo offerto servizi migliori a un prezzo più vantaggioso per il cliente. Negli ultimi anni l'offerta di sicurezza integrata con "omini, tecnologia e lcc" ci ha permesso di acquisire clienti sempre più importanti in tutti i settori facendoci crescere a doppia cifra».

Il modello di business di Sicuritalia si sviluppa su sette divisioni: vigi-



Security. Un addetto del Gruppo Sicuritalia impegnato nella centrale operativa attiva 365 giorni l'anno H24

650 milioni **15mila**

Fatturato complessivo
È il giro d'affari del polo
aggregato dedicato alla
sicurezza integrata

L'organico
Nasce una realtà con
15mila addetti che si
confronta con i big mondiali

1956
Fondazione
La società è stata fondata
dal papà di Lorenzo Manca
entrato in azienda nel 1994

lanza privata, trasporto valori, servizi fiduciari, sistemi di sicurezza, travel security, investigazioni, cyber security. «È un modello che permette di rispondere con soluzioni customizzate in maniera integrata alla domanda di sicurezza», continua Manca, coniugando l'utilizzo di tecnologia, uomini ed lcc per garantire la serenità dei propri clienti in Italia e in ogni parte del mondo.

L'attività di Sicuritalia, che prima dell'operazione aveva un giro d'affari di circa 430 milioni e 10 mila dipendenti, spazia dalla difesa della sicurezza fisica degli impianti indu-

strali alle investigazioni sulle frodi internazionali, la protezione delle sedi e delle filiali dei principali gruppi bancari italiani. Un peso crescente è quello della cybersecurity con Security Operations Center attivi H24 per la difesa degli asset digitali delle aziende.

Tra le altre cose Sicuritalia protegge le infrastrutture business critical di Tim, Vodafone, Eni ed Enel oltre agli aeroporti di Bergamo e Brindisi e porti come quelli di Genova e Venezia. Tra i clienti non mancano le insegne della grande distribuzione che si sommano alle

oltre 100 mila aziende tra piccole, medie e grandi imprese e alla clientela privata, quelle famiglie che affidano la protezione della propria residenza ai servizi del Gruppo. Negli ultimi tempi Sicuritalia è partner di Tim per le soluzioni integrate dell'internet delle cose (IoT) e con Samsung è stata realizzata una app che invia alla centrale operativa una richiesta di soccorso geolocalizzata, scorrendo con forza lo smartphone. Questa è la sicurezza in chiave terzo millennio.

enrico.netti@ilsol24ore.com

www.ilsol24ore.com

PANORAMA

CRISI AZIENDALI

La Perla, cento esuberanti al via nuovi scioperi

Un altro tavolo di crisi si apre a Bologna e ha come protagonista il gruppo La Perla, rilevato dal tribunale fallimentare nel 2013 da Silvio Scaglia e passato 16 mesi fa nelle mani della holding olandese di investment Sapinda, dopo che l'ex patron di Fastweb aveva invocato il rilancio investendo una somma stimata in oltre 300 milioni di euro. Per lo storico brand di corsetteria di alta gamma si apre una nuova stagione di scioperi e di incertezza: la proprietà ha infatti annunciato un piano da oltre 100 esuberanti (tra le 100 e le 120 persone tra produzione e filiali, precisa Filctem Cgil), circa un quarto degli organici occupati oggi nel quartier generale emiliano. L'assemblea dei lavoratori ha già approvato un pacchetto di 16 ore di sciopero, le prime due ore già attuate ieri pomeriggio. Tagli pesanti, quelli previsti dal finanziere Lars Windhorst,



Il Ceo Sapinda
A rischio un quarto degli organici di Bologna

ceo di Sapinda, a dispetto degli impegni presi nella primavera scorsa di mantenere sotto le Due Torri competenze e know-how che affondano negli anni Cinquanta, quando la sartia bolognese Ada Masotti fondò un piccolo laboratorio artigianale di lingerie. Diventato brand internazionale fu venduto a fine 2007 al fondo americano di private equity Jh Partners.

— I.Ve.

RICERCA E FORMAZIONE

Imprese e manager uniti per il «Progetto Europa»

Fornire ai manager informazioni utili per interpretare il cambiamento e le iniziative avviate dall'Ue nel paradigma dell'innovazione, per operare con sicurezza in un contesto in continuo divenire. Con questo obiettivo si è svolta a Bruxelles la due giorni (24 e 25 giugno) dal titolo "Il ruolo del manager nei processi di ricerca e innovazione nell'Ue". Si tratta della prima azione a Bruxelles del "Progetto Europa" voluto da 4 Manager e dalla Delegazione di Confindustria presso l'Unione europea, in collaborazione con Federmanager. «Per Confindustria», ha detto Marcella Panucci, direttore generale di Confindustria, «l'Europa è imprescindibile. E formare manager che possano aiutare le imprese nel loro percorso di apertura alle opportunità è al mercato comune è fondamentale per indurre quel salto culturale e organizzativo che deve accompagnare il necessario salto dimensionale del nostro apparato industriale».

«Vogliamo agenciarci l'Europa con le competenze manageriali», ha spiegato il presidente di 4 Manager e Federmanager Stefano Cuzzilla — perché costituisce un serbatoio di opportunità per imprese e manager».



Stefano Cuzzilla.
È il presidente di 4 Manager e Federmanager

www.ilsol24ore.com

**SIAMO
IN VIAGGIO
VERSO LE ZERO
EMISSIONI**

Da sempre alla guida del cambiamento, Itatrans si impegna con tutti i mezzi per un mondo più green. Oltre a una gestione intelligente delle consegne che limita i carichi a vuoto, si è dotata di autotreni lunghi 18 metri, che massimizzano la distribuzione merci, e di una flotta di 800 mezzi che viaggia verso le zero emissioni. Tra questi, si trovano i veicoli LNG che varcano la nuova frontiera dell'eco-transporto. Emettendo il 20% in meno di CO₂ rispetto al diesel, sono il mezzo migliore per far crescere il vostro business.

ITATrans
TRASPORTE SISTEMI LOGISTICI

S.P. 89 - Strada Provinciale Est 11/G - 24050 Calcinato (BG) - Italia • itatrans.com

480

EURO 6

270

EURO 5

50

LNG



Sp. 24/06/2019

«Penalizzato Italo». Rfi torna sotto accusa: più autonomia

AUTORITÀ DEI TRASPORTI

La multa per avere favorito Trenitalia confermata dal Tar Piemonte

Oggi nella relazione annuale Camanzi chiederà misure: neutralità o separazione da Fs

Giorgio Santilli
ROMA

Torna la questione dell'indipendenza di Rete ferroviaria italiana. A rilanciarla è l'Autorità di regolazione dei trasporti che stamattina presenta la Relazione annuale al Parlamento. Nel sesto Rapporto si ricordano le due sanzioni più gravi inflitte alla società per aver discriminato Italo e favorito Trenitalia: la prima (5 mila euro) è per aver usato canali informali (mail, telefono) diversi dalla piattaforma ufficiale (Astro-It) per accogliere le richieste di tracce di Trenitalia; la seconda (60 mila euro), ora confermata dal Tar Piemonte con la decisione 264/2019, per aver limitato la sperimentazione della rete a velocità superiori a 300 chilometri orari alle sole Frece senza aver informato Ntv.

Il presidente dell'Autorità, Andrea Camanzi, rilancerà la riflessione, congelata a livello politico un paio di anni fa, su quali misure possano garantire la piena neutralità del gestore dell'infrastruttura rispetto alle società di servizio ferroviario. È

evidente - sarà il ragionamento di Camanzi - che le sanzioni inflitte a Rfi confermano che l'attuale assetto della separazione societaria non basta ancora. E con tutta probabilità tornerà a indicare una doppia soluzione di sistema: o si adotta la prospettiva di una integrale separazione di Rfi dal gruppo Fs (anche proprietaria quindi, secondo il modello Tema) oppure vanno introdotti istituti e meccanismi che rendano il cda di Rfi totalmente indipendente e "impermeabile" rispetto alle politiche, alle strategie, alle decisioni del gruppo ferroviario leader.

Camanzi inserirà questa riflessione in un quadro che ancora una volta punta a evidenziare i successi della regolazione ferroviaria italiana e in particolare dell'accesso alla rete di Alta velocità: un modello di trasporto ferroviario concorrenziale unico al mondo che ha funzionato proprio perché con rigore si è perseguito l'obiettivo di un accesso paritario e non discriminatorio alla rete e ai servizi. Questa regolazione ha fatto dell'Av italiana un benchmark europeo che altri Stati (in questo momento Spagna e Francia) stanno studiando in vista della liberalizzazione dei servizi passeggeri imposta dall'Unione europea dal 2021.

E se quello dell'Alta velocità è il troncone che ha consentito all'Autorità di assumere un ruolo e un peso crescenti nelle politiche del trasporto in Italia proponendosi come promotore di un servizio che ha portato grandi benefici al Paese e ai consumatori/cittadini, l'analisi di oggi proporrà i nuovi orizzonti per



Concorrenza. L'Autorità di regolazione dei trasporti ha garantito condizioni paritarie di accesso alla rete per Italo e Frece.

LA RELAZIONE

Trasporto ferroviario

Camanzi rilancerà la necessità di garantire una maggiore autonomia, indipendenza e neutralità di Rete ferroviaria italiana dal gruppo Fs. Due le strade: separazione integrale (modello Tema) o istituti che consentano al cda di Rfi di essere indipendente e impermeabile rispetto agli interessi del gruppo Fs

La logistica

Il grande settore in cui l'Autorità vuole entrare, utilizzando la leva della direttiva Ue Recast, è quello della logistica e, in particolare, delle strutture logistiche in cui siano presenti binari ferroviari. Saranno assoggettati alla regolazione dell'Art (e al principio di accesso equo e non discriminatorio) porti, interporti, terminali merci comunque collegati alla rete di Rfi

la regolazione, con un ulteriore allargamento in tre direzioni: anzitutto, appunto, il completamento della regolazione dove ha già funzionato, come nell'Alta velocità; in secondo luogo, negli aeroporti e nelle autostrade, con l'estensione della competenza regolatoria all'intero settore, anche ai player principali che ne erano fuori, dove la sfida per l'Autorità è dimostrare che la regolazione funziona e porta risultati positivi al mercato, al sistema infrastrutturale, ai consumatori; terzo, con l'arrivo della regolazione in settori che finora ne erano rimasti fuori o erano stati sfiorati marginalmente. Il primo è il trasporto pubblico locale dove però la forte espansione dell'Autorità (fortemente sostenuta anche dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli) ha subito forse l'unica battuta d'arresto: il decreto fiscale ha infatti rinviato al 2021 l'operatività delle linee di indagine che l'Autorità aveva dato per migliorare l'efficienza del settore. L'altro settore in cui l'ingresso dell'Autorità è immi-

nente è quello della logistica. È la nuova missione di Camanzi che vuole usare la leva della presenza di infrastrutture ferroviarie nei porti e negli interporti per garantire anche a quel patrimonio infrastrutturale ferroviario - rimasto finora in un'ombra - condizioni di accesso equo e non discriminatorio per tutti i fornitori di servizi logistici. Il gancho è dato dalla direttiva europea Recast e consiste di mettere sotto la lente il primo e l'ultimo miglio della catena logistica, quello che incide per il 50% dei costi: binari realizzati nei porti, terminali merci raccinti a Rfi, centri di manutenzione, impianti connessi a corridoi plurimodali Ue attraverso raccordi ferroviari. Un settore vastissimo (si pensi che il porto di Amburgo ha al proprio interno mille chilometri di binari ferroviari) in un mondo, quello della logistica, sempre più rilevante per le sorti dell'economia e che in Italia ha enormi sacche di inefficienza da curare.

Jabil, a Marcianise 350 licenziamenti Dipendenti in sciopero

TELECOMUNICAZIONI

Il Mise ha convocato il tavolo giovedì prossimo per discutere la crisi

Vera Viola

A Marcianise, in provincia di Caserta, Jabil, la multinazionale delle Tlc, ha annunciato 350 licenziamenti nel sito di Marcianise che ha una forza lavoro di 750 persone. Una nuova vertenza alla vigilia dell'incontro al Mise per il caso Whirlpool che un paio di settimane fa aveva annunciato la chiusura dello stabilimento di Napoli con 412 dipendenti.

L'annuncio di Jabil è stato dato ieri nel corso di un incontro che si è svolto nella sede di Confindustria Caserta. Le segreterie dei sindacati Uilm, Fiom-Cgil-Fim-Cil e Faim hanno proclamato uno sciopero di 8 ore con contestuale assemblea sindacale. L'astensione riguarderà tutti i turni di lavoro dalle 8 di oggi fino al 25 giugno.

La multinazionale in una nota definisce licenziamenti «una procedura essenziale per assicurare l'operatività futura del sito di Marcianise in un ambiente di mercato altamente concorrenziale». Ma precisa che non è in discussione la permanenza della Jabil a Marcianise. «Questa scelta - prosegue la nota - non è in alcun modo una valutazione negativa del duro lavoro e dell'impegno di questa grande squadra, bensì un passaggio essenziale per mettere in sicurezza l'esistenza futura dello stabilimento». Per Jabil «da diversi anni il sito di Marcianise si è dovuto confrontare con un contesto economico sfidante. In ragione di tale dinamica, i volumi si sono ridotti e le risorse sono rimaste sotto-utilizzate. Per affrontare la situazione, collaborando con le organizzazioni sindacali e gli stakeholder locali e

nazionali, Jabil ha intrapreso un programma di outplacement volontario per offrire ai propri dipendenti opportunità di reinserimento in altre aziende che si sono dimostrate disponibili ad assumersi. Nonostante questi sforzi e a seguito di una lunga ed estesa disamina della capacità produttiva attuale e prospettica, si è resa necessaria un'ulteriore riduzione della forza lavoro entro settembre di quest'anno».

Intanto, il Ministero dello Sviluppo Economico ha convocato il tavolo di crisi il 27 giugno prossimo per discutere la situazione occupazionale. Massimiliano Guglielmi, leader campano della Fiom-Cgil, parla «di un'altra bomba sociale pronta ad esplodere dopo il caso Whirlpool. «Lo scorso anno firmammo degli accordi con Jabil, alla presenza del



ministro Di Maio». È il segretario regionale dei metalmeccanici della Uil Antonello Accurso commenta: «Aprire una procedura di licenziamenti per 350 lavoratori vuol dire ricoprire un territorio già martoriato. La politica faccia la sua parte».

La cessione dello stabilimento di Marcianise da Ericsson a Jabil risale ad aprile 2015, dopo una lunga trattativa. L'accordo prevedeva, tra l'altro, che non ci sarebbero stati licenziamenti per quattro anni, scaduti appunto ad aprile 2019. Nasceva Jabil Circuit Caserta, nuovo controllata della stessa società. Ericsson si impegnava per tre anni a darle commesse. Erano previsti controlli semestrali.

TRENDTOPIC

Jeep

TRA POCCHI GIORNI LA LUNA OSCURERÀ IL SOLE

Il 2 luglio 2019 la Luna coprirà il Sole, trasformando il giorno in notte, con un'eclissi totale di Sole che coprirà una fascia di circa 150 chilometri di larghezza nel Cile settentrionale. Migliaia di curiosi da tutto il mondo arriveranno in questa zona per poter sperimentare il fenomeno che avrà come sfondo l'incredibile paesaggio cileno. L'inizio dell'oscurità sarà solo nel nostro tardo pomeriggio, alle 12:55 EST. (Sono le 18:55 Italiane); la totalità durerà per quattro minuti e 33 secondi, ma sarà principalmente sopra l'Oceano Pacifico. L'etimologia della parola eclissi deriva dal latino eclipsis, in greco antico εἰλειψις, da ἐκλείπειν che significa abbandonare. Il termine eclissi è utilizzato



generalmente in astronomia per indicare un "abbandono" ovvero un mancamento dalla visuale di un corpo celeste, in questo caso del Sole, a causa del collocamento tra esso e la terra, di un altro corpo celeste, la luna. La prossima eclissi solare totale visibile in America centrale e meridionale sarà nel dicembre 2020. Non è mai troppo presto per iniziare a pianificare un viaggio davvero speciale.

4' 33"

DURATA DELL'OSCURAMENTO TOTALE

2020

PROSSIMA ECLISSE TOTALE

www.trendtopicbyjeep.ilsole24ore.com

Gamma Renegade: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7,4 • 4,8, emissioni CO2 (g/km): 173 • 125. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correzione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (CE) 2017/1151 (13, aggiornato alla data del 30 aprile 2019, valori più aggiornati saranno disponibili presso le concessionarie ufficiali Jeep). Selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

NUOVA JEEP® RENEGADE



E ANCHE LO STILE SI FA BLACK: JEEP RENEGADE NIGHT EAGLE

Questa è l'occasione giusta per conoscere da vicino la nuova Renegade Night Eagle, la serie speciale che si contraddistingue per inconfondibili elementi di design in Gloss Black, quali i cerchi in lega da 18", la griglia e la fascia anteriore inferiore, che ne accentuano la personalità audace e originale. Un aspetto elegante ed aggressivo, che esalta lo stile di questo SUV compatto rendendolo ancora più distintivo, Renegade "Night Eagle" si caratterizza all'interno per il rivestimento in tessuto premium e per una ricca dotazione di serie che assicura un ambiente di guida confortevole e tecnologicamente avanzato: climatizzatore automatico bizona, dispositivo di sicurezza "Low Speed Collision Mitigation" e il sistema Uconnect™ 7" con integrazione Apple CarPlay® e compatibilità Android Auto™.

Economia & Imprese

Svolta Ferrero, meno plastica nel packaging

SOSTENIBILITÀ

Tra confezioni e tappi risparmiati 6,500 tonnellate in cinque anni

Effetto strategia delle 5R: riciclaggio, rimozione, riduzione, rinnovabilità e riuso

Filomena Greco
MILANO

Il tema è di quelli difficili per una multinazionale, che opera in 170 Paesi ed è alle prese con 2,300 mila tonnellate all'anno di materiale per il packaging, plastica nel 20% dei casi, per il resto vetro e cartone.

Ma è altrettanto vero che sono i soggetti globali che fanno della responsabilità sociale d'impresa un must a poter rappresentare un driver in processi complessi come quello avviato dall'Unione europea con l'ultima direttiva sull'abbandono della plastica monouso entro il 2021. Che cosa significa questo per un gruppo come il gigante di Albas? Anzitutto cercare un'alternativa alle cannuccie monouso dell'Estati, in seconda battuta avviare una

fase di ricerca per limitare il più possibile la quota di multispaccati utilizzate negli imballaggi e puntare a monoplastiche, più adatte in realtà ad essere riciclate.

La presentazione dell'ultimo Rapporto sulla responsabilità sociale d'impresa della Ferrero, arrivato alla sua nona edizione, nella sede del Sole 24 Ore, ha puntato l'attenzione proprio sul tema della sostenibilità e dell'impatto ambientale del packaging in un'ottica globale. «Da sempre il packaging della Ferrero protegge il prodotto e garantisce il massimo della sicurezza. Oggi si impone con urgenza il tema della responsabilità verso l'ambiente, visto che per la prima volta l'utilizzo di un materiale come la plastica per gli imballaggi viene normato», riassume Paola Avogadro, responsabile per Ferrero del Global Packaging Design.

Il modello Ferrero di responsabilità sociale, descritto dal presidente del Gruppo, l'ambasciatore Francesco Paolo Pulci, che ha ricordato le principali azioni messe in campo dal Gruppo, mette in primo piano l'attenzione sul tema dell'impatto ambientale. Tra i progetti del gruppo dalle imprese sociali «Michele Ferrero», con 3 mila addetti nei Paesi in via di sviluppo,

al programma Kinder + che ha coinvolto 5 mila ragazzi in attività sportive, fino al welfare Ferrero e al lavoro della Fondazione riservato ai pensionati del Gruppo.

Un "cantier" che accelera in Ferrero, ma che in realtà ha alle spalle anni di impegno da parte del Gruppo: la riduzione progressiva dell'uso di plastiche negli imballaggi, per circa 6,500 tonnellate negli ultimi cinque anni e poi l'utilizzo di plastica riciclata e la riduzione di plastica vergine per tonnellate nello stesso periodo, ricorda Paola Avogadro. «Stiamo esaminando i nostri imballaggi - aggiunge l'Avogadro - per ottimizzare il fine vita, per modificare le specifiche, adattandoci alle nuove linee guida e promuovere il passaggio da multi a monomateriali. Serviranno, per esempio, più chimici e Ferrero con nuove competenze».

Le buone pratiche aziendali, in realtà, si inseriscono in un quadro molto ampio, dove pesano i dubbi degli operatori su un futuro "plastic free". Per Paolo Grean, tra i membri della RecyClass Platform, piattaforma europea per il riciclo della plastica, sottolinea che «la vera sfida per il settore consiste nello sviluppo di prodotti che possano affrontare in maniera innovativa



Il bilancio. Ferrero ha presentato ieri a Milano il nono Rapporto sulla responsabilità sociale d'impresa

20%
La plastica
Quota di materiale plastico su 430 mila tonnellate di packaging all'anno

170
Paesi
È la presenza globale del Gruppo Ferrero nel mondo

6.500
Tonnellate
Plastica risparmiata negli ultimi 5 anni grazie a riciclo e packaging più leggero

fase del fine vita, dunque sviluppare plastiche più omogenee e più facili da riciclare».

Da qui l'importanza di una piattaforma di settore in cui far confluire esperienze e dove condividere standard produttivi. Nessuno lo nega, a cominciare da Giorgio Quagliuolo, presidente del Conai, il Consorzio nazionale imballaggi: la plastica è il punto debole del sistema «perché non tutte sono facilmente riciclabili e perché serve raggiungere massa critica per attivare la filiera del riciclo. Ecco perché è importante, sin dalla fase della progettazione, pensare imballaggi sostenibili e facilmente riciclabili. Ottimizzare dunque l'intero ciclo vita del materiale, per ridurre l'abbandono nell'ambiente che è alla base della campagna scatenata contro l'uso della plastica. Bandire la plastica, però, è tutto un altro discorso. Anche alla luce del fatto che non tutti i Paesi si muovono in maniera coerente, che la plastica è leggera, economica e sicura per gli alimenti e che, dal punto di vista industriale, tocca rispondere ad una domanda: con che cosa sostituirsi e che impatto avrà il materiale sostitutivo».

OBBLIGAZIONI BANCA IMI.

DALL'EUROPA AGLI USA, COGLI NUOVE OPPORTUNITÀ.

Obbligazione Tasso Misto Euro (1) (2)



Primi 3 anni **2,00%***
Dal 4° anno Euribor 3 mesi + **0,80%***
Scadenza: 24/06/2029

Obbligazione Tasso Fisso Dollaro USA (1) (2)



Ogni anno **2,60%***
Scadenza: 24/06/2022

*Cedola lorda.

(1) Il rendimento effettivo non può essere predeterminato, in ragione della variabilità della cedola.

(2) L'investimento è esposto al rischio emittente. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. In ipotesi di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di negoziazione.

(3) L'investimento in obbligazioni denominate in Dollari USA è abitato ad investitori che desiderano investire in un prodotto denominato in USD. Lo cedolare e il rimborso sono soggetti al rischio di cambio qualora occorra convertire la valuta di emissione in quella dell'investitore.

Le obbligazioni Senior unsecured Collezione Tasso Misto Euro serie X e Collezione Tasso Fisso Dollaro USA Opera XI sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili sul MOT di Borsa Italiana e su Euronext.Li. Puoi acquistarle e rivenderle, attraverso la tua banca o il tuo intermediario di fiducia.

DENOMINAZIONE	CODICE ISIN	VALUTA EMISSIONE	SCADENZA	TAGLIO MINIMO	CEDOLA ANNUA LORDA (1)	FREQUENZA CEDOLARE
COLLEZIONE TASSO MISTO EURO SERIE X (1) (2)	XS2013682609	EUR	24/06/2029	1.000 EUR	Primi 3 anni: 2,00% Dal 4° anno: Euribor 3 mesi + 0,80%	Annuale
COLLEZIONE TASSO FISSO DOLLARO USA OPERA XI (3)	XS2013662781	USD	24/06/2022	2.000 USD	2,60%	Annuale

(1) La frequenza degli interessi (cedole) varia dal 10%.

(2) Le obbligazioni sono state sottoposte al Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland ("Autorità Competente") ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificata ai sensi di legge al 3 luglio 2018, come di volta in volta supplementata (il "Prospetto di Base").

(3) La nota di sintesi inserita all'interno del Prospetto di Base e la relativa traduzione in italiano (la "Nota di Sintesi") e (il) i Final Terms con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (i "Final Terms") e la nota di sintesi della singola emissione, rispettivamente le "Condizioni Definitive" e le "Nota di Sintesi della Singola Emissione", con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile. Il Prospetto di Base, la Nota di Sintesi e la Condizioni Definitive con in allegato la Nota di Sintesi della Singola Emissione sono disponibili sul sito internet www.bancaimi.prodottoequazioni.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 a Milano. La obbligazione non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. Il prodotto si rivolge ad un investitore che ha un orizzonte temporale coerente con la durata del prodotto proposto, che dispone di una conoscenza media dei mercati e dei prodotti finanziari, che è disposto ad investire solo su strumenti che prevedono il rimborso del nominale a scadenza. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprendere le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nell'annunciazione contenuta nel Prospetto di Base e nella Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la convenienza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le obbligazioni non sono assicurate dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o soggetto a realizzazione o ad altra procedura ai sensi dell'articolo 10 della "Bank Recovery and Resolution Directive" o "BRD" e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le obbligazioni non sono state né saranno registrate al Registro delle Imprese, Albo del 1933, e successive modifiche, (il "Securities Act") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese né quale "offeror". Il livello ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentite in assenza di direzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti negli "Altri Paesi" e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, distribuite o indistintamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

Scopri tutte le obbligazioni Collezione su WWW.BANCAIMI.PRODOTTOEQUAZIONI.COM

NUMERO VERDE 800.99.66.99

In caso di vendita, il prezzo delle obbligazioni potrebbe essere inferiore al prezzo di acquisto e l'investimento potrebbe subire una perdita, anche significativa, sul capitale investito. Non vi è alcuna garanzia che venga ad esistere un mercato secondario liquido. Alla data del 24.06.2019, il rating assegnato a Banca IMI da S&P Global è BBB, da Moody's Baa1, da Fitch BBB.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario con finalità promozionale o non costitutivo offerta o sollecitazione all'investimento nelle obbligazioni emesse (le "obbligazioni") su convenienza finanziaria e raccomandazione d'investimento. Prima di procedere all'acquisto delle obbligazioni leggere attentamente (1) il Prospetto di Base relativo all'Euro Medium Term Note Programme approvato dalla Central Bank of Ireland ("Autorità Competente") ai sensi della Direttiva 2003/71/CE e notificata ai sensi di legge al 3 luglio 2018, come di volta in volta supplementata (il "Prospetto di Base"), (2) la nota di sintesi inserita all'interno del Prospetto di Base e la relativa traduzione in italiano (la "Nota di Sintesi") e (3) i Final Terms con in allegato la nota di sintesi della singola emissione e la relativa traduzione in italiano (i "Final Terms") e la nota di sintesi della singola emissione, rispettivamente le "Condizioni Definitive" e le "Nota di Sintesi della Singola Emissione", con particolare riguardo ai costi e ai fattori di rischio, nonché ogni altra documentazione messa a disposizione degli investitori ai sensi della vigente normativa applicabile. Il Prospetto di Base, la Nota di Sintesi e la Condizioni Definitive con in allegato la Nota di Sintesi della Singola Emissione sono disponibili sul sito internet www.bancaimi.prodottoequazioni.com e presso la sede di Banca IMI S.p.A. in Largo Mattioli 3 a Milano. La obbligazione non sono un investimento adatto a tutti gli investitori. Il prodotto si rivolge ad un investitore che ha un orizzonte temporale coerente con la durata del prodotto proposto, che dispone di una conoscenza media dei mercati e dei prodotti finanziari, che è disposto ad investire solo su strumenti che prevedono il rimborso del nominale a scadenza. Prima di procedere all'acquisto è necessario comprendere le caratteristiche, tutti i fattori di rischio riportati nell'annunciazione contenuta nel Prospetto di Base e nella Nota di Sintesi della Singola Emissione e i relativi costi per valutare, anche attraverso i propri consulenti fiscali, legali e finanziari la convenienza del prodotto al proprio profilo di rischio e al proprio obiettivo di investimento. Le obbligazioni non sono assicurate dalla garanzia del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Nel caso in cui l'emittente sia inadempiente o soggetto ad insolvenza, o soggetto a realizzazione o ad altra procedura ai sensi dell'articolo 10 della "Bank Recovery and Resolution Directive" o "BRD" e delle relative norme di implementazione in Italia, l'investitore potrebbe perdere in tutto o in parte il proprio investimento. Le obbligazioni non sono state né saranno registrate al Registro delle Imprese, Albo del 1933, e successive modifiche, (il "Securities Act") vigente negli Stati Uniti d'America né ai sensi delle corrispondenti normative in vigore in Canada, Giappone, Australia o in qualunque altro paese né quale "offeror". Il livello ad offrire o l'attività promozionale relativa alle obbligazioni non siano consentite in assenza di direzione o autorizzazione da parte delle autorità competenti negli "Altri Paesi" e non potranno conseguentemente essere offerte, vendute o comunque consegnate, distribuite o indistintamente, negli Stati Uniti d'America, in Canada, in Giappone, in Australia o negli Altri Paesi.

BANCA IMI

INTESA SANPAOLO

LA ASAHI A PADOVA

Peroni, impianti hi-tech per produrre birra giapponese

Asahi ha investito oltre 60 milioni per aumentare la capacità produttiva

Nicòl Degli Innocenti
LONDRA

Quando la multinazionale Asahi ha acquistato Birra Peroni nel 2016, alcuni hanno temuto che un altro marchio storico italiano andasse all'estero. Oggi invece Peroni non solo resta del tutto made in Italy, sia come materie prime che come produzione, ma il gruppo giapponese ha trasferito in Italia la produzione della sua birra premium.

Lo stabilimento Peroni di Padova è infatti diventato l'hub europeo della società giapponese e produce la birra Asahi Super Dry per esportazione in Europa, Stati Uniti e Canada. Ieri lo stabilimento è stato visitato dal sottosegretario all'Economia, Massimo Bittoni, che lo ha definito «una delle migliori esperienze industriali del nord est».

Lo scorso anno, nel giro di sei mesi, lo stabilimento ha innovato il proprio assetto produttivo per adeguare gli standard qualitativi e di processo a quelli della casa madre in Giappone per la produzione di Asahi Super Dry, la birra giapponese più venduta al mondo.

La fabbrica high-tech ha superato i rigorosi controlli di qualità degli esperti giapponesi a tutti gli stadi della produzione, dalla lavo-

razione delle materie prime agli impianti in sala cottura, dalla gestione di lievito ai laboratori con capacità di tracciabilità genetica, dal reparto sanificazione operatori al confezionamento.

«È un grande punto d'orgoglio per noi che i colleghi giapponesi siano rimasti così favorevolmente impressionati, hanno detto che la Asahi Super Dry prodotta a Padova era identica perfino migliore di quella made in Japan - racconta Nicòl Kieley, managing director di Birra Peroni, nella prima intervista



NICÒL KIELEY
Managing director
di Birra Peroni

italiana ora viene venduta anche in Giappone.

In seguito agli investimenti fatti, nel 2018 la produzione di Birra Peroni ha raggiunto il massimo storico di oltre 6 milioni di ettolitri. Un terzo della produzione (2,1 milioni di ettolitri) è stata esportata, un aumento dell'11% rispetto all'anno precedente.

«In Italia Peroni ha una quota di mercato del 20% e sta crescendo, ma è soprattutto l'export sta crescendo tantissimo», spiega Kieley. «Allo stato attuale il 65% della produzione è per consumo domestico e il 35% va all'estero, ma arriveremo presto a un 50/50. Peroni è la birra importata più in crescita negli Usa, a ritmi oltre il 20%, e sta avendo anche molto successo in Australia e in America Latina».

Avere la forza di fuoco di un grande gruppo come Asahi significa che ci saranno altri investimenti, afferma Kieley. «C'è una grande volontà di crescere, entrare in nuovi mercati dove ancora non abbiamo una presenza e per questo intendiamo aumentare la produzione in tutti e tre i nostri stabilimenti, dato che fortunatamente ci sono terreni intorno per ampliarli». La crescita è anche dovuta alle agevolazioni fiscali del Governo, che ha ridotto le accise «perché creda nel settore della birra, legato alla produzione agricola e al made in Italy». La filiera di Peroni resta del tutto italiana, con 1.500 aziende agricole che forniscono l'orzo.

INVESTIMENTI

Orogel inaugura maxi cella frigo

È la più grande d'Europa
Il fatturato aggregato nel 2018 sfiora i 690 milioni

Natacia Bonchetti

Una maxi cella frigorifera di tredici piani per un totale di oltre 26 mila metri cubi - la più grande d'Europa - per abbattere i costi della logistica e liberare spazi per aumentare la produzione. La cella è una delle tappe del piano di investimenti triennale da 100 milioni del consorzio cooperativo Orogel (alimenti e verdure surgelate). Un colosso con un fatturato aggregato che l'anno scorso ha sfiorato i 690 milioni. E che ora guarda anche agli Usa, principale sbocco commerciale all'estero, per sostenere

la crescita delle esportazioni. «Stiamo aprendo una sede commerciale negli Usa - dice l'amministratore delegato del gruppo Bruno Piracini - Per noi rappresenta un mercato strategico per portare l'export dall'attuale 5,10% nell'arco di due o tre anni a un traguardo ragguardevole».

La cella, completamente automatizzata (è dotata di sei robot per il prelievo dei prodotti dagli scaffali), sarà operativa dal prossimo autunno. Con un costo complessivo di 50 milioni, sarà affiancata da due capannoni per un totale di 14 mila metri quadrati destinati ai reparti di confezionamento. Una operazione con la quale il consorzio romagnolo, al quale fanno capo 1.600 soci, centra un doppio obiettivo: «Il nuovo impianto - continua l'ad - è predisposto anche per lo stoccaggio e consentirà di ridurre i costi di trasferimento. Contemporaneamente ci permetterà di potenziare alcune linee produttive». Gli investimenti seguono la domanda in crescita che arriva dal mercato domestico. Ma nuovi spazi di espansione si aprono anche oltreconfine: in Europa, in Giappone e soprattutto in Nord America, dove il gruppo non esclude di radicansi, nei prossimi anni, con una nuova fabbrica per servire il mercato locale. Oggi tutto ruota intorno al quartiere generale di Cesena (20 mila metri quadrati) e ai due stabilimenti di Ficarolo, in provincia di Rovigo, e di Polcoro (Matera). Impianti realizzati vicino ai luoghi di produzione per permettere il surgelamento del prodotto poche ore dopo la raccolta per preservare le proprietà nutrizionali e la qualità.

Economia & Imprese

Il robot fisioterapista prevede le cadute: così Hunova cura i sani

ROBOTICA RIABILITATIVA

Primo test per gli anziani: in 20 minuti scopre chi è a rischio e prescrive esercizi

La piattaforma è stata sviluppata dalla startup Movendo del gruppo Dompé

Antonio Larizza

«Il mio robot è stato programmato per curare le persone sane». Simone Ungaro è fondatore e Ceo di Movendo Technology, startup di robotica riabilitativa nata nel 2016 dalla ricerca dell'ITF di Genova e poi finanziata con 10 milioni di euro da Sergio Dompé, imprenditore del settore farmaceutico e biotecnologico che, attraverso la Dompé holdings, oggi controlla il 51% di Movendo.

Il robot si chiama Hunova. È un dottore specializzato in ortopedia, neurologia, geriatria, pediatria e medicina dello sport. Oggi in tutto il mondo ce ne sono 70, di cui 30 in Italia. Insieme, hanno già trattato 5 mila pazienti.

Il dottor Hunova è diventato famoso per aver messo a punto il «silver index», il primo test al mondo clinicamente testato capace di predire se un anziano è a rischio caduta, e di prescrivergli un piano di allenamento o riabilitazione personalizzato per prevenirlo. Il risultato è stato presentato alla comunità scientifica in occasione del «Silver economy forum» che si è svolto nei giorni scorsi a Genova.

La visita con Hunova dura 20 minuti, durante i quali il dottore-robot interagisce con il paziente monito-

rando 130 parametri biomeccanici e neurologici e acquisendo 9 mila dati. Informazioni che poi vengono elaborate con tecniche di machine learning e intelligenza artificiale. Come risultato il robot dirà al paziente se e perché è a rischio cadute accidentali, evidenzierà lo stato di salute e le funzioni deficitarie, e assegnerà un piano di intervento, scegliendo tra 200 esercizi e 30 protocolli riabilitativi.

Per sviluppare il «silver index» sono stati necessari 36 mesi di ricerca e sviluppo presso l'Ospedale Galliera di Genova. «Grazie a questa collaborazione - spiega Ungaro - è stato possibile analizzare per quasi due anni la biomeccanica di una popolazione di 150 pazienti anziani in cura in seguito a una caduta. Elaborando i dati raccolti e sfruttando la sua intelligenza artificiale, oggi Hunova può predire se un paziente è a rischio cadute, indicando, caso per caso, anche le cause di questo deficit e predisponendo un piano di riabilitazione». Prima della caduta.

Secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità, oggi nel mondo sono 37 milioni le per-

sone che richiedono attenzioni mediche a seguito di cadute. Le popolazioni più colpite è quella degli anziani con più di 65 anni: per loro, le cadute sono la seconda causa di mortalità (dopo l'incidente stradale) e la prima per invalidità e disabilità dovute a una mobilità compromessa.

Non è un caso che, secondo le stime più recenti, la robotica riabilitativa genererà entro il 2030 un mercato globale da centinaia di miliardi di euro. La capacità predittiva della piattaforma robotica sviluppata da Movendo si rivolge a questo mercato, ma non solo. «Vediamo applicazioni promettenti anche in ambito assicurativo - continua Ungaro - dove già oggi collaboriamo con Generali. Monitorando i parametri vitali attraverso la nostra tecnologia e tecnologie simili, l'assicuratore potrebbe in un futuro non lontano diventare un «coach di vita»: un consulente che aiuta ad aumentare la qualità e la durata della nostra vita».

Oggi il «silver index» è applicato alla popolazione degli anziani e dei disabili, ma Movendo ha già pronto il prossimo sviluppo. «A settembre - annuncia Ungaro - lanceremo un nuovo indice per monitorare lo stato fisico, individuare i deficit e predire i rischi di infortuni degli sportivi. Per svilupparlo abbiamo collaborato per oltre due anni con atleti di squadre di calcio della Serie A, tra cui il Genoa».

Prima gli anziani e i disabili, poi gli sportivi. Nella visione di Ungaro in futuro «vanta la popolazione potrebbe beneficiare di questa forma di medicina di precisione che sfrutta nuove capacità predittive per «curare i sani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il robot-dottore

Per sviluppare il test che predice le cadute negli anziani (silver index) sono stati necessari 36 mesi di ricerca presso l'Ospedale Galliera di Genova. Il robot Hunova ha seguito una popolazione di 150 pazienti anziani in cura in seguito a una caduta. In corso anche test con atleti e sportivi

RAPPORTO I-COM

Brevetti, l'Italia avanza su fotovoltaico e stoccaggio della CO2

Con 881 domande nel 2017 il nostro paese pesa lo 0,8% a livello globale

Laura Cavestrì

Fotovoltaico, eolico, accumulo energetico. In 10 anni, sono molto più che raddoppiati i brevetti, nel mondo, del settore energia. Un settore in cui l'Asia - il Giappone sopra a tutti, talonato dalla Cina che punta al sorpasso - fa la parte del leone. L'occidente - inteso come Usa, Germania e altri partners Ue - si appiaccia poco sotto. Mentre l'Italia si conferma, in termini numerici, abbastanza irrilevante.

Lo spiegano i dati contenuti nel rapporto curato dall'Istituto per la Competitività (I-Com), nell'ambito delle attività dell'osservatorio annuale sulla innovazione energetica e presieduto da Stefano da Empoli.

Sull'arco di un decennio, il numero di brevetti concessi, nel settore dell'energia, è più che raddoppiato, passando dalle circa 47.593 unità del 2007 alle 105.840 mila del 2017, pari a un tasso di incremento tendenziale dell'84,4 per cento. Il Giappone - con oltre 30 mila domande presentate - resta anche il primo paese per numero di brevetti concessi in campo energetico (sono suoi il 30% del totale dei brevetti concessi nel mondo). Ma la Cina continua a crescere a ritmi che non hanno uguali rispetto al complesso dei competitor internazionali e previsioni sul dato 2018 - non ancora disponibile - sembrano indicare il sorpasso di Pechino su Tokyo. Nel 2017, infatti, sono state depositate poco meno di 25.864 domande di brevetti cinesi in campo energetico (+19% rispetto al 2016). Un tasso di crescita in progressiva riduzione se si pensa al -35% tra il 2015 e il 2016, e al -51% tra il 2014 e il 2015. Le forbice cinesi si

amplia anche rispetto agli Stati Uniti e alla Corea del Sud, che attualmente occupano la terza e la quarta piazza.

Resta molto marginale il peso dell'Italia nel settore, con 881 domande di brevetto nel 2017, equivalenti allo 0,8% del totale a livello globale. In realtà, un certo dinamismo lo mettiamo in campo. È il caso ad esempio dell'Energia fotovoltaica, che nel decennio 2007-2017 è passata dall'8% al 33,5% e delle tecnologie di cattura, stoccaggio e utilizzo della CO2 il cui peso è aumentato di quasi 15 punti percentuali. Di contro, abbiamo dimezzato la quota di attività brevettuale nell'eolico e decisamente ridimensionato la distribuzione elettrica.

La Germania è oggi prima tra i Paesi Europei con 3.445 brevetti concessi nel 2017. L'Italia, con solo 261 brevetti concessi nel 2017, fa meglio solo dell'India.

«Su alcune tecnologie - ha spiegato Antonio Sileo, direttore dell'osservatorio di I-Com - come il fotovoltaico, l'energy storage e le batterie alternative rischiamo di perdere terreno rispetto alla concorrenza. Per questo sarebbe necessario incrementare rapporti più virtuosi tra ricerca di base accademica e quella applicata svolta dalle aziende».

Da noi, a depositare brevetti sono, in casi su 4, le imprese private. Soprattutto, l'attività brevettuale si concentra appannaggio quasi esclusivo delle regioni del Nord.

Se parliamo solo di tecnologie elettriche e fonti alternative, la Lombardia rimane regione leader con 67 brevetti concessi nel 2017 (29,3% sul totale Paese), dietro Lazio, Piemonte e Veneto. Nel 2017, l'Emilia Romagna è stata depositaria dell'unico brevetto nel campo della geotermia. Solo a Lazio e Piemonte non è stato registrato, rispettivamente ciascuno, uno sul fronte della fusione e fissione nucleare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PER DIVENTARE GRANDI INSIEME

CONFINDUSTRIA SERVIZI
Le Convenzioni Retindustria

Oltre 30 partner appartenenti ai principali settori di attività: ecco la rete pensata per agevolare il tuo business e farti risparmiare grazie ai vantaggi economici offerti in esclusiva agli associati Confindustria su prodotti e servizi acquistati in convenzione.

www.confindustria.it



Finanza & Mercati



La partita Alitalia. Il salvataggio della compagnia aerea

Trasporto aereo
Alitalia, Lufthansa torna alla carica, via a nuovi incontri

Lufthansa torna alla carica per Alitalia: il vettore tedesco ha rilanciato il suo progetto industriale, alternativo a quello di Ps-Delta e Mef.

—Servizi a pagina 15

Intervista a Munari
«Bnl accelera sul digital banking. In Europa serve l'Unione bancaria»

Parla Andrea Munari, ad di Bnl: «La vera sfida per le banche europee è tornare ad avere una redditività superiore al costo del capitale».

Alessandro Graziani —4 pagina 14

Carige, salvataggio di sistema Ma Apollo rilancia l'offerta

BANCHE

Il pressing della Bce accelera l'iter del Fondo interbancario. Rischio di nuove ispezioni

In serata nuova proposta del fondo americano inviata ai commissari

Luca Davi

Nella delicata partita a poker su Carige, Apollo va al rilancio, mentre per il salvataggio della banca genovese scende formalmente in campo il Fondo interbancario per la tutela dei depositi. Ieri il board dello Schema volontario delle banche italiane ha infatti dato il via libera ad esaminare il dossier della banca ligure, in vista di un futuro ingresso nel capitale. Un intervento che verrebbe realizzato, almeno sulla carta, anche in sinergia con altri soggetti, pubblici o privati. E che eviterebbe così, almeno per ora, il rischio di una ricapitalizzazione precauzionale o di liquidazione.

La prima ipotesi di intervento del fondo Apollo è stata insomma giudicata poco appetibile per le condizioni proposte. Il consiglio di gestione dello Schema «dopo un attento esame della situazione e delle prospettive di Banca Carige ha ritenuto di non poter accogliere l'ipotesi di intervento prospettata da un fondo di Private Equity», spiegava ieri una nota dello Schema. Ma proprio a valle di questa bocciatura, Apollo si è rifatto avanti. E ha inviato una proposta direttamente ai commissari di Carige. Tanto che nella serata di ieri la banca ha comunicato che i commissari hanno ricevuto da Apollo una proposta di intervento a supporto della banca. La proposta, che prevede la partecipazione del Fidi e degli attuali azionisti di riferimento, è stata già inoltrata agli interessati.

Si vedrà quali saranno le prossime tappe. Certo è che nel contempo il Fondo presieduto da Salvatore Maccaroni ha lanciato la sua scappata al salvataggio all'indirizzo della fragile banca genovese. Fino

ad oggi detentore dei bond subordinati da 350 milioni, il veicolo di sistema partecipativo dalla quasi totalità delle banche italiane ha aperto all'ipotesi di convertire il debito in equity, e diventare azionista di Carige. Anche di maggioranza, se dovesse esercitare la necessità. Molto dipenderà da quali altri soggetti, attuali o futuri, Apollo o meno, verranno coinvolti nell'operazione. Di certo lo Schema manifesta «il fermo intendimento» di intervenire, «anche in tempi ristretti, nella soluzione della crisi della banca», rendendosi disponibile a valutare «proposte di intervento che prevedano la partecipazione degli attuali azionisti e di partners pubblici o privati».

Le banche del resto non hanno alcuna ambizione di controllo sull'istituto, condizione peraltro esclusa dallo statuto dello Schema. Da qua l'intenzione di trovare quanto prima possibili alleati, a cui si starebbe informalmente già guardando. In parallelo, il fondo aprirà una due diligence sui conti della banca. Il processo di approfondimento, che scatterà già oggi, servirà a «definire» con precisione il fabbisogno di capitale fino ad oggi stimato in 650 milioni, e le «connesse proiezioni economico-finanziarie pluriennali», spiega ancora la nota. Possibile che ci voglia tempo, almeno fino a settembre, perché la due diligence dia i suoi frutti. Solo a quel punto potrebbe tenersi l'assemblea che dovrà varare l'assetto aumentato di capitale.

L'annuncio di ieri dello Schema volontario, a quanto risulta al Sole 24 Ore, sarebbe stato anche funzionale a placare il pressing della Bce, che negli ultimi giorni sarebbe salito di livello. Proprio ieri era previsto un Supervisory board dell'Ssm, che avrebbe esaminato lo stato di avanzamento dei lavori rispetto al dialogo con i potenziali partner. Su Carige penderebbe peraltro il rischio di un nuovo round di ispezioni: gli uomini di Francoforte che, al momento, sarebbe stato scongiurato proprio dalla prospettiva che il sistema bancario si faccia carico del fardello genovese in maniera definitiva.

di INTERCONFINTESSA



Il dossier Carige. Lavori in corso per il salvataggio della banca ligure

PIANO DI RISTRUTTURAZIONE SOTTO LA LENTE

Deutsche, faro della Fed sulla bad bank

La Federal Reserve fira le redini su Deutsche Bank: vuole veder chiaro nei nuovi piani di ristrutturazione del colosso bancario tedesco in affanno, sulle ripercussioni per le attività americane della "bad bank" grazie alla quale intende orchestrare nei fatti l'uscita dall'investment banking.

Jerome Powell e colleghi hanno chiesto chiarimenti sulla strategia, ormai forse il quinto tentativo di risanamento e rilancio, che da quanto affiorato prevede un drastico ripensamento delle operazioni di trading e il separato "parcheggio" di decine di miliardi di euro di asset non essenziali fino ad un valore di 50 miliardi. Quale parte cruciale del cambiamento verrebbero ridimensionate o abbandonate le attività di trading azionario e legate ai tassi fuori dall'Europa continentale. Di conseguenza,

sarebbe drasticamente ridotto il radicamento statunitense dell'istituto. Stando a rivelazioni del Financial Times, funzionari Fed avrebbero già contattato esponenti di Deutsche. Tanto più che la banca è ancora una sorvegliata speciale delle autorità Usa: le attività oltre-Atlantico sono tuttora soggette a restrizioni nei pagamenti a vantaggio della casa madre tedesca dopo che la divisione è stata bocciata l'anno scorso agli stress test. Deutsche quest'anno ha passato il primo round degli esami, ma solo nei prossimi giorni saprà se ha ottenuto una pagella da completa promozione.

I guai dell'istituto negli Stati Uniti, inoltre, non finiscono qui. Deutsche ha un altro "caso" pendente: indagini federali, con le quali la banca si è impegnata a «completa cooperazione», sono scattate davanti al sospetto di

violazioni di norme anti-riciclaggio. Tra le transazioni sotto i riflettori alcune riguarderebbero lo stesso Presidente Donald Trump e il suo consigliere e genero Jared Kushner. Enti legati a Trump, al momento dell'ingresso alla Casa Bianca, avevano ricevuto prestiti per oltre 350 milioni da Deutsche, tra le poche banche che avevano continuato a elargirgli finanziamenti nonostante le sue difficoltà immobiliari. E che hanno fatto di Trump il più indebitato neo-Presidente americano nella storia. Deutsche nelle ultime ore ha riaffermato il suo impegno a voltare pagina. «Stiamo lavorando su misure per accelerare la trasformazione e migliorare la redditività sostenibile. Forniremo aggiornamenti a tutti gli stakeholder se e quando dovuto».

—Marco Valsania
di INTERCONFINTESSA

LE GESTIONI NELLA BUFERA

OBIETTIVO: ARGINARE LA CRISI

Operazione pulizia, i fondi H2O scaricano i titoli illiquidi

L'asset manager H2O corre ai ripari vendendo in tutta fretta bond illiquidi per placare il mercato dopo l'emorragia di riscatti su alcuni fondi. Ieri la società controllata da Natixis ha annunciato di aver ceduto sul mercato parte dei titoli senza rating (circa 300 milioni di euro secondo Bloomberg), portando il loro valore a meno del 20% di tutte le masse gestite. La vendita accelerata, in un contesto di liquidità problematica e spread ampliati, e il ricalcolo contabile hanno provocato un deprezzamento tra il 3 e il 7% dei fondi in un giorno. Il dato puntuale del Nav verrà comunicato questa sera. H2O ha anche annunciato di aver per il momento rimesso tutte le commissioni di entrata su tutti i fondi dopo averle aumentate a dicembre.

Vediamo se queste mosse saranno sufficienti a invertire la tendenza della scorsa settimana quando, secondo indiscrezioni riportate dalla stampa internazionale, i riscatti dai fondi H2O avrebbero raggiunto i 1,3 miliardi di euro la scorsa settimana. Nei mirino sono finiti il fondo Allegro e altri due fondi di bandiera come Multibonds a Adagio (stimati con circa 15 miliardi di asset prima della crisi). Le masse gestite complessivamente da H2O si aggirano intorno a 31 miliardi secondo i dati di marzo 2019. A scatenare i timori degli investitori la decisione di Morningstar di mettere sotto osservazione il fondo Allegro per questioni legate alla liquidità di alcuni asset oltre che alla governance. Il risapimento degli investitori è stato alimentato anche dai timori di conflitti di interesse

da parte di Bruno Crastus, fondatore della società posseduta al 50% da Natixis. Alcuni dei bond nei portafogli sono risultati emessi da società finanziarie collegate al controverso finanziere tedesco Lars Windhorst e alla sua holding Tenor, dove nell'advisory board siede Crastus che poi si è dimesso. Intanto Natixis ha confermato piena fiducia alle ultime decisioni messe in campo da H2O rilevando che le performance di lungo termine dei fondi, come dimostrano le buone performance nel corso di numerosi anni, non saranno contagiate da quanto accaduto.

Pieno sostegno anche alla scelta di di H2O di valutare i titoli illiquidi in portafoglio a un ipotetico valore transazionale piuttosto che a un valore standard di mercato. Il valore transazionale è stato fissato domenica scorsa da base internazionale. Questa mossa è stata propedeutica alla riduzione degli asset messa in campo ieri. L'esposizione dei tre fondi finiti nella bufera ai bond senza rating era fino alla scorsa settimana tra il 4 e il 9%, secondo la società. La mossa della vigilia è chiamata ora al test di mercato. Sarà importante capire nei prossimi giorni se queste mosse saranno sufficienti a placare il nervosismo degli investitori oppure se dovranno essere decise altre misure per far fronte ai riscatti. Sarà poi il tempo di far fronte alle responsabilità di questa vicenda e ovviamente il tutto non andrà a ricadere solo sul gestore. Ieri alla Borsa di Parigi il titolo Natixis ha accennato un timido rimbalzo dopo la forte pressione delle vendite della settimana scorsa.

—Andrea Gennai
di INTERCONFINTESSA

INDIPENDENZA

Alcuni hanno vincoli. Noi la libertà di investire.

Ciò che distingue Jupiter è che i nostri gestori sono liberi di disegnare le loro strategie d'investimento a differenza di altri che investono guidati da un comitato.

Scopri l'unicità di Jupiter. Visita www.jupiteram.com

Il valore di un investimento può aumentare o diminuire a seconda delle fluttuazioni dei mercati e dei tassi di cambio, e l'investitore potrebbe non recuperare l'intero importo investito.

VISITA WWW.JUPITERAM.COM

JUPITER
Asset Management

Il presente annuncio ha scopo esclusivamente informativo e non costituisce una consulenza d'investimento. Vi suggeriamo di discutere le opzioni di investimento con un consulente finanziario, specialmente in caso di dubbi. I rendimenti di un investimento Jupiter non formano conoscenza sugli investimenti. Jupiter Asset Management International S.A., sede legale: 5, Rue Helderberg, Strassbourg (67338, Luxembourg), autorizzata e regolamentata dalla Commission de Surveillance du Secteur Financier. MKT00303-001-02/19

Finanza & Mercati

INTERVISTA

Andrea Munari. L'ad: «Per il settore necessari la riduzione dei costi con la trasformazione digitale e il consolidamento con le fusioni»

«Bnl accelera sul digital banking. In Europa serve l'Unione bancaria»

Alessandro Graziani

«L'una vera sfida per le banche europee è tornare ad avere una redditività superiore al costo del capitale. Siamo rivendo una lunga fase di mutazione regolamentare e di trasformazione tecnologica. Due sono le leve fondamentali per tornare a remunerare il capitale: la riduzione dei costi attraverso la trasformazione digitale, che richiede ancora ingenti investimenti proprio al fine di migliorare l'esperienza dei clienti e un inevitabile consolidamento del settore attraverso aggregazioni, anche se noi in Italia abbiamo un piano chiaro e definito di crescita organica stand alone».

Andrea Munari, 56 anni, è da poco più di tre anni amministratore delegato di Bnl e responsabile per l'Italia dell'attività del colosso bancario francese Bnp Paribas. Alle spalle ha una lunga carriera internazionale in banche d'investimento:

da inizio anni 90 a Morgan Stanley a Londra e poi a Parigi, per poi tornare in Italia nel gruppo Intesa Sanpaolo prima alla guida di Caboto e poi alla direzione generale di Banca Imi. Infine, prima di approdare in Bnl, l'avvio del rilancio di Credito Fondiario. Alla visione italiana abbinata quella internazionale, con un focus particolare sull'evoluzione tecnologica, su come coniugare strategia di business e sostenibilità e sulle nuove professionalità richieste dal settore. Parte da qui l'intervista a tutto campo con IlSole24Ore.

La rivoluzione digitale sta arrivando addosso alle banche con violenza imprevedibile. Parliamo dal recente annuncio di Facebook e di Libra: nuova valuta e ingresso nel servizio dei pagamenti. Sarà distruttiva per le banche?

È presto per dare un giudizio definitivo sull'iniziativa. Da tempo il mondo dei sistemi di pagamento non è più monopolio delle banche, fatto questo già riflesso dalle valutazioni di Borsa. Se il progetto di Facebook, e di tanti partner di comprovata serietà, diventerà un esempio di utiliz-

zo trasparente e non speculativo delle criptovalute, può essere un elemento positivo per l'intero sistema finanziario. Segnalo però che la moneta è un bene pubblico e vedere privati che vogliono edificare una valuta globale senza la presenza di una banca centrale come garante di ultima istanza qualche problema può certamente crearlo. Senza contare le incertezze legate alla sicurezza sul trattamento dei dati e all'origine delle transazioni.

A prescindere da quali saranno gli sviluppi del progetto di Facebook, resta il tema dell'entrata nell'industria bancaria del fintech e del Big Tech. Come impatterà sulle banche?

Da parte di tutte le banche sono in corso da anni ingenti investimenti nel digitale e credo che siamo alla vigilia di un vero grande salto nella produttività. Il digitale può e deve essere il modo per abbattere il "costo-serve" ai clienti. Tutto il gruppo Bnp Paribas è impegnato in una trasformazione tecnologica che dovrà trasferire ai clienti minori costi, servizi migliori e più efficaci.



Manager. Andrea Munari, nato a Treviso nel 1962 e laureato in Economia Politica presso l'Università Bicconi di Milano. È ad di Bnl dal 2016

Le banche appaiono però tra le strutture più lente nella digitalizzazione. I ritardi sono dovuti anche alle legittime tutele dei dipendenti che, stime alla mano, saranno sempre più sostituiti dalla tecnologia?

«Vedere privati che vogliono edificare una valuta globale senza la presenza di una banca centrale come garante di ultima istanza qualche problema può crearlo».

di procedure esistenti che richiedono tempo per essere modificati. Il fintech opera in un mondo che nasce digitale, noi siamo ancora a metà strada. Nel caso delle banche, infatti, il digitale e l'analogo viaggiano ancora insieme.

Serve anche un ricambio generazionale e culturale del personale bancario?

Anche grazie al sistema pensionistico di quota 100, in Bnl il ricambio è in corso. Ma bisogna capire che la vera sfida del digitale, per chi lavora in banca, è soprattutto di mentalità e culturale. Le traiettorie di carriera per decenni sono state basate per lo più sull'esperienza e l'anzianità, oggi non è più così, o non solo. Oggi serve una mentalità aperta. Ciò significa per noi creare le condizioni per avere una banca più inclusiva e che dia la possibilità ai giovani di avere prospettive professionali chiare e stimolanti. Le donne da un certo punto di vista si stanno dimostrando più capaci degli uomini nell'adattamento al nuovo modo di lavorare e aperte al cambiamento. Allo stesso modo la nostra strategia di business va di pari passo con la sostenibilità, poiché vogliamo dare il nostro contributo a uno sviluppo economico più equo e favorire condizioni sociali e ambientali migliori, con un'attenzione responsabile verso la comunità, in primis dipendenti e clienti. Questo è sintetizzato dal "positive banking", il nostro modo di fare banca.

I vecchi oligopolisti bancari di mestiere erogavano credito a privati e a imprese. Oggi si parla solo di Npl. Voi come siete messi su entrambi i fronti?

È noto che la crisi economica ha lasciato a tutte le banche una ingente dotazione di crediti deteriorati. Noi in ben tre anni abbiamo dimezzato l'Npl rateo. E continueremo a scendere. Quello che per me è più importante, è la svolta nella policy di erogazione del credito. Stiamo sempre di più sostenendo aziende che operano nei mercati internazionali, ma non per questo ci dimentichiamo di chi opera sul mercato locale. Si parla molto di rallentamento, ma assistono tante imprese italiane che crescono all'estero non solo esportando ma con investimenti diretti, soprattutto negli Usa. La crisi

del passato è stata un caso di distruzione creatrice, oggi le aziende che hanno resistito sono più capitalizzate e «affamate» di competizione e di innovazione, in una parata di ricerca di produttività.

Dal suo osservatorio sul credito, ha l'impressione di un ulteriore rallentamento dell'economia italiana? L'export va ancora bene, a parte i noti problemi dell'automotive legati alla frenata tedesca. Sul fronte interno, si colgono i primi segnali di rallentamento. Il contesto di incertezza politica ha provocato un rinvio degli investimenti in alcuni casi. Serve un nuovo clima di fiducia, non possiamo sempre pensare che siano Draghi e la Bce a risolvere i problemi dell'Italia e dell'Europa.

A proposito di Bce, la Vigilanza europea ha esagerato con le richieste sul capitale e sullo smaltimento accelerato degli Npl? Lei sostiene che servono aggregazioni in Europa, ma come si riesce a farle se le regole non sono comuni?

Purtroppo l'Unione bancaria non è stata ancora perfezionata e questo è un serio problema. Esiste solo la Vigilanza unica, ma ancora non abbiamo un Key Resolution Mechanism che sia la garanzia unica sui depositi. Persistono divergenze nazionali sulle regole di gestione della liquidità o sulla disciplina dell'antiriciclaggio. In questo contesto, è evidente che i rischi di execution di una fusione cross border possono essere superiori ai vantaggi. Uniformare le regole è quindi necessario perché solo creando grandi gruppi si potranno sostenere gli ingenti investimenti digitali che servono per ridurre i costi e aumentare la redditività.

Da italiano alla guida di un gruppo proprio francese, come vede i rapporti Italia-Francia?

Come ha detto il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, tra i due Paesi c'è una relazione industriale. E io, più modestamente, aggiungo: la relazione può solo rafforzarsi. Basta vedere i crescenti legami incrociati nel mondo delle imprese. Più in generale, credo che proprio dal mondo delle imprese europee arriverà una forte spinta alla futura Commissione 11a a procedere con più decisione verso l'integrazione.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

www.kairospartners.com

KAIROS

UNA CONTINUA CONFERMA DI VALORE.

Il nostro è un impegno costante a proteggere e coltivare nel tempo i patrimoni dei nostri clienti.

EXTEL[®]
AN INVESTMENTAL INVESTOR COMPANY



Extel raccoglie ogni anno le votazioni di professionisti ed aziende del settore degli investimenti azionari europei per identificare le migliori società e manager in determinate categorie. L'Estel Survey 2019 ha coinvolto circa 14.300 partecipanti raccogliendo oltre 1.300.000 voti. Per maggiori informazioni www.extelinvest.com

Materiale pubblicitario con finalità promozionali. Il presente messaggio pubblicitario non costituisce, e non può essere considerato, sollecitazione all'investimento né offerta di vendita, o un consiglio per l'investimento.

KAIROS
a Julius Baer Group company

ANIMA

AVVISO AI SOTTOSCRITTORI DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO APERTI DENOMINATI ANIMA EVOLUZIONE 2018 E ANIMA SELECTION

Si informa che il Consiglio di Amministrazione di Anima SGR S.p.A. in data 26/10/2018 ha deliberato l'operazione di fusione di seguito descritta, approvata dalla Banca d'Italia con provvedimento n. 12043/18/A del 27 novembre 2018.

Fondo oggetto di fusione	Fondo ricevente	Data di efficacia
Anima Evoluzione 2018	Anima Selection - Classe A	28 agosto 2019

L'operazione di fusione in esame comporta il raggiungimento della scadenza dell'Orizzonte Temporale del Fondo oggetto di fusione e alla relativa previsione regolamentare che dispone il trasferimento del patrimonio del relativo Fondo ricevente.

I benefici dell'operazione sono forniti nei Documenti di Informazione inviati a ciascun Partecipante interessato, ai quali è correlata richiesta di risposta e la conversione della propria quota in un'altra quota con particolare riferimento agli aspetti di natura fiscale, sulla base della richiesta di rimborso e di conversione dei termini indicati puntualmente nei predetti Documenti di Informazione e secondo le modalità previste nei relativi regolamenti di gestione.

FONDO PENSIONE PER I DIPENDENTI DEL GRUPPO BANCARIO CREDITO VALTELLINENSE - ESTRATTO DI BANDO

Il Fondo Pensione per i dipendenti del Gruppo Bancario Credito Valtellinese: Fondo pensione previdenziale di cui all'articolo 28 del D.Lgs. n. 292/2005, iscritta alla Sezione speciale I dell'Albo dei fondi pensione con il numero 1651, esercita il potere con l'obiettivo di affidare i mandati delle linee finanziarie del Fondo (Linea 12 - Riduzione della leva finanziaria, Linea 3 - Bilanciato obbligazionario, Linea 4 - Bilanciato azionario).

Il lungo completo del Bando è disponibile sul sito www.creditovaltellinese.com alla sezione news. Le condizioni, regole di gestione e modalità di amministrazione e di gestione sono disponibili presso il punto di contatto del Bando, presso la sede della Direzione "GRUPPO BANCARIO CREDITO VALTELLINENSE - BANDO DI SOLLECITAZIONE PUBBLICA DI OFFERTA PER LA GESTIONE FINANZIARIA DEL FONDO PENSIONE PER I DIPENDENTI DEL GRUPPO BANCARIO CREDITO VALTELLINENSE" all'indirizzo del Fondo, via Feltre n. 75 - 23134 Milano, entro le ore 15.00 del giorno 22 luglio 2019 a pena di esclusione.

Fondo Pensione per i dipendenti del Gruppo bancario Credito Valtellinese

autostrade per l'Italia

AVVISO BANDO DI GARA

L'Ente Gestore (Ente) rende noto che verrà esposta procedura aperta ai sensi degli artt. 93 e 94 del D.Lgs. del 18 aprile 2016, n. 50 per l'affidamento del servizio di esecuzione di opere di manutenzione in via pubblica, affidamento a procedura aperta.

Contatti: Ufficio Tecnico - Direzione Provinciale - Via Salaria 100 - Roma - Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112

Ente Gestore: Autostrade per l'Italia S.p.A. - Via Salaria 100 - Roma - Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112

Ente Gestore: Autostrade per l'Italia S.p.A. - Via Salaria 100 - Roma - Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112

Ente Gestore: Autostrade per l'Italia S.p.A. - Via Salaria 100 - Roma - Tel. 06/47811111 - Fax 06/47811112

TORINO METROPOL

Città metropolitana di Torino

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO - ESTRAZIONE AVVISI DI BANDO E PROCEDURA APERTA

Interpretazione del regolamento dell'asta pubblica di affidamento dei servizi di pulizia della Città metropolitana di Torino, Area 2019-2020, (Prog. 2018/001) ID - BANDO 79400002 (C.L. 79400002).

Per informazioni e per la consultazione del bando di gara, si prega di rivolgersi all'Ufficio Tecnico della Città metropolitana di Torino, via Salaria 100, 10128 Torino, Tel. 011/26411111, Fax 011/26411112, sito internet www.comune.torino.it.

La Direzione della Città metropolitana di Torino, via Salaria 100, 10128 Torino, Tel. 011/26411111, Fax 011/26411112, sito internet www.comune.torino.it.

AGENZIA INTERCOM-ER REGIONE EMILIA ROMAGNA ESTRAZIONE BANDO

Ente Appaltante: Intercom-ER - Via del Mille n. 24, 40138 Bologna - Tel. 051/26411111 - Fax 051/26411112 - E-mail: intercom@intercom-er.it

Il Bando di gara, contenente le modalità di partecipazione, è disponibile presso l'Ufficio Tecnico della Regione Emilia-Romagna, via Salaria 100, 10128 Torino, Tel. 011/26411111, Fax 011/26411112, sito internet www.comune.torino.it.

TRIBUNALE DI BRESCIA

SEZIONE FALLIMENTARE

Fallimento di: S.p.A. - Via Salaria 100, 10128 Torino, Tel. 011/26411111, Fax 011/26411112, sito internet www.comune.torino.it.

Alitalia, Lufthansa torna alla carica Nuovi incontri per rilanciare il piano

TRASPORTO AEREO

La Lega interlocutore del big europeo che chiede però un via libera dal Governo

Lotito incontra Fs e consulenti e fissa le condizioni per entrare

Gianni Dragoni

«Se Delta mette 300 milioni di euro io metto 300 milioni di euro e esecraro che comando io». Claudio Lotito ha annunciato le sue condizioni nel colloquio preliminare con chi segue la partita Alitalia. Dopo la presentazione della manifestazione d'interesse per entrare nella cordata guidata da Fs, il proprietario della Ss Lazio non è rimasto alla finestra. È stato contattato dall'advisor Mediobanca e ha avuto un primo incontro, la scorsa settimana, con Fs e consulenti.

Intanto Lufthansa è tornata alla carica. Il vettore guidato da Carsten Spohr ha rilanciato il suo progetto industriale, alternativo a quello di F&D e Mef, la cordata preferita dal governo cui però continua a mancare un quarto socio che veti il 4,0% circa del capitale della «NewCo Nuova Alitalia», vale a dire circa 300 milioni. Manca il via libera del M5s all'accordo e alla «spina dorsale» con Alitalia, la società del gruppo Benetton, che sarebbe invece accettata dalla Lega. I tedeschi non hanno smesso di tenere i rapporti con esponenti del governo, sponda Lega, anche dopo le dimissioni di Gianfranco De Luca e il sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri e il viceministro Edoar-

do Ribi. La scorsa settimana settimana è stato a Roma Joerg Eberhardt, presidente e a.d. di Air Dolomiti.

L'interlocutore politico dei tedeschi è sempre la Lega. Anche perché l'ultimo approccio con il M5s, una lettera del ministro Luigi Di Maio un anno fa, non ha avuto risposta. I tedeschi sono fermi sul progetto che prevede un ridimensionamento della flotta Alitalia a 74 aerei, rispetto ai 107 attuali. Il piano F&D-Delta ridurrebbe la flotta di partenza della «NewCo» a circa 100 aerei. Lufthansa prenderebbe solo la parte «Aviation», non le attività di handling e manutenzione.

L'11 febbraio scorso un componente del cda tedesco, Harry Hoehmeister, aveva detto che Lufthansa vede «circa 3.000 esuberanti» in Alitalia e avvertito che se tutto questo tira e molla dura ancora a lungo, dell'operazione Alitalia presto non rimarrà nulla. Agli esuberanti dichiarati da Hoehmeister si aggiungerebbero le incertezze su handling e manutenzione, dunque ulteriori potenziali esuberanti, che potrebbero arrivare a 5.000.

Secondo fonti finanziarie tedesche potrebbero forse ammorbidire un po' la proposta, ma prima verrebbero un gradimento del governo. Lufthansa non ha mai presentato un'offerta ai commissari per Alitalia, però di fronte alle indiscrezioni sul piano di Delta e Fs ritiene che la sua proposta industriale non sia molto diversa.

I sindacati vedono nel progetto Lufthansa un sostanziale dimezzamento della compagnia. Non sono entusiasti neppure del piano F&D-Delta, nel quale ci sarebbero da 2.000 a 2.500 esuberanti nell'intero perimetro di Alitalia. Il problema più serio però è l'immobilismo su questo versante, per la mancanza di passi avanti politici nel tentativo di accordo per imbarcare Alitalia.

Non sembra ancora la possibilità di avere altri soci. Dalla riunione preliminare di Fs con Lotito non si può capire, raccontano fonti finanziarie, se il patron della Lazio abbia delle chance per entrare nella complessa cordata. La sua società, la Ss Lazio, è destinata ad esaurirsi, come ritengono in molti, come un petardo sparato allo stadio. Penultimo Lotito deve comunicare risposte sulla struttura finanziaria e sul finanziamento dell'operazione.

Nel rinvio al 15 luglio la data per l'offerta di Fs al ministro dello Sviluppo economico, sentiti i commissari, ha chiesto il 5% di interpretare anche gli ultimi gruppi che hanno manifestato interesse.

Così anche Riccardo Toto ha avuto un secondo incontro con Fs il 14 giugno, dopo quello preliminare di fine maggio. Negli ultimi giorni si sono tenuti i contatti tra Toto e Alitalia per studiare l'eventualità di unirsi, ma senza esito. E adesso c'è il ritorno di Lufthansa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il salvataggio di Alitalia. Cordate al lavoro sui piani per la compagnia aerea

LA CONTROLLATA DI LUFTHANSA

Eurowings rivede il modello: stop ai voli low cost a lungo raggio

Fallito l'esperimento: in futuro saranno attivi solo collegamenti sulle tratte brevi

Mara Monti

L'esperimento della low cost a lungo raggio di Lufthansa non è decollato. Eurowings ritirerà da questa divisione e in futuro si limiterà ai collegamenti a corto raggio con un taglio dei costi del 15 per cento. In questo modo, il gruppo Lufthansa ritiene di tornare in utile entro il 2021.

Il piano di ristrutturazione della controllata è giunto a pochi giorni dall'annuncio del secondo profit warning in un anno. I titoli in Borsa sono scesi del 12% dopo essere scesi del 30% da metà aprile. Il ridimensionamento limiterà la low cost ad operatore aeronautico in Germania. I collegamenti a lungo raggio saranno trasferiti al gruppo Lufthansa e alle sue controllate Swiss Air e Austrian Airlines, mentre la flotta si limiterà agli aerei della famiglia Airbus 320 una cosa che dovrebbe ridurre i costi amministrativi e del personale.

Eurowings aveva dovuto assorbire la compagnia tedesca fallita Air Berlin, ma la concorrenza delle low cost su questo hub non ha dato i risultati sperati. Inoltre, nei piani c'era anche l'integrazione di Brussels Airlines che è stata archiviata in favore di un piano di ristrutturazione da avviare entro il terzo trimestre di quest'anno. Il risultato è che il vettore non è riuscito a tenere testa agli impegni che gli sono stati affidati e i ricavi sono diminuiti significativamente nel secondo trimestre anche a causa del deterioramento delle condizioni nel settore del trasporto aereo.

Insieme a Lufthansa, altri vettori hanno annunciato di trovarsi di fronte a condizioni di mercato difficili. Come nel caso di Ryanair e easyJet: entrambe hanno annunciato profit warning per l'anno in corso. Oltre alla ristrutturazione di Eu-

rowings, Lufthansa ha annunciato anche una nuova politica dei dividendi. Il comitato esecutivo, infatti, ha deciso di alzare il premio ad una forbice tra il 20% e il 40% dell'utile netto del gruppo. L'operazione precedente prevedeva un pay out tra il 10-25 per cento. A questo proposito, Lufthansa ha detto che il cambiamento di politica mostra l'impegno nei confronti degli azionisti. Secondo l'amministratore delegato del gruppo, Carsten Spohr, la strategia «migliorerà la nostra efficienza e genererà valore per i nostri azionisti». Le azioni di Lufthansa hanno chiuso in Borsa in territorio negativo a -0,85 per cento.

La tecnologia sarà uno degli strumenti che Lufthansa intende utilizzare per le sue compagnie aeree del gruppo, Lufthansa, Swiss Air e Austrian Airlines, per le quali si sta a utilizzare soluzioni innovative per le vendite e la distribuzione con l'obiettivo di aumentare i ricavi del 3% entro il 2022 e ridurre i costi unitari dell'1-2%. Panos. Network Airlines intende espandere la quota di mercato in Africa e Sud America entro il 2022.



© RIPRODUZIONE RISERVATA
© MaraMonti

PARITÀ DI GENERE

L'Abi gioca la carta «Donne in banca»

Valorizzare la parità di trattamento e di opportunità tra i generi nel settore bancario e all'interno delle aziende. È con questo obiettivo che l'Abi promuove presso il settore bancario e finanziario la Carta «Donne in banca: valorizzare la diversità di genere». L'Abi vuole in questo modo rafforzare ulteriormente il valore della diversità di genere, riconoscendola quale risorsa chiave per lo sviluppo. La Carta proposta costituisce uno strumento a disposizione delle aziende per sostenere il loro impegno per i pari opportunità.

Nissan-Renault, in campo Macron e Shinzo Abe

AUTO

Oggi l'assemblea dei soci vara il nuovo Cda, mercoledì vertice tra i due capi di Stato

Stefano Carrer

TORINO

Un nuovo board di Nissan composto in maggioranza da membri indipendenti sarà disposto a guardare con più benevolenza alla prospettiva di una fusione del partner Renault con Fiat Chrysler? Quanto solida è la posizione del Ceo Hiroto Saikawa, considerato un sospeso affare della maggiore e dipendenza possibile per Nissan? I governi di Parigi e Tokyo alterneranno a ricucire i recenti strappi nella ventennale alleanza franco-giapponese o resteranno un intoppo anche a uno scenario di ulteriori potenziali partnership? Sono domande che non avranno una risposta definitiva a breve, ma tra i prossimi due importanti appuntamenti - uno societario e uno politico - potranno contribuire a fare un po' di luce su uno scenario oscuro di prima dall'arresto di Carlos

Ghosn (che era stato il perno dell'alleanza) e poi da una serie incrociata di malumori, dispetti e inaccie reciproche.

Il vertice bilaterale di mercoledì a Tokyo tra il presidente Emmanuel Macron e il premier Shinzo Abe (in anticipazione del G20 di Osaka) si occuperà sicuramente delle prospettive di fusione delle due società. Se Fiat Chrysler ha attribuito all'interferenza del governo francese il ritiro della sua proposta di fusione, secondo alcune fonti (peraltro interessate) Parigi non ha avuto tutti i torti nel far rinviare la decisione, temendo che l'astensione dei rappresentanti di Nissan nel consiglio Renault potesse preludere a un riscatto spallaggiato di fatto dall'esecutivo di Tokyo. Il summit politico sarà preceduto da un incontro pubblico con il consiglio d'amministrazione a parire la crisi nei rapporti tra i partner automobilistici. In entrambi i casi, il valore di Renault sarebbe con tutta probabilità diminuito fino a poter mettere in discussione il cancanario paritario suggerito da Fiat Chrysler.

La somma politica sarà preceduta oggi dalla prima assemblea degli azionisti della casa giapponese e della post-Ghosn, che varerà il nuovo consiglio e approverà una riforma della governance su cui i due



I vertici. Il numero uno di Nissan Hiroto Saikawa e il presidente di Renault, Senard

partner hanno trovato un compromesso dopo uno scontro pubblico. Renault (azionista al 43,4%), rispettando i patti dell'alleanza, non si opporrà alle scelte dell'attuale board dominato da Saikawa. Sarà interessante verificare quanti azionisti voteranno per la sua conferma a ceo, dopo che due importanti proxy advisor internazionali hanno consigliato di bocciare per corresponsabilità nelle presunte deficienze di governance emerse con il caso Ghosn. L'ombra dell'ex top manager incombe ancora, assieme a

quella del collega americano che fu arrestato con lui, Greg Kelly. All'udienza preliminare del processo penale svoltasi ieri al tribunale di Tokyo, il legale di Ghosn ha chiesto alla procura perché non sia stato arrestato anche Saikawa, visto che era Ceo già dal 2017, quindi in un periodo in cui sarebbero state compiute parte delle manovre attribuite all'ex presidente. Kelly, inoltre, si è vendicato con una intervista in cui ha attribuito a Saikawa un approccio allego alle finanze aziendali non troppo dissi-

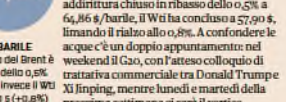
MERCATI

PETROLIO VOLATILE IN ATTESA DI G20 E OPEC

di Sissi Bellomo

Le nuove sanzioni Usa contro l'Iran, che colpiscono il leader supremo, l'ayatollah Ali Khamenei, non hanno smosso i mercati petroliferi. Né ci sono state reazioni di fronte all'ennesimo crollo delle forniture da Teheran: l'export, secondo stime riportate dalla Reuters, si è ridotto ad appena 300 mila barili al giorno nelle prime tre settimane di agosto, contro gli oltre 2 milioni di barili di un anno fa. Il prezzo del barile ha di nuovo cominciato a risentire dell'incertezza sull'economia globale: al termine di una seduta volatile, il Brent ha addirittura chiuso in ribasso dello 0,5% a 64,86 \$/barile. Il Wti ha concluso a 57,90 \$, limitando il rialzo allo 0,8%. A confortare le acque c'è un doppio appuntamento nel weekend il G20, con l'atteso colloquio di trattativa commerciale tra Donald Trump e Xi Jinping, mentre lunedì e martedì della prossima settimana ci sarà il vertice dell'Opec Plus. Ieri il ministro russo Alexander Novak ha richiamato l'attenzione sulle incertezze relative alla domanda petrolifera, legate anche alla guerra dei dazi, su cui si arrivano le idee più chiare solo dopo il G20. È troppo presto, ha concluso il ministro, per capire che cosa dovrà fare l'Opec Plus.

Il prezzo del Brent è calato dello 0,5% in rialzo invece il Wti a 57,90 \$ (+0,8%)



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rapporti

Emilia Romagna

Cavro e Cevico
I colossi del vino alleati per lanciare lo spumante della Romagna



Brand. Da Cavro e Cevico il marchio Bolè per lanciare sul mercato le bollicine bianche e rosé

Le coop del vino provano a replicare il successo di Tavernello e Ronco-San Crispino
— Servizio di pagina 30

Trova di più sul sito ilssole24ore.com

Scenari. Patto per lo sviluppo con sei regioni estere leader per consolidare la crescita sopra la media di Pil e lavoro. Il nodo è la carenza di competenze 4.0

Industria e ricerca nell'evoluzione del modello Emilia-Romagna

Ilaria Vesentini

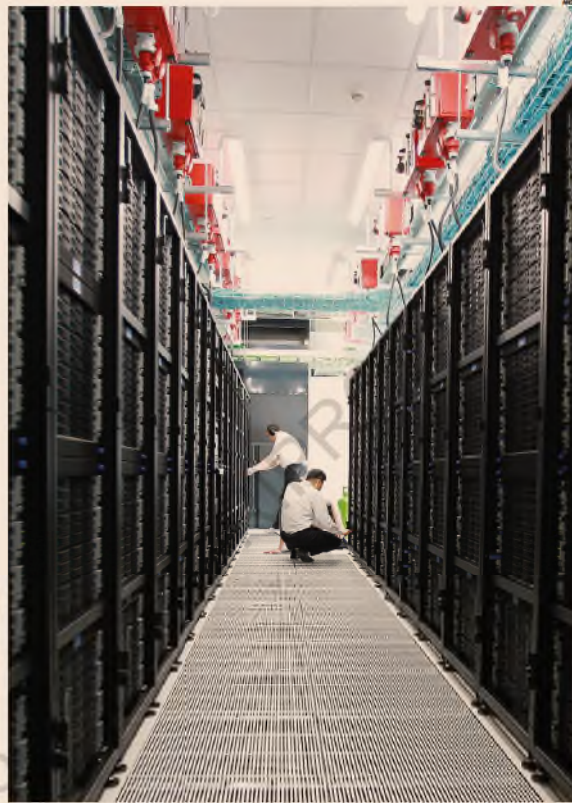
Da terra di distretti e filiere ad hub europeo della ricerca e dei big data. È il cambio di paradigma che sta vivendo l'Emilia-Romagna, alla scia di investimenti all'insegna del digitale e dell'intelligenza artificiale che da un paio d'anni stanno permeando manifattura e ricerca, abbattendo ogni confine geografico. È di due settimane fa un accordo senza precedenti nel panorama mondiale: un protocollo di collaborazione per lo sviluppo sostenibile e smart con altre sei regioni tra le più avanzate di quattro continenti - Gauteng (Africa), Guangdong (Cina), Nouvelle Aquitaine (Francia), Assia (Germania), Pennsylvania e California (Usa) - che faranno da subito il loro ingresso come partner nella "Fondazione Big Data for human development". Un organismo varato dieci giorni fa all'unanimità da tutte le forze politiche emiliano-romagnole per coordinare la "Data valley", nuovo claim della via Emilia che ha fin qui trainato il Pil nazionale a suon di food, motor, tile e packaging valley, ma che di fronte all'arrestamento economico da cui non è esente (seppur con performance congiunturali sempre sopra la media italiana), affida il suo futuro al nuovo driver dell'economia globale: stoccaggio, gestione e

comprensione dei dati. «È una traiettoria di lungo periodo che abbiamo iniziato a scrivere nel 2015 con il Patto per il lavoro, firmato con tutte le forze economiche e sociali del territorio non per gestire l'esistente ma per inserire il nostro vantaggio competitivo nelle catene mondiali del valore», spiega Patrizio Bianchi, economista prestato alla politica nel ruolo di assessore regionale a Coordinamento delle politiche europee allo sviluppo, scuola, formazione, università, ricerca e lavoro. È il vantaggio competitivo della via Emilia non è rappresentato da Parmigiano Reggiano, Lambrghini o Ferrarini (che ne sono solo l'espressione) «ma dall'essere storicamente un crocevia di traffici e competenze dove è facile innovare e contaminare saperi».

La Giunta Bonaccini è partita proprio dall'ecosistema regionale di laboratori hi-tech, università antichissime e centri di ricerca industriale per convincere gli alleati europei e internazionali a scegliere il costruendo tecnopolo di Bologna come epicentro di diverse piattaforme di calcolo e ricerca: il data center del Centro meteo europeo per le previsioni a lungo termine (Ecmwf, 52 milioni di infrastrutture), due supercomputer per ex-escalate (dopo il cervellone "Leonardo" arriverà al Cineca anche "Leonardo"), macchina comunitaria da 20 milioni di euro in grado di elaborare



Imprenditor. Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Patrizio Bianchi. «Le debolezze strutturali del sistema Paese ci penalizzano nella competizione globale»



Calcolo. Spiega Patrizio Bianchi, economista e assessore regionale. «A regime avremo concentrato in Emilia il 90% della capacità di calcolo e storage del sistema scientifico italiano». Nella foto il supercomputer Marconi al Cineca di Casalecchio di Reno (Bologna)

re mille miliardi di operazioni al secondo per l'High Performance Computing; e anche il quartier generale del Cia, il Cherenkov Telescope Array, il più grande e potente osservatorio per raggi gamma, che sarà costituito da una rete di 118 telescopi sul pianeta coordinati da camici bianchi sotto le Due Torri. «Non abbiamo inventato nulla - conclude Bianchi - solo fatto affiorare quella conoscenza insita nella teoria di filiere e distretti e l'abbiamo applicata all'attività

scientifico. In pratica abbiamo piantato un nuovo, grande pilastro verticale in mezzo alle tradizionali strutture produttive orizzontali. A regime avremo concentrato in Emilia il 90% della capacità di calcolo e storage del sistema scientifico italiano e saremo al quinto posto nella classifica mondiale dei supercalcolatori. Un patrimonio a supporto del manifatturiero, dell'agricoltura, del settore salute e dei trasporti dell'Emilia-Romagna, che ha

stretto la mano a sei regioni simili come ruolo di traino nel generare ricchezza nelle rispettive nazioni «perché crediamo sia l'epoca non per costruire muri ma per lavorare assieme con maggior potenza di fuoco sullo sviluppo innovativo e sostenibile», rimarca il Governatore Stefano Bonaccini. E mette in fila i primati della regione: «Il nostro Pil continua a crescere mezzo punto sopra la media (+1,4% nel 2018, +0,7% atteso quest'anno); siamo leader mondiali nei settori

automotive, macchine per imballaggio, piastrelle, prodotti alimentari e benessere; siamo primi in Italia per export pro capite (oltre 14 mila euro) e primi per surplus (più di 17 miliardi); abbiamo sorpassato il Veneto che ha mezzo milione di abitanti più di noi nelle esportazioni (+5,7% nel 2018 a 63 miliardi di euro e +5% nel primo trimestre di quest'anno); anche nel turismo pur non avendo città come Roma, Firenze, Venezia e neppure il mare della Sardegna abbiamo portato le presenze turistiche in quattro anni da 45 a 60 milioni e oggi la nostra industria turistica vale il 12% del Pil».

Nel frattempo anche la disoccupazione è scesa dal 9% del 2015 al 5,9% di oggi, con un tasso di occupazione record in Italia del 70%; trend sopra la media nel 2018 anche negli investimenti (+3,3%, +6,8% nell'industria). Però il clima di fiducia sta peggiorando.

«Gran parte della nostra crescita è data dall'export, che è concentrato per metà nella Ue. La domanda europea, però, sta crescendo pochissimo e le debolezze strutturali del sistema Paese ci penalizzano nella competizione globale. La digitalizzazione e il sistema di investimenti e competenze legate ai Big data possono fare la differenza in termini di capacità dell'industria di customizzare i prodotti e costruire valore aggiunto sui servizi. Resterà la manifattura il volano del nostro sviluppo» dell'investimento di resilienza», dice il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari.

Il nodo è la dicotomia crescente tra le grandi imprese e le Pmi della filiera e la lotta per accaparrarsi e trattenere le nuove competenze 4.0, difficili da trovare sia per le piccole aziende che per le multinazionali. La Vem Sistemi di Forlì, system integrator per le Pmi, ha raddoppiato il fatturato in cinque anni, «e cresceremo anche di più, ma il limite allo sviluppo è la scarsità di profili tecnici sul mercato, dobbiamo assumerne 50 e non li troviamo», spiega il vicepresidente Davide Stefanelli.

«Abbiamo la stazza per investire internamente in automazione e digitalizzazione dei processi e stiamo facendo da anni, ciò che non abbiamo sono le persone e a Mirandola non riusciamo ad attirare né università né talenti, sarà questo il vero problema dei prossimi anni», rimarca Giuliana Gavioli, direttore Qualità e R&S di B. Braun Italia, uno dei big del distretto biomedicale modenese.

© RINNOVAZIONE DIGITALE

EMILIA-ROMAGNA DATA VALLEY EUROPEA

- Big Data Technopole di Bologna
- Data center Centro meteo europeo
- Agenzia nazionale "Italia Meteo"
- Supercomputer europeo "Leonardo"
- Nuovi corsi universitari IA
- Rete Tecnopoli e Alta tecnologia
- Fondazione internazionale Big Data for Human Development

Emilia-Romagna facciamo la differenza.

La scienza al servizio delle persone per una crescita sostenibile

Competitività:
la «legge 14»

Con i primi due bandi finanziati 18 aziende, con il terzo saranno 17. La misura porterà alla creazione di 1.977 posti di lavoro (di cui oltre mille laureati). Il quarto bando a ottobre

Incentivi-calamita per imprese e cervelli

Chiara Bussi

«Avevamo intenzione di effettuare investimenti in Europa, poi la scelta è ricaduta sull'Emilia-Romagna. A fare la differenza sono stati gli incentivi che premiano l'insediamento e lo sviluppo nella regione».

L'ad di Avi Italia Domenico Dinu Brancale torna con la mente al febbraio 2017, quando l'azienda da lui guidata ha deciso di partecipare al bando sull'attrattività, previsto dalla legge regionale 14 del 2014. Destinazione: l'arrivo, a una decina di chilometri da Reggio Emilia, per un investimento da 10,5 milioni di cui 3,20 finanziati attraverso il contributo della Regione per programmi ad alto contenuto tecnologico. Il venduto, con l'assistenza del gruppo austriaco tra i vincitori, è arrivato otto mesi dopo. «Da allora», spiega, «le 54 nuove assunzioni previste sono diventate 80, tutte figure altamente specializzate per i 900 laureati, per dare vita a un centro di ricerca grazie all'acquisizione di un ramo d'azienda della Landi Benzoni. Un focus sull'innovazione è un freno alla fuga dei cervelli, con la nostra azione». «Inoltre», continua Brancale, «abbiamo anche consentito a cinque ingegneri che si erano trasferiti in Inghilterra di tornare in Italia».

Avi è una delle aziende attratte dalla «calamita» della legge 14, che premia chi scommette sulla regione, sulla sua competitività e capacità di creare occupazione. In tutto sono 18 le imprese che hanno già ottenuto finanziamenti (10 mila tra risorse regionali ed europee): 13 con il primo bando, 5 con il secondo. Sei di queste sono controllate da gruppi stranieri. Complessivamente

hanno ricevuto 52,5 milioni di incentivi su 162,7 milioni di investimenti finanziabili e un totale di 500,1 milioni di investimenti totali. Ad esse vanno sommate le 17 imprese che sono state ammesse ai finanziamenti nell'ambito del terzo bando. La lista dei beneficiari verrà diffusa a breve, ma in totale sono dunque 35 le aziende che hanno deciso di puntare sull'Emilia-Romagna grazie a questi incentivi che sommano i tre avvisi hanno raggiunto quota 74,5 milioni, mentre sono 219,4 milioni gli investimenti ammessi a contributo. Nuova linea al territorio con un impatto anche sull'occupazio-

L'assessore Costi: valore alle ricadute sulla filiera Brancale (Avi Italia): Incentivi ed efficienza decisivi per la scelta

ne per un totale di 1.977 nuovi posti di lavoro (1.209 con il primo bando, 252 con il secondo e 511 con il terzo), dei quali 1.049 laureati. E si scalano già i motori per un nuovo avviso. «L'interesse è alto», dice l'assessore alle attività produttive Palma Costi, «a ottobre dovremo aprire il quarto bando». Tra i primi a «prenotarsi» c'è proprio Avi: «Abbiamo altri piani di sviluppo in Italia», dice l'ad, «e andiamo a partecipare alla prossima call».

La legge 14, spiega l'assessore, «è nata per accrescere l'attrattività e la competitività del sistema produttivo ed è diventata uno strumento operativo. Ha aperto alle imprese che vogliono iniettare risorse e espandere la propria attività in Emilia-Romagna». Calamita per gli investimenti e evolvono per il ter-

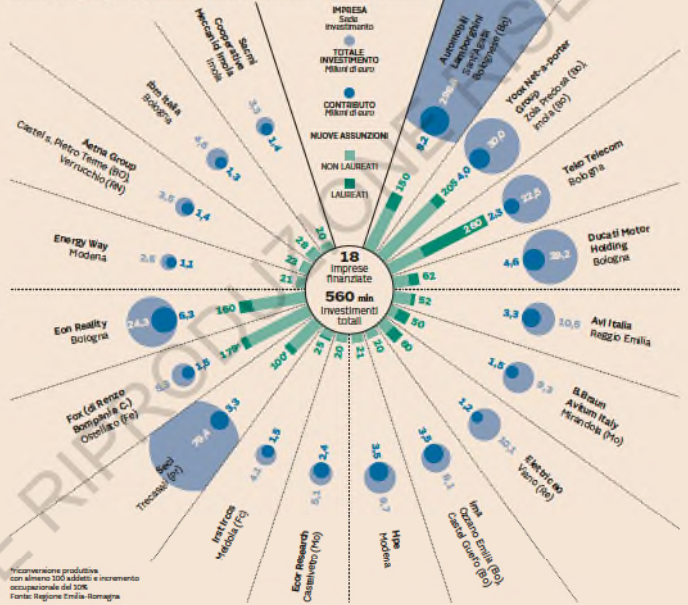
ritorio. Tutto ruota intorno all'Accordo per l'insediamento e lo sviluppo firmato dalla Regione, dall'impresa proponente e dagli altri attori in gioco. Precisa gli incentivi previsti, la dimensione dell'investimento, l'impatto sull'occupazione, i tempi e le procedure per la realizzazione. «Nella nostra valutazione», spiega Costi, «è determinante la misurazione delle ricadute dell'investimento previsto sulla filiera».

Ogni bando ha la propria specificità. Così, aggiunge l'assessore, «il primo ha posto l'accento sulla filiera di qualità» e ha visto la partecipazione di aziende del settore della meccanica e della motoristica, dal nuovo modello di Siv di Lamborghini fino a Electrico con una nuova generazione di sistemi di movimentazione e navigazione. Il secondo ha premiato le eccellenze regionali e le start up innovative, dall'imolese Sacmi (macchine per il packaging) alla modenese Energy Way che ha investito su un centro di ricerca per l'analisi del big data applicati all'industria e all'economia. L'elenco delle vincitrici sfata anche un luogo comune. Tra le aziende che sono aggiudicate i finanziamenti non c'è Philip Morris: «La multinazionale americana», sottolinea Costi, «non ha avuto accesso a questi finanziamenti, ma ha deciso di investire nella nostra regione e di più riprese perché qui ha trovato un habitat favorevole alla propria espansione. Il nostro obiettivo è proprio questo: tutti gli incentivi in campo rappresentano i tasselli di un grande puzzle per favorire non solo l'appeal della regione ma anche il supporto alla sua competitività, da Piacenza a Rimini. Un ecosistema composto da 10 tecnopoli, oltre 400 laboratori di ricerca industriale, 7 cluster, 4 università e una rete di Pmi di eccellenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio dell'attrattività con i primi due avvisi

Le imprese che hanno ricevuto finanziamenti con la legge per la promozione degli investimenti nella Regione, la sede, l'ammontare, il contributo ricevuto e le assunzioni effettuate



Prima e dopo. L'area dell'ex Manifattura Tabacchi a Bologna com'è oggi (a sinistra) e come sarà (nel rendering a destra) quando ospiterà il data center del Centro meteo Ue dopo il trasloco dal Regno Unito

Fondi europei. Investimenti per 749,5 milioni con il Fesr

Vicino l'en plein della spesa

«che costano in comune il progetto Crystal messo in campo da Fierreh Italia per ottimizzare le fasi del taglio dei tessuti e il nuovo trattamento chimico applicato alle profumi realizzato da Nanosurfaces Industries».

Sono due dei 2.900 progetti presentati da imprese emiliano-romagnole e cofinanziati con il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) 2014-2020. Gli investimenti passano anche in buona parte da qui, lungo la rotta competitività-Bologna che finanzia iniziative di ricerca e sviluppo, attuazione dell'agenda digitale, misure per competitività, low carbon economy, risorse artistiche, culturali e ambientali. Su una dotazione complessiva di 481,8 milioni per sette anni di programmazione l'Emilia-Romagna, secondo l'ultima fotografia del Comitato di sorveglianza della settimana scorsa, ha già quasi fatto l'en plein, con risorse stanziare per procedure avviate per 480 milioni. L'assegno staccato consentirà di generare investimenti per 749,5 milioni contri-

buendo allo sviluppo e alla maggiore attrattività della Regione, tra i primi della classe nella spesa del tesoretto cofinanziato insieme alla Ue. Già al 31 dicembre 2018 era stata certificata alla Commissione Ue una spesa pari a 125,9 milioni che aveva consentito alla Regione di centrare e superare i target di metà periodo, insieme a Liguria e Valle d'Aosta. Frutto di un monitoraggio continuo, spiegano gli addetti ai lavori, è di azioni integrate tra i vari fondi - Fesr, Fondo sociale europeo (Fse) e Fondo europeo di sviluppo agricolo (Feser) - per alcuni settori strategici, come l'agroalimentare.

E finanziato in parte con i fondi Fesr in fase di avvio sarà anche il data center del Centro meteo europeo: con la Irihex deve traslocare da Reading nel Regno Unito e Bologna si è aggiudicata la sede che sorge nell'area del Tecnopolo nell'ex Manifattura Tabacchi. Precede spedita anche la spesa della dote del Fondo sociale europeo (Fse). Su un tesoretto di 786,2 milioni, le risorse impegnate hanno superato

finora 662,8 milioni (pari all'84,3%) ed è stata certificata alla Commissione Ue una spesa di quasi 338,9 milioni raggiungendo in anticipo il target fissato per fine anno. Il focus è sul capitale umano per offrire soprattutto ai giovani conoscenze e competenze spendibili sul territorio. Dall'inizio della programmazione sono state inserite in percorsi formativi quasi 430 mila persone (oltre la metà donne) con oltre 3.800 progetti approvati. Tra questi le misure per rafforzare istruzione e formazione professionale per contrastare la dispersione scolastica, i corsi post diploma della Rete Politecnica e i percorsi ad alta specializzazione per giovani laureati, oltre a dottorati e assegni di ricerca a competenza per l'industria 4.0.

Per continuare a sostenere queste azioni, nel Bilancio 2019 la Regione ha stanziato 772 milioni di euro la quota di cofinanziamento, rispetto alla media di 519 milioni del cinque anni precedenti.

— C.B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il crescente impegno per la digitalizzazione dei sistemi produttivi ci sta portando verso l'Industry 4.0, la nuova rivoluzione industriale che cambierà il nostro modo di lavorare e di vivere.

Grazie a questa evoluzione saremo sempre più connessi: la collaborazione diventerà una nuova forma di intelligenza.

In IMA, da sempre, il lavoro delle persone e il modo di pensare al futuro si fondono in una grande mente collettiva. Con i sistemi digitali ancora di più.

www.ima.it



Reshoring. Nel 2010 è partito il processo di rientro delle attività produttive L'Emilia-Romagna è seconda per numero di stabilimenti riportati in Italia

Contrordine imprese! La fabbrica torna a casa

Natacia Ronchetti

34%
I RIENTRI DALLA CINA
Dal 2010 a oggi 18 imprese dell'Emilia Romagna hanno riportato la produzione in Italia. Il 34% di queste aveva delocalizzato in Cina

Il punto di svolta è arrivato nel 2010, con la frenata delle delocalizzazioni produttive e i primi segnali di una inversione di tendenza. Da allora l'Emilia Romagna - seconda in Italia solo al Veneto e prima della Lombardia - è salita sul podio nazionale del reshoring: 18 aziende (per un totale di 18 stabilimenti) hanno fatto dietrofront dopo aver spostato tutta o parte della produzione all'estero. Hanno abbandonato la Cina (34% dei casi), il resto dell'Asia (12%), l'Est Europa (24%) e l'Europa Occidentale (22%). Hanno scelto di rientrare per agganciare saldamente il prestigio assicurato da quel brand riconosciuto in tutto il mondo che è il Made in Italy. Ma hanno anche rivisto molte strategie di sviluppo, compresa quella che li aveva portati oltre confine inseguendo il vantaggio del basso costo del lavoro.

«In realtà abbiamo riscontrato ben trenta motivazioni diverse», dice Paolo Barbieri, docente di Strategia e gestione del sistema valore all'Università di Bologna e responsabile, nel capoluogo emiliano, di Unicub, il consorzio interuniversitario del quale fanno parte, oltre all'Alma Mater, gli atenei di Catania, L'Aquila, Udine, Modena e Reggio Emilia. È che, nato dieci anni fa, monitora il reshoring: il consorzio, indotto dieci anni fa per monitorare il reshoring, nel 2016 ha avviato in Emilia Romagna un progetto di osservazione costante del fenomeno. Il progetto coinvolge la Regione e le quattro università del territorio: oltre a quella di Bologna, l'ate-

neo di Ferrara, di Parma e Unimore (Modena e Reggio Emilia). Progetto che per l'amministrazione regionale è il punto di partenza per donarsi di politiche che favoriscano il rientro delle aziende.

È così che l'Emilia Romagna si è rivelata tra le regioni capofila in Italia del reshoring. Con una retromarcia che, in dieci anni, ha riguardato soprattutto i settori della meccanica, del tessile e dell'illuminotecnica (a livello nazionale, nello stesso periodo, sono state 124, per un totale di 160 stabilimenti, le imprese che hanno riportato la produzione in Italia). «Ci siamo basati sul database del consorzio e sui dati delle associazioni di categoria - prosegue Barbieri - riscontrando che tra le trenta motivazioni che hanno spinto il reshoring ce ne sono quattro macro categorie».

Per molte aziende, soprattutto per quelle che avevano delocalizzato in Cina, una delle principali molle è stata la progressiva riduzione della differenza salariale tra Occidente e Asia. Nel gigante asiatico, che ha avviato anni fa una politica di riforme per alzare il livello delle retribuzioni, il costo del lavoro è ormai comparabile a quello dei Paesi Occidentali.

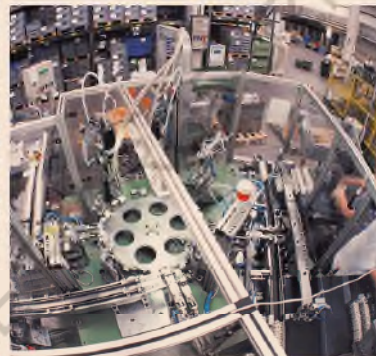
Un ruolo decisivo lo hanno giocato anche la revisione complessiva dei costi della supply chain (il "peso" economico della logistica era troppo elevato) e la ricerca della massima qualità. «Perché se è un falso mito quello in base al quale nei Paesi terzi non si può fare una produzione di qualità - prosegue Barbieri - è vero anche che raggiungere gli standard occidentali e in partico-

lare europei è più difficile».

Molto ha anche fatto la crisi economica, che ha richiesto una razionalizzazione della produzione. Razionalizzazione che in molti casi ha portato le imprese emiliane a privilegiare la concentrazione nei propri headquarter. «In Cina all'inizio potevamo usufruire di un cambio favorevole, di bassi costi della manodopera, di buone condizioni per gli investimenti», dice Alessandro Baldazzi, Material manager di Giese Schlegel, azienda di Budrio, nel Bolognese, che produce accessori per i serbatoi di alluminio e che fa parte del gruppo inglese Tyman Plc. «Poi - prosegue Baldazzi - le cose sono cambiate. I costi della manodopera sono raddoppiati nell'arco di quattro-cinque anni, la gestione della logistica era diventata sempre più complessa e difficile, sono venute meno le condizioni che rendevano favorevole il cambio».

L'azienda di Budrio, che ha ottocento dipendenti, fattura 135 milioni di euro all'anno ed esporta l'85% della produzione. Prima della Cina ha abbandonato anche la Spagna, dove, con l'avvento della crisi non era più conveniente produrre. «Sceite vincenti anche perché la maggior parte dei clienti cinesi, che per noi valgono 10 milioni di euro all'anno, ci chiedono una produzione italiana», dice Baldazzi.

Stessa cosa ha fatto Five, del gruppo Termal, che ha riportato a Bologna dalla Cina la produzione di bici elettriche e Papadour, house, pelletteria e valigeria di qualità che forse è meglio produrre in Italia.



Di ritorno. Dall'alto, la linea di produzione dello stabilimento di Argo Tractors di Budrio (Reggio Emilia). In basso, un'immagine di una componente automatizzata dello stabilimento di Budrio di Giese Schlegel

Storie. Argo Tractors

Il distretto come scelta, addio Francia e Inghilterra

Dalla Francia e dal Regno Unito al Reggiano, cuore di uno dei più importanti distretti della meccanica agricola italiana. Per concentrare know how, per razionalizzare e rendere più efficiente la produzione, per eliminare l'ostacolo di una logistica che era diventata sempre più onerosa. Argo Tractors, storico gruppo di Fabbrico (Reggio Emilia) che produce trattori, è praticamente un caso da manuale. Ha portato in Italia la produzione dalle fabbriche di Doncaster (Inghilterra) e di Saint-Dizier (Francia), stabilimenti rilevati da CNH Global nel 2001.

«Nel primo avveniva l'assemblaggio dei trattori, nel secondo venivano prodotte le trasmissioni», dice Antonio Salvatore, direttore Marketing. «Per noi è stata una scelta strategica - prosegue - Abbiamo deciso di ricondurre tutto il know how nel nostro quartiere generale per salvaguardare l'attività del gruppo. La questione logistica è stata dirimente. Ma abbiamo valutato anche il peso del made in Italy e il vantaggio competitivo che derivava dal fatto di incardinare la produzione in un cluster che offre storia, conoscenza e servizi, oltre a una filiera coesa di fornitura e subfornitura. Dovevamo puntare in alto».

Argo Tractors è uno dei colossi del distretto reggiano. Ha sei stabilimenti, dei quali uno all'estero (in Turchia, con una joint venture, per servire il mercato locale), occupa 1.800 persone e ha un fatturato di 500 milioni, generato per l'85% dall'export.

Il primo reshoring, dal Regno Unito, è avvenuto nel 2007. Il secondo, dalla Francia, nel 2010. «Una manovra che ci ha permesso anche - spiega Salvatore - di affrontare la crisi economica mondiale senza licenziare nessuno».

-N.A.R.

Valore Consulting

WE CARE ABOUT YOUR BUSINESS



FINANZA AGEVOLATA

Facilitiamo le imprese nel reperire i capitali e le agevolazioni necessarie a realizzare i propri progetti.

La nostra strategia si basa su un presupposto fondamentale: fornire una consulenza mirata, flessibile e personalizzata che tenga conto delle caratteristiche specifiche del cliente.

Perché le PMI, per noi, non sono tutte uguali.



START-UP

Idee, sogni, entusiasmo: tutto questo è "Start-Up". Ma non solo.

Visione, strategia, pianificazione: portare avanti i propri progetti sapendo cogliere le giuste opportunità attraverso un lavoro tecnico di qualità.

Indichiamo agli imprenditori e alle nuove realtà la strada per realizzare e dare più forza alle loro idee di business.

Nessuna retorica, solo tanta concretezza.



INDUSTRIA 4.0

Il progetto Fabbrica 4.0 consente a tutte le aziende, di produzione e commerciali, di migliorare i processi produttivi, ottimizzare le risorse uomo-macchina, lavorando al massimo dell'efficienza.

Ricerca & Sviluppo, innovazione, investimenti in nuove tecnologie: Valore Consulting certifica, tramite perizia tecnica assicurata e giurata, la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla legge.

La IV Rivoluzione Industriale è già adesso.



EUROPROGETTAZIONE

Siamo iscritti al Registro delle Società di Consulenza riconosciute dall'Unione Europea.

Lavoriamo sui principali Programmi per le PMI come Horizon 2020, Interreg, Cosme, con grande attenzione alla gestione dei Partenariati.

Con noi l'Europa è un po' più vicina.

Via Ugo Lambertini, 6
40026 Imola (BO)

T. + 39 0542 643266
F. + 39 0542 649020

www.vconsulting.it
info@vconsulting.it

FARE IMPRESA
SULLE ROTTE
DEL MONDO

.export



FtZ. Le aree di libero scambio in Cina attraggono investitori, domestici e non

Cina
Alla fine del 2018 erano oltre 610mila le aziende stabilite nelle aree di libero scambio del Paese asiatico

Secondo il report del Governo cinese, circa 30mila delle 610mila aziende delle Free Trade Zone sono straniere. Le undici FtZ hanno attratto il 12% degli investimenti esteri

.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



In due tempi. Dopo la missione di fine giugno ne seguirà un'altra, coordinata dall'Ice tra il 22 e il 24 luglio che sarà dedicata alle energie rinnovabili. I primi progetti in questo settore risalgono al 2016

Missione di imprese. Da domenica la Joint Italian Arab Chamber of Commerce porta le Pmi nel Paese. I settori più interessati sono edilizia, turismo, trattamento dei rifiuti e agroindustria

In Giordania una piattaforma per i servizi e la logistica

Laura Cavestri

Un'ostilità di stabilità e, sul fronte commerciale, una "porta sicura" per entrare in Medio Oriente. È il ruolo che da tempo si è ritagliata la Giordania, che da domenica prossima, 30 giugno - e sino al 2 luglio - ospiterà la missione imprenditoriale organizzata dalla Joint Italian Arab Chamber of Commerce (Iaac) e dalla Camera di Commercio giordana.

Edilizia, turismo, sistemi per il trattamento di acque e rifiuti, biomedicale, agroindustria e IT, i settori selezionati per un'iniziativa che è un follow up della visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e della precedente missione Ice "Progetto Import Strategico".

Priva di petrolio e materie prime, la Giordania, infatti, non è nei principali radar dei nostri investimenti esteri né del nostro export. Se l'interscambio (import-export) nel 2017 ha toccato 1746 milioni, l'anno scorso è addirittura calato di un quarto, a quota 568 milioni. Il Made in Italy fa la parte del leone con gioielli e ciprie - pure e poi tanta meccanica (per Impiegati generali e special), così come motori e apparecchiature elettriche. Noi acquistiamo fertilizzanti, metalli e cuoio conciato.

Un hub potenziale

Ma ad attrarre le nostre imprese è il potenziale ruolo di hub che la Giordania - scarsamente manifatturiera e poco coltivabile - può assumere per l'area del Medio Oriente e Nord Africa sul fronte dei servizi, delle Tlc e della logistica. L'area Mena vale, infatti, al netto delle instabilità di alcuni Paesi importanti, 68 miliardi di euro di interscambio (di cui 30 miliardi è l'export di Made in Italy). Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, meccanica e macchine utensili, mobili e gioielleria sono i beni più esportati.

«Portiamo alcune decine di aziende in questa missione - ha spiegato il vice presidente della Iaac, Pietro Paolo Rampino - soprattutto Pmi, perché è necessario posizionarsi ora. Da un lato c'è la necessità, per l'Italia, di diventare un partner strategico del Paese, che è un hub stabile della regione».

È per questo vogliamo mettere a punto un piano triennale, ragionando con le autorità locali sta con Sace, per accompagnare imprese e settori considerati prioritari. Dall'altro, c'è tutta la partita della ricostruzione, in Iraq e poi anche in Siria, che necessita un posizionamento - rispetto ad altri Paesi occidentali ed europei - già da ora. Dai benefici di consumo ai macchinari, dai servizi all'edilizia, dalla sanità e dei progetti PPP, da sviluppare con fondi Bci o della banca mondiale. Insomma, le possibilità sono moltissime,

ma occorre iniziare ora un lavoro di networking, soprattutto per le Pmi».

Le energie rinnovabili
È che la Giordania sta entrando nel radar italiani come "partner commerciale" per l'intera area lo dimostra anche la missione tutta dedicata alle energie rinnovabili, che si ordinerà tra il 22 e il 24 luglio, proprio ad Amman.

I primi progetti sulle energie rinnovabili in Giordania sono stati lanciati nel 2016, la cui produzione di energia elettrica si stima possa raggiungere i 2.700 megawatt entro il 2021 di cui 175 megawatt dall'eolico. Attualmente la capacità della rete giordana si attesta intorno ai 3,6 GW; il progetto da 160 milioni di dollari del Green Corridor per la distribuzione di energia solare da Sud al centro e al Nord, dovrebbe contribuire all'aumento di 1 GW all'intera rete. Per questo, il seminario di Am-



AI VERTICI DELLA JACC
Pietro Paolo Rampino, vice presidente dell'organismo bilaterale



L'IMPRESA: MAPEI
Stefano Iannaccone, direttore Medio Oriente e Africa di Mapei



IL PREMIER GIORDANO
Omar Razzaz è primo ministro della Giordania dal giugno del 2018

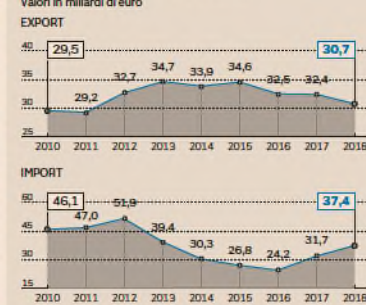
man è un'occasione per incontrare i maggiori players giordani in questo settore, oltre a buyer provenienti da Paesi della regione Medio Orientale e Nord Africana. In particolare Egitto, Libano, Palestina e Iraq, che nonostante l'instabilità politica si confermano dei mercati molto promettenti per le imprese italiane.

Supportiamo l'attività della Camera da tempo - ha sottolineato Stefano Iannaccone, direttore Medio Oriente e Africa di Mapei - e per noi la Giordania ha una duplice valenza. Nel breve periodo, sono previsti una serie di investimenti pubblici che ci interessano anche perché in quell'area è necessario essere presenti, guadagnare la fiducia delle controparti locali. Nel medio-lungo periodo, saremo già presenti in un'ottica di stabilizzazione e ricostruzione dell'Iraq e, in futuro, anche della Siria».

Gli scambi nell'area Mena

L'INTERSCAMBIO ITALIA-MEDIO ORIENTE

Valori in miliardi di euro



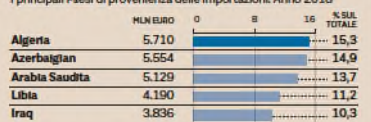
DOVE ESPORTIAMO NELL'AREA MENA

I principali Paesi di destinazione delle esportazioni. Anno 2018



DA CHI ACQUISTIAMO NELL'AREA MENA

I principali Paesi di provenienza delle importazioni. Anno 2018



IN BREVE

PROTESTE ANTI-RUSSE A TBILISI

Vini georgiani, Mosca irrigidisce i controlli

La tensione riesplode tra Russia e Georgia, a 11 anni dalla guerra dell'agosto 2008, ha già raggiunto il fronte degli scambi. Nel giorno in cui Vladimir Putin ha prorogato l'embargo sui generi alimentari europei, in risposta al rinnovo delle sanzioni Ue per la crisi ucraina, da Mosca è anche arrivato l'annuncio che i controlli sulla qualità dei vini georgiani importati in Russia saranno irrigiditi. Rospotrebnadzor, l'organismo statale russo di vigilanza a tutela dei consumatori, ha collegato la decisione a preoccupazioni per la qualità dei vini georgiani importati. In realtà, già altre volte in passato la Russia ha usato i bandi sull'import di vino come arma politica nei confronti con la Georgia.



Tbilisi. Manifestazioni contro le interferenze russe in Georgia

Dmitrij Peskov, portavoce del Cremlino, ha però negato che ci siano legami tra questi controlli supplementari e le tensioni politiche, respingendo la settimana scorsa dopo che un deputato russo, Sergej Gavrilov, è intervenuto al Parlamento di Tbilisi: scatenando un'ondata di proteste tutt'ora in corso. In Georgia la ferita per le due regioni separatiste a cui Mosca ha riconosciuto l'indipendenza - Ossezia del Sud e Abkhazia - è ancora aperta.

IL BAROMETRO EY

Francia, crescono dell'1% gli investimenti

In un contesto globale di riduzione delle decisioni di investimento in Europa, la Francia conferma la sua attrattività, attestandosi in seconda posizione in Europa tra i Paesi destinatari degli investimenti, posto che non raggiungeva dal 2014. Con 1.027 progetti recensiti e un tasso di crescita dell'1%, la Francia supera il Regno Unito e la Germania che registrano invece un calo del 13 per cento. Sono questi i risultati del barometro EY che, sottolinea Business France, delinea una Francia industriale e innovativa con una dinamica positiva degli investimenti in R&S e un ruolo di primo piano nel settore industriale. La Francia, per la prima volta, si posiziona al primo posto tra i Paesi europei come destinazione degli investimenti innovativi con 144 progetti, un numero superiore alla somma di quelli diretti verso Germania e Gran Bretagna messi insieme. Da 15 anni, la Francia si conferma inoltre come prima destinazione in Europa per gli investimenti industriali con 339 progetti contabilizzati, ossia +5% rispetto al 2017.

L'indagine di percezione che completa il barometro mette in evidenza come nei primi mesi del 2019 l'immagine della Francia rimanga positiva nonostante il clima sociale difficile.

NEL PRIMO TRIMESTRE +7,6%

Scambi in aumento tra Italia ed Eurasia

Guadagna una crescita del 7,6% l'interscambio tra Italia e Unione economica eurasiatica (Uee) che, nel primo trimestre di quest'anno, raggiunge quota 6,2 miliardi di euro. Secondo i dati Istat elaborati da Conoscere Eurasia, l'incremento degli scambi complessivi con 15 Paesi aderenti all'alleanza eurasiatica di libero scambio (Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan), che insieme valgono il 3,2% del Pil mondiale, va bene su entrambi gli indicatori della bilancia. Infatti, se tra gennaio e marzo di quest'anno l'Italia ha importato prodotti da quest'area per oltre 3,9 miliardi di euro (+6%), è sul fronte dell'export del made in Italy in Unione economica eurasiatica che si registra un aumento a doppia cifra: +10,6% per un valore che supera i 2,2 miliardi di euro.

6,2
MILIARDI
D'INTERSCAMBIO

Gli scambi nel primo trimestre tra l'Italia e i 15 Paesi aderenti all'alleanza eurasiatica di libero scambio

«Il costante processo di integrazione dei Paesi dell'Unione economica eurasiatica, a soli 4 anni dalla sua istituzione formale, è oggi un dato di fatto irreversibile con effetti sia sul fronte geopolitico che su quello economico commerciale e degli investimenti» ha commentato Antonio Fallico, presidente di Conoscere Eurasia e di Banca Intesa Russia.

Cooperazione nel Mediterraneo

Tra gli obiettivi del network Ebsomed c'è la riduzione del gap digitale che penalizza le piccole e medie imprese e la partecipazione delle donne. Oltre a Tunisi, i partner sono Italia, Belgio, Grecia, Spagna, Algeria, Egitto, Libano e Giordania

Tunisia, più sviluppo hi-tech per le Pmi

Roberto Da Rin
Dal nostro inviato
TUNISI

Non è stato affatto lineare l'esito politico delle primavere arabe, i colpi di coda dei dittatori hanno soffocato processi che parevano avviati. La Tunisia è uno dei casi in cui la speranza non è stata spezzata: lo stato di diritto e la democrazia parlamentare hanno alimentato, con la sconfitta e la fuga del dittatore Ben Ali, l'ottimismo dei giovani. Era il 2011, l'inizio di un effimero dominio, dove altri presidenti autoritari sono stati scalzati, Gheddafi in Libia e Hosni Mubarak in Egitto. Paesi diversi dove tuttavia i pilastri democratici restano fragili: la controversa rivoluzione in Egitto, le guerre civili di Libia, Yemen e Siria.

La Tunisia si conferma invece un baluardo di uno sviluppo possibile. Lo spazio c'è, così come gli strumenti a disposizione per favorirne la crescita. Anche per questo è uno dei Paesi-driver della collaborazione euromediterranea. Ebsomed (Enhancing business support organisations and business networks in the Southern Neighbourhood) è una piattaforma presentata a Tunisi, appoggiata dalla Commissione europea, guidata da Businessmed e patrocinata da vari partners: Eurochambres, Cawtar, Gacic, Ascar, Anima investment network.

colato così: i principali beneficiari della sponda sud del Mediterraneo sono Algeria, Egitto, Giordania, Libano e Tunisia. Sulla sponda europea i Paesi sono Belgio, Grecia, Italia e Spagna. Il bilancio è positivo, 1.129 progetti effettuati, Tunisia, Giordania e Algeria i Paesi che hanno accettato e attuato i programmi cooperativi.

La partecipazione delle donne e dei giovani nello sviluppo delle tecnologie è il fattore centrale nel raggiungimento degli obiettivi. I driver, i fattori critici di successo che hanno consentito il raggiungimento di buoni risultati, sono riconducibili alla formazione e alla tecnologia: determinanti gli investimenti nella digitalizzazione e nella replica di investimenti nella robotica. Tra i settori, quello agroindustriale, di intelligenza artificiale, energie rinnovabili, costruzioni e turismo si sono rivelati fertili nella collaborazione tra le due sponde del Mediterraneo.

«Il rafforzamento delle capacità, dell'associazionismo femminile e del patriarato sarà cruciale per generare più parità e opportunità», secondo Jihen Bouitba, direttrice del Progetto Ebsomed e segretaria generale di Businessmed. «L'idea è creare - aggiunge Marco Cunetto, coordinatore regionale del progetto Ebsomed, uno sviluppo sostenibile nei settori chiave della regione Euromediterranea. Un'area dove la partecipazione della donna nel mondo del lavoro resta bassa». Gli obiettivi del progetto, per i prossimi anni, concernono lo sviluppo imprenditoriale, quello di federazioni di imprenditori, in particolare tra Camere di Commercio europee, mediterranee e arabe. Le Pmi sono i destinatari naturali di queste risorse, in particolare quelle guidate da giovani donne che abbiano sviluppato capacità di internazionalizzazione e strumenti di accesso alla finanza.

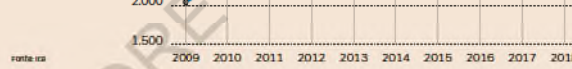


Fabbriche. In Tunisia le aziende anche straniere puntano sulla manodopera femminile per alzare il tasso di partecipazione al lavoro

In aumento

In intercambio commerciale tra Italia e Tunisia in milioni di euro

— IMPORT
— EXPORT



Formazione e accesso al credito sono le chiavi di sviluppo offerte dagli oltre mille progetti

L'accesso al credito, nei due giorni di dibattito in corso a Tunisi, è stato il tema di un seminario specifico, quello organizzato dall'agenzia Cawtar, "Scaling up finance for inclusive development in the southern neighbourhood countries". I temi e gli stili che compaiono sullo schermo del convegno ne dettagliano e sintetizzano i contenuti: "Business angels", Microcredit, Crowdfunding, Bank, Fintech, Economic growth, Memes (micro, piccole e medie imprese). Le donne come "conditio sine qua non" per effettuare un salto di qualità.

«Nessuno sviluppo è realmente praticabile tra Pmi, senza l'accesso delle donne a tutte le risorse, comprese quelle finanziarie, e ciò impone un'educazione finanziaria strutturata e indifferibile». Lo spiega con chiarezza Souleima Bouraoui, direttrice esecutiva di Cawtar, esperta di temi relativi alle Politiche di crescita inclusiva nell'area Mediterranea.

A differenza di quanto accaduto in passato, gli strumenti finanziari sono disponibili, ma è la concorrenza con le imprese più grandi che spiazza le Pmi della sponda Sud del Mediterraneo. Si perché i costi di transazione, i premi di rischio connessi alla elargizione dei crediti favoriscono sempre chi è più attrezzato.

Una delle chiavi - secondo Miriam Belgacem, testimone di sviluppo imprenditoriale femminile, intervenuta a Tunisi - presenta una configurazione che può sembrare paradossale ma non lo è. «Per favorire l'inclusione finanziaria delle piccole e medie imprese è necessario promuovere anche strumenti non finanziari, come il training e il coaching. Assistenza tecnica per accogliere ai fondi, superando le barriere relative alla liquidità e alle linee di credito».

Su ilsole24ore.com

IL PROGETTO Punta sulla formazione dei giovani «Stragetti Mediterraneo, ponte tra le culture»

© PRODUZIONI ILLUSTRATE

GREEN LOGISTICS EXPO

2^ª EDIZIONE
MAGGIORE PROIEZIONE INTERNAZIONALE
PIÙ SPAZI ESPOSITIVI
INCONTRI RAVVICINATI CON L'IMPRESA

LOGISTICA SOSTENIBILE
FIERA DI PADOVA 18-19-20 MARZO 2019

Green Logistics Expo è un evento internazionale di business, marketing, cultura, approfondimento, esposizione e confronto sui temi più avanzati della catena logistica e sulle sue interazioni con la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Un Salone a supporto dell'economia, dello sviluppo, della qualità della vita.

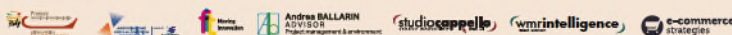
Una fiera B2B con i leader dell'intermodalità ferroviaria e del trasporto merci, della logistica per l'industria e della portualità, dell'e-commerce e dei servizi per la città del domani.

Maggiori informazioni: www.greenlogisticsexpo.com

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Media sponsor:



DOVE SI INCONTRANO EFFICIENZA E AMBIENTE

3 GIORNI B2B CON FOCUS SPECIFICI

Le quattro macro aree di Green Logistics Expo:

- INTERMODALITÀ
> POLI, NODI, RETI
- LOGISTICA INDUSTRIALE - REAL ESTATE
> EFFICIENZA, TEMPESTIVITÀ, REDDITO
- E-COMMERCE
> OMNICANALITÀ, RETAIL ONLINE
- CITY & LOGISTICS
> CITTÀ, DRIVER DELLA COMPETITIVITÀ



È un progetto di:



FARE IMPRESA
SULLE ROTTE
DEL MONDO

.export



FitZ. Le aree di libero scambio in Cina attraggono investitori, domestici e non

Cina
Alla fine del 2018 erano oltre 610mila le aziende stabilite nelle aree di libero scambio del Paese asiatico

Secondo il report del Governo cinese, circa 3mila delle 610mila aziende delle Free Trade Zone sono straniere. Le undici FitZ hanno attratto il 12% degli investimenti esteri

.professioni .casa — LUNEDÌ .export — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ .nòva.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .marketing — SABATO .lifestyle — DOMENICA



In due tempi. Dopo la missione di fine giugno ne seguirà un'altra, coordinata dall'Ice tra il 22 e il 24 luglio che sarà dedicata alle energie rinnovabili. I primi progetti in questo settore risalgono al 2016

Missione di imprese. Da domenica la Joint Italian Arab Chamber of Commerce porta le Pmi nel Paese. I settori più interessati sono edilizia, turismo, trattamento dei rifiuti e agroindustria

In Giordania una piattaforma per i servizi e la logistica

Laura Cavestri

Un'ostilità di stabilità e, sul fronte commerciale, una "porta sicura" per entrare in Medio Oriente. È il ruolo che da tempo si è ritagliata la Giordania, che da domenica prossima, 30 giugno - e sino al 2 luglio - ospiterà la missione imprenditoriale organizzata dalla Joint Italian Arab Chamber of Commerce (Itac) e dalla Camera di Commercio giordana.

Edilizia, turismo, sistemi per il trattamento di acque e rifiuti, biomedicale, agroindustria e IT, i settori selezionati per un'iniziativa che è un follow up della visita del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e della precedente missione Ice "Progetto Import Strategico".

Priva di petrolio e materie prime, la Giordania, infatti, non è nei principali radar dei nostri investimenti esteri né del nostro export. Se l'interscambio (import-export) nel 2017 ha toccato 1746 milioni, l'anno scorso è addirittura calato di un quarto, a quota 568 milioni. Il Made in Italy fa la parte del leone con gioielli e gioielli e poi tanta meccanica (per Impiegati generali e speciali), così come motori e apparecchiature elettriche. Noi acquistiamo fertilizzanti, metalli e cuoio conciato.

Un hub potenziale

Ma ad attrarre le nostre imprese è il potenziale ruolo di hub che la Giordania - scarsamente manifatturiera e poco coltivabile - può assumere per l'area del Medio Oriente e Nord Africa sul fronte dei servizi, delle Tlc e della logistica. L'area Mena vale, infatti, al netto delle instabilità di alcuni Paesi importanti, 68 miliardi di euro di interscambio (di cui 30 miliardi è l'export di Made in Italy). Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, meccanica e macchine utensili, mobili e gioielleria sono i beni più esportati.

«Portiamo alcune decine di aziende in questa missione - ha spiegato il vice presidente della Itac, Pietro Paolo Rampino - soprattutto Pmi, perché è necessario posizionarsi ora. Da un lato c'è la necessità, per l'Italia, di diventare un partner strategico del Paese, che è un hub stabile della regione».

È per questo vogliamo mettere a punto un piano triennale, ragionando con le autorità locali sta con Sace, per accompagnare imprese e settori considerati prioritari. Dall'altro, c'è tutta la partita della ricostruzione, in Iraq e poi anche in Siria, che necessita un posizionamento - rispetto ad altri Paesi occidentali ed europei - già da ora. Dal bene di consumo ai macchinari, dai servizi all'education, passando per il mondo dell'edilizia, della sanità e dei progetti PPP, da sviluppare con fondi Bci o della banca mondiale. Insomma, le possibilità sono moltissime,

ma occorre iniziare ora un lavoro di networking, soprattutto per le Pmi».

Le energie rinnovabili

E che la Giordania sta entrando nel radar italiani come "partner commerciale" per l'intera area lo dimostra anche la missione tutta dedicata alle energie rinnovabili, che si ordinerà tra il 22 e il 24 luglio, proprio ad Amman.

I primi progetti sulle energie rinnovabili in Giordania sono stati lanciati nel 2016, la cui produzione di energia elettrica si stima possa raggiungere i 2.700 megawatt entro il 2021 di cui 175 megawatt dall'eolico. Attualmente la capacità della rete giordana si attesta intorno ai 3,6 GW; il progetto da 160 milioni di dollari del Green Corridor per la distribuzione di energia solare da Sud al centro e al Nord, dovrebbe contribuire all'aumento di 1 GW all'intera rete. Per questo, il seminario di Am-



AI VERTICI DELLA JACC
Pietro Paolo Rampino, vice presidente dell'organismo bilaterale



L'IMPRESA: MAPEI
Stefano Iannaccone, direttore Medio Oriente e Africa di Mapei



IL PREMIER GIORDANO
Omar Razzaz è primo ministro della Giordania dal giugno del 2018

man è un'occasione per incontrare i maggiori players giordani in questo settore, oltre a buyer provenienti da Paesi della regione Medio Orientale e Nord Africana. In particolare Egitto, Libano, Palestina e Iraq, che nonostante l'instabilità politica si confermano dei mercati molto promettenti per le imprese italiane.

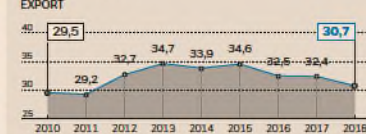
Supportiamo l'attività della Camera da tempo - ha sottolineato Stefano Iannaccone, direttore Medio Oriente e Africa di Mapei - e per noi la Giordania ha una duplice valenza. Nel breve periodo, sono previsti una serie di investimenti pubblici che ci interessano anche perché in quell'area è necessario essere presenti, guadagnarsi la fiducia delle controparti locali. Nel medio-lungo periodo, saremo già presenti in un'ottica di stabilizzazione e ricostruzione dell'Iraq e, in futuro, anche della Siria».

Gli scambi nell'area Mena

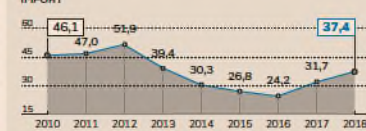
L'INTERSCAMBIO ITALIA-MEDIO ORIENTE

Valori in miliardi di euro

EXPORT



IMPORT



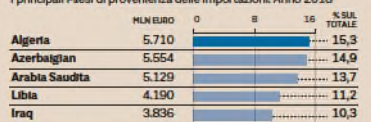
DOVE ESPORTIAMO NELL'AREA MENA

I principali Paesi di destinazione delle esportazioni. Anno 2018



DA CHI ACQUISTIAMO NELL'AREA MENA

I principali Paesi di provenienza delle importazioni. Anno 2018



IN BREVE

PROTESTE ANTI-RUSSE A TBILISI Vini georgiani, Mosca irrigidisce i controlli



Tbilisi. Manifestazioni contro le interferenze russe in Georgia

La tensione riepilogata tra Russia e Georgia, a 11 anni dalla guerra dell'agosto 2008, ha già raggiunto il fronte degli scambi. Nel giorno in cui Vladimir Putin ha prorogato l'embargo sui generi alimentari europei, in risposta al rinnovo delle sanzioni Ue per la crisi ucraina, da Mosca è anche arrivato l'annuncio che i controlli sulla qualità dei vini georgiani importati in Russia saranno irrigiditi. Rospotrebnadzor, l'organismo statale russo di vigilanza a tutela dei consumatori, ha collegato la decisione a preoccupazioni per la qualità dei vini georgiani importati. In realtà, già altre volte in passato la Russia ha usato i bandi sull'import di vino come arma politica nei confronti con la Georgia.

Dmitrij Peskov, portavoce del Cremlino, ha però negato che ci siano legami tra questi controlli supplementari e le tensioni politiche, respingendo la settimana scorsa dopo che un deputato russo, Sergej Gavrilov, è intervenuto al Parlamento di Tbilisi: scatenando un'ondata di proteste tutt'ora in corso. In Georgia la ferita per le due regioni separatiste a cui Mosca ha riconosciuto l'indipendenza - Ossezia del Sud e Abkhazia - è ancora aperta.

IL BAROMETRO EY

Francia, crescono dell'1% gli investimenti

In un contesto globale di riduzione delle decisioni di investimento in Europa, la Francia conferma la sua attrattività, attestandosi in seconda posizione in Europa tra i Paesi destinatari degli investimenti, posto che non raggiungeva dal 2014. Con 1.027 progetti recensiti e un tasso di crescita dell'1%, la Francia supera il Regno Unito e la Germania che registrano invece un calo del 13 per cento. Sono questi i risultati del barometro EY che, sottolinea Business France, delinea una Francia industriale e innovativa con una dinamica positiva degli investimenti in R&S e un ruolo di primo piano nel settore industriale. La Francia, per la prima volta, si posiziona al primo posto tra i Paesi europei come destinazione degli investimenti innovativi con 144 progetti, un numero superiore alla somma di quelli diretti verso Germania e Gran Bretagna messi insieme. Da 15 anni, la Francia si conferma inoltre come prima destinazione in Europa per gli investimenti industriali con 339 progetti contabilizzati, ossia +5% rispetto al 2017.

L'indagine di percezione che completa il barometro mette in evidenza come nei primi mesi del 2019 l'immagine della Francia rimanga positiva nonostante il clima sociale difficile.

NEL PRIMO TRIMESTRE +7,6% Scambi in aumento tra Italia ed Eurasia

Guadagna una crescita del 7,6% l'interscambio tra Italia e Unione economica eurasiatica (Uee) che, nel primo trimestre di quest'anno, raggiunge quota 6,2 miliardi di euro. Secondo i dati Istat elaborati da Conoscere Eurasia, l'incremento degli scambi complessivi con 15 Paesi aderenti all'alleanza eurasiatica di libero scambio (Russia, Bielorussia, Kazakistan, Armenia e Kirghizistan), che insieme valgono il 3,2% del Pil mondiale, va bene su entrambi gli indicatori della bilancia. Infatti, se tra gennaio e marzo di quest'anno l'Italia ha importato prodotti da quest'area per oltre 3,9 miliardi di euro (+6%), è sul fronte dell'export del made in Italy in Unione economica eurasiatica che si registra un aumento a doppia cifra: +10,6% per un valore che supera i 2,2 miliardi di euro.

«Il costante processo di integrazione dei Paesi dell'Unione economica eurasiatica, a soli 4 anni dalla sua istituzione formale, è oggi un dato di fatto irreversibile con effetti sia sul fronte geopolitico che su quello economico commerciale e degli investimenti» ha commentato Antonio Fallico, presidente di Conoscere Eurasia e di Banca Intesa Russia.

6,2
MILIARDI
D'INTERSCAMBIO
Gli scambi nel primo trimestre tra l'Italia e i 15 Paesi aderenti all'alleanza eurasiatica di libero scambio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cooperazione nel Mediterraneo

Tra gli obiettivi del network Ebsomed c'è la riduzione del gap digitale che penalizza le piccole e medie imprese e la partecipazione delle donne. Oltre a Tunisi, i partner sono Italia, Belgio, Grecia, Spagna, Algeria, Egitto, Libano e Giordania

Tunisia, più sviluppo hi-tech per le Pmi

Roberto Da Rin
Dal nostro inviato
TUNISI

Non è stato affatto lineare l'esito politico delle primavere arabe, i colpi di coda dei dittatori hanno soffocato processi che parevano avviati. La Tunisia è uno dei casi in cui la speranza non è stata spezzata: lo stato di diritto e la democrazia parlamentare hanno alimentato, con la sconfitta e la fuga del dittatore Ben Ali, l'ottimismo dei giovani. Era il 2011, l'inizio di un effimero dominio, dove altri presidenti autoritari sono stati scalzati, Gheddafi in Libia e Hosni Mubarak in Egitto. Paesi diversi dove tuttavia i pilastri democratici restano fragili: la controversa rivoluzione in Egitto, le guerre civili di Libia, Yemen e Siria.

La Tunisia si conferma invece un baluardo di uno sviluppo possibile. Lo spazio c'è, così come gli strumenti a disposizione per favorirne la crescita. Anche per questo è uno dei Paesi-driver della collaborazione euromediterranea. Ebsomed (Enhancing business support organisations and business networks in the Southern Neighbourhood) è una piattaforma presentata a Tunisi, appoggiata dalla Commissione europea, guidata da Businessmed e patrocinata da vari partners: Eurochambres, Cawtar, Gacic, Ascar, Anima investment network.

colato così: i principali beneficiari della sponda sud del Mediterraneo sono Algeria, Egitto, Giordania, Libano e Tunisia. Sulla sponda europea i Paesi sono Belgio, Grecia, Italia e Spagna. Il bilancio è positivo, 1.129 progetti effettuati, Tunisia, Giordania e Algeria i Paesi che hanno accettato e attuato i programmi cooperativi.

La partecipazione delle donne e dei giovani nello sviluppo delle tecnologie è il fattore centrale nel raggiungimento degli obiettivi. I driver, i fattori critici di successo che hanno consentito il raggiungimento di buoni risultati, sono riconducibili alla formazione e alla tecnologia: determinanti gli investimenti nella digitalizzazione e nella replica di investimenti nella robotica. Tra i settori, quello agroindustriale, di intelligenza artificiale, energie rinnovabili, costruzioni e turismo si sono rivelati fertili nella collaborazione tra le due sponde del Mediterraneo.

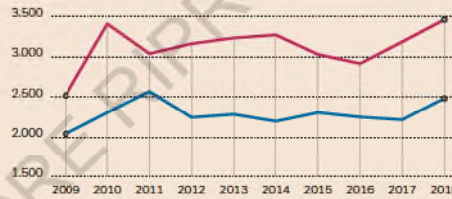
«Il rafforzamento delle capacità, dell'associazionismo femminile e del patriarato sarà cruciale per generare più parità e opportunità», secondo Jihen Bouitba, direttrice del Progetto Ebsomed e segretaria generale di Businessmed. «L'idea è creare - aggiunge Marco Cunetto, coordinatore regionale del progetto Ebsomed, uno sviluppo sostenibile nei settori chiave della regione Euromediterranea. Un'area dove la partecipazione della donna nel mondo del lavoro resta bassa». Gli obiettivi del progetto, per i prossimi anni, concernono lo sviluppo imprenditoriale, quello di federazioni di imprenditori, in particolare tra Camere di Commercio europee, mediterranee e arabe. Le Pmi sono i destinatari naturali di queste risorse, in particolare quelle guidate da giovani donne che abbiano sviluppato capacità di internazionalizzazione e strumenti di accesso alla finanza.



Fabbriche. In Tunisia le aziende anche straniere puntano sulla manodopera femminile per alzare il tasso di partecipazione al lavoro

In aumento

In intercambio commerciale tra Italia e Tunisia in milioni di euro



Fonte: Ica

Formazione e accesso al credito sono le chiavi di sviluppo offerte dagli oltre mille progetti

L'accesso al credito, nei due giorni di dibattito in corso a Tunisi, è stato il tema di un seminario specifico, quello organizzato dall'agenzia Cawtar, "Scaling up finance for inclusive development in the southern neighbourhood countries". I temi e gli stili che compaiono sullo schermo del convegno ne dettagliano e sintetizzano i contenuti: "Business angels", Microcredit, Crowdfunding, Bank, Fin-tech, Economic growth, Memò (micro, piccole e medie imprese). Le donne come "conditio sine qua non" per effettuare un salto di qualità.

«Nessuno sviluppo è realmente praticabile tra Pmi, senza l'accesso delle donne a tutte le risorse, comprese quelle finanziarie, e ciò impone un'educazione finanziaria strutturata e indifferibile». Lo spiega con chiarezza Souleïma Bouraoui, direttrice esecutiva di Cawtar, esperta di temi relativi alle Politiche di crescita inclusiva nell'area Mediterranea.

A differenza di quanto accaduto in passato, gli strumenti finanziari sono disponibili, ma è la concorrenza con le imprese più grandi che spiazza le Pmi della sponda Sud del Mediterraneo. Si perché i costi di transazione, i premi di rischio connessi alla elargizione dei crediti favoriscono sempre chi è più attrezzato.

Una delle chiavi - secondo Miriam Belgacem, testimone di sviluppo imprenditoriale femminile, intervenuta a Tunisi - presenta una configurazione che può sembrare paradossale ma non lo è. «Per favorire l'inclusione finanziaria delle piccole e medie imprese è necessario promuovere anche strumenti non finanziari, come il training e il coaching. Assistenza tecnica per accolvere ai fondi, superando le barriere relative alla liquidità e alle linee di credito».

Su ilsole24ore.com

IL PROGETTO Punta sulla formazione dei giovani «Stragetti Mediterraneo, ponte tra le culture»

© PRODUZIONI RISSANA SPA

GREEN LOGISTICS EXPO

2^ª EDIZIONE
MAGGIORE PROIEZIONE INTERNAZIONALE
PIÙ SPAZI ESPOSITIVI
INCONTRI RAVVICINATI CON L'IMPRESA

LOGISTICS EXPO

Salone Internazionale della Logistica Sostenibile
Fiera di Padova 18-19-20 Marzo 2019

Green Logistics Expo è un evento internazionale di business, marketing, cultura, approfondimento, esposizione e confronto sui temi più avanzati della catena logistica e sulle sue interazioni con la sostenibilità ambientale, economica e sociale. Un Salone a supporto dell'economia, dello sviluppo, della qualità della vita.

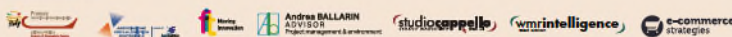
Una fiera B2B con i leader dell'intermodalità ferroviaria e del trasporto merci, della logistica per l'industria e della portualità, dell'e-commerce e dei servizi per la città del domani.

Maggiori informazioni: www.greenlogisticsexpo.com

Con il patrocinio di:



In collaborazione con:



Media sponsor:



DOVE SI INCONTRANO EFFICIENZA E AMBIENTE

3 GIORNI B2B CON FOCUS SPECIFICI

Le quattro macro aree di Green Logistics Expo:

- INTERMODALITÀ > POLI, NODI, RETI
- LOGISTICA INDUSTRIALE - REAL ESTATE > EFFICIENZA, TEMPESTIVITÀ, REDDITO
- E-COMMERCE > OMNICANALITÀ, RETAIL ONLIFE
- CITY & LOGISTICS > CITTÀ, DRIVER DELLA COMPETITIVITÀ



È un progetto di:

